

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il discorso del presidente al Senato apre una crisi del governo mentre la Camera bocchia la nuova Casmez

## Goria e Ciampi dimissioni respinte

### Craxi li aveva accusati per la lira La «verifica» diventa un putiferio

Definito «sconcertante e inspiegabile» il comportamento della Banca d'Italia - Il governatore subito difeso dal ministro del Tesoro e dalla Dc - In serata marcia indietro di palazzo Chigi che tuttavia chiede maggiore «chiarezza»

#### Sarebbe governabilità?

Una giornata esemplare per lo stato in cui versa la coalizione pentapartita. Poco prima che il presidente del Consiglio nella esposizione di politica economica al Senato aveva definito «inaccettabili» le spiegazioni date per il crack della lira il 19 luglio. Le dimissioni sono state respinte. La gravità dei motivi che sono alla base dello scontro sono però tali da rendere necessario un chiarimento con vasti risvolti politici ed istituzionali. Ecco la rapida successione degli avvenimenti.

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ed il Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi si sono dimessi dopo che il Presidente del Consiglio nella esposizione di politica economica al Senato aveva definito «inaccettabili» le spiegazioni date per il crack della lira il 19 luglio. Le dimissioni sono state respinte. La gravità dei motivi che sono alla base dello scontro sono però tali da rendere necessario un chiarimento con vasti risvolti politici ed istituzionali. Ecco la rapida successione degli avvenimenti.

Il fatto che ha visto un ente di stato acquistare valuta ad un prezzo fantasioso e del tutto fuori mercato, ed una Banca di Stato vendere valuta all'ente in questione ad un prezzo fantasioso e fuori mercato. Le spiegazioni sin qui fornite non hanno spiegato in modo convincente ciò che è accaduto ed ancora meno lo hanno reso giustificato ed accettabile. Subito dopo questa dichiarazione il governatore della Banca d'Italia ha minacciato le sue dimissioni.

Immediatamente la Dc, attraverso il sen. Francesco D'Onofrio, ha tentato di con-

Renzo Stefanelli  
(Segue in ultima)

Doveva essere la giornata che sanciva «la verifica» e il rilancio dell'alleanza pentapartita e del governo Craxi: si è concluso dopo un numero incredibile di «rovesci». Ieri mattina il primo incidente: mentre Craxi si presentava in Senato per aprire il dibattito parlamentare sulla «verifica», e chiedere, in sostanza, una fiducia rinnovata per altri tre anni, il suo governo andava clamorosamente in minoranza alla Camera sull'articolo centrale della legge per il Mezzogiorno: quello che definisce la gestione dei fondi. Ai voti dell'opposizione si sono aggiunti una sessantina di deputati della maggioranza. Questo episodio rendeva più pesante un clima di polemiche che già si era sentito forte alla vigilia. E infatti, subito dopo il discorso di Craxi — il quale ha scelto la via di una esposizione vaga di intenzioni politiche e programmatiche, e di un appello politico generico alla solidarietà di maggioranza e alla collaborazione delle opposizioni — sono iniziate a piovere le critiche. Aspri i commenti dei repubblicani, in particolare di Spadolini, mentre i Dc dichiaravano che avrebbero votato la fiducia «ma senza entusiasmo». Oggi il Senato vota la fiducia. Interverrà Chiaromonte.

A PAG. 2 SERVIZI DI GIOVANNI FASANELLA, GIORGIO FRASCA POLARA E GIUSEPPE F. MENNELLA



Giovanni Goria



Carlo Azeglio Ciampi

Conferenza stampa del Pci sulle giunte

## Natta: l'indicazione degli elettori dev'essere rispettata

Possibili correttivi alle norme sulla formazione delle maggioranze - Rapporti più aspri tra i partiti non solo della sinistra

ROMA — «La volontà degli elettori è spesso calpestate. Oggi in diverse città il Partito comunista — che pure è forza di maggioranza relativa — viene relegato al ruolo di opposizione per le scelte omogeneità al governo nazionale compiute dalle forze del pentapartito. La spartizione centralistica delle giunte locali diventa una fe-

rita grave per la democrazia ed essa deve difendersi. I comunisti dovranno avviare una profonda riflessione per una revisione accurata dei sistemi di formazione delle rappresentanze. C'è attenzione tra i giornalisti nella sala stampa della direzione del Pci alle Botteghe Oscure, quando Renato Zangheri, della segreteria,

pronuncia queste parole. Chi si attendeva un partito chiuso, arroccato, sulla difensiva per l'estromissione da molti governi comunali, provinciali e regionali, resta deluso. La conferenza stampa del Pci sulle giunte che il segretario Alessandro Natta conduce (insieme con Zangheri, Michele Ventura, responsabile della sezione enti locali, Ugo Vetere, ex sindaco di Roma, Renato Imbeni, sindaco di Bologna, Elio Quercoli ex vice sindaco di Milano) si rivela ben presto un vivace botta e risposta che tocca temi attualissimi e a volte scottanti.

Così, a una domanda se le vicende in corso compromettano l'ipotesi di alternativa democratica, basata sull'unità a sinistra, Natta risponde che «l'omogeneizzazione e la centralizzazione porta a situazioni che avranno in dubbio l'efficienza del sistema». «Gli elementi di forzatura presenti nell'azione del pentapartito — aggiunge Natta — sono evidenti. Penso a Milano dove tutti gli osservatori obiettivi riconoscono che non c'erano ragioni per varare un pentapartito; penso a Genova dove la situazione è più assurda ancora; penso ai mesi persi a Firenze per inseguire un'ipotesi rivelatasi poi impraticabile. Questa è una logica che se inizia a operare travolge molte cose. Infatti già adesso il Pri protesta perché viene estromesso dalla giunta veneta come ritorsione per la «rottura» con la logica dell'omologazione operata nella città di Venezia. Tutto questo — continua il segretario del Pci — non ci preoccupa tanto perché il Pci a essere colpito (certo, c'è anche questo) ma soprattutto perché tali forzature avranno un inevitabile riflesso sul tessuto democratico del paese e sui rapporti tra i partiti, non solo nella sinistra. Io metto in guardia la Dc perché la tendenza che ha dominato gli anni 80 inasprirà lo scontro politico e renderà più difficile il processo necessario per le riforme nel campo delle istituzioni. Del resto, nessuno può pensare che il tavolo istituzionale possa funzionare distinto da quello del governo di fronte a questi indirizzi politici. Ma nel mondo esiste la dialettica — conclude Natta — e a volte, lo dico un po' per scherzo, sorridente, conduce fino al punto estremo come esprimeva pure anche far rinvivere.

Tutta negativa, dunque, l'esperienza che si va profilando di un pentapartito applicato nella gran parte dei governi locali? «Ma quale novità! — osserva Natta — quest'esperienza l'abbiamo già vissuta. È un indirizzo sbagliato che ha avuto esiti infelici e lesivi degli interessi del Paese, all'epoca del centrosinistra. Allora abbiamo avuto città con il consiglio sciolti più volte perché si voleva a tutti i costi imporre un centrosinistra senza numeri. E ancora, prima di arrivare all'istituzione delle Regioni, nel '70 si dovette attendere 10 anni (erano già nel programma del Dc governo Fanfani) perché la Dc voleva garanzie dai socialisti che non avrebbero fatto giurcol Pci nelle regioni dove ciò si fosse dimostrato possibile. Vediamo ora rapidamente e sinteticamente il resto del botta e risposta con i giornalisti.

Maria Giovanna Maglie  
(Segue in ultima)

Guido Dell'Aquila  
(Segue in ultima)

Atmosfera distesa, toni pacati, ma nessun fatto nuovo e nessuna proposta concreta

## Shultz e Scevardnadze a tu per tu

Hanno discusso per tre ore la preparazione del vertice di novembre

Il colloquio definito «interessante, utile, franco» - Per l'incontro Reagan-Gorbaciov un programma minimo e un programma massimo - Sfumato discorso di Andreotti

Dal nostro inviato HELSINKI — Tre ore di colloquio «interessante, utile, franco» tutte dedicate alla preparazione del vertice Reagan-Gorbaciov. L'hanno confermato i portavoce delle due delegazioni al termine delle conversazioni di ieri sera fra Shultz e Scevardnadze. L'ambasciatore sovietico a Washington, Anatoli Dobrinin, ha tenuto anche a precisare che si è iniziato a lavorare all'agenda del vertice sulla base di un programma minimo e di un programma massimo e che questo lavoro continuerà a settembre a New York in occasione del prossimo incontro tra Scevardnadze e Shultz. Il programma minimo è, secondo Dobrinin, «abbastanza semplice» da realizzare e riguarda le questioni bilaterali. Il programma massimo investe tutte le principali questioni strategiche e la sua realizzazione incontra maggiori difficoltà.

Quanto all'andamento dei colloqui Dobrinin ha detto che i capi delle due diplomazie hanno fatto conoscenza e stabilito il necessario rapporto personale e di lavoro. Ha sottolineato che per la riuscita del vertice è necessario creare le migliori condizioni internazionali e che a sua volta il vertice Reagan-Gorbaciov deve dare nuovo slancio alle relazioni fra i due paesi rispettando i reciproci interessi di sicurezza. Tre i gruppi di problemi presi in esame: sicurezza internazionale, problemi regionali, rapporti bilaterali. Le fonti americane hanno poi precisato però che è stato affrontato anche un quarto punto: i diritti umani. E che per loro l'agenda del vertice comprende necessariamente, che i sovietici lo vogliono o no, questo problema.

Anche Shultz ha dato un giudizio positivo: «Ne è valsa la pena, è stato importante, un buon primo passo per fare del vertice di novembre una occasione genuinamente produttiva». Shultz ha parlato anche di «progresso», ma poi il sottosegretario di Stato per gli affari europei signora Ridgeway ha smorzato i toni e ha detto al giornale che il termine «progresso» usato dal suo direttore superiore va inteso solo nel senso della conoscenza tra i due, ha quindi precisato che è stato usato il termine

Guido Bimbi  
(Segue in ultima)

CHATTANOVA — Fuga di acqua radioattiva in una centrale nucleare negli Stati Uniti. Undici operai sono stati leggermente contaminati. L'incidente è avvenuto nell'impianto di Sequoyah, nei pressi di Chattanooga, Tennessee. Un portavoce della centrale ha precisato che «nessuno è stato ferito e che nessuna radiazione ha raggiunto l'ambiente esterno». La fuga, circa 2.200 litri di acqua contaminata, è avvenuta da una condotta utilizzata per il prelievo dei campioni del liquido di raffreddamento del reattore. È stata bloccata mezz'ora dopo essere stata scoperta. Durante l'incidente i due reattori della centrale hanno continuato a funzionare al massimo delle capacità. È la seconda volta in 15 mesi che operai della centrale nucleare di Sequoyah vengono contaminati da fughe di acqua radioattiva.

Perdita in una centrale nucleare  
Contaminati undici operai in Usa



HELSINKI - Shultz e Scevardnadze con le consorti a un ricevimento del governo finlandese

Al festival della gioventù

## Polemica tra Fgci e sovietici sul problema dell'Afghanistan

L'intervento di Pietro Folena all'incontro per il decennale di Helsinki - Protesta italiana per una «risposta arbitraria»

Dal nostro inviato MOSCA — «Che cosa resta oggi, a distanza di dieci anni, delle decisioni dell'Atto finale di Helsinki? Dobbiamo riconoscere che nell'85 la situazione è ben più difficile. Il processo di distensione internazionale degli anni '60 si è in gran misura interrotto, il culto della forza e del potere l'ha avuta vinta sullo spirito di dialogo tra uguali, il bipolarismo si è accentuato, l'unità dell'Europa non ha fatto grandi passi in avanti, la corsa agli armamenti è ricominciata, i missili nucleari all'Ovest come all'Est sono qualche migliaio, fino all'installazione dei Cruise, dei Pershing, degli SS-20 e al folle progetto delle guerre stellari».

Nella storica e imponente Sala delle Colonne della Casa dei sindacati, dove vengono esposte le salme dei capi dello stato e dei leader sovietici, è dedicata al decennale di Helsinki la sezione di lavoro forse più importante del Festival mondiale della gioventù. Pietro Folena fa il suo intervento in francese, i delegati conoscono in molti il francese e la comprensione, senza la mediazione spesso incompleta della traduzione, è di gran lunga superiore. È stato quello di ieri mattina uno dei momenti più tesi, per forza e delicatezza, della settimana di incontri moscoviti, ma anche sicuramente il contributo più impegnato e appassionato che la delegazione italiana e i giovani comunisti italiani potessero dare. Non è stato facile. La mattinata si è conclusa con la presentazione di una dura protesta ufficiale italiana alla presidenza, ma

l'intervento ha avuto anche risonanza, è stato accolto da grandi applausi di spagnoli, belgi, jugoslavi e di tutti gli italiani presenti in massa. Presentato come membro della delegazione italiana, Folena ha tenuto a ricordare che il suo era «in particolare il saluto della Federazione della gioventù comunista italiana, della quale sono il segretario nazionale». I grandi gruppi economici e finanziari dell'Ovest — ha proseguito — si sono rafforzati, hanno come obiettivo l'industria degli armamenti e dunque la politica degli armamenti. Sono questi i gruppi che ispirano la politica dell'amministrazione Reagan. Ci sono state azioni tipiche della politica di potere, come la presenza militare nell'Afghanistan, azioni che hanno violato i principi di solidarietà nazionale, inviolabilità delle frontiere, autodeterminazione. Il ricatto economico da parte del Fondo monetario internazionale e degli Stati Uniti si è accentuato contro i paesi in via di sviluppo e soprattutto contro quelli dell'America Centrale e del Sud. Il sostegno a dittature sanguinarie, come quella del Cile continua, e sul Nicaragua grava la minaccia della pressione militare americana. I diritti dell'uomo, quelli individuali — libertà di pensiero, di espressione, di informazione, organizzazione — come quelli collettivi — diritto alla salute, al lavoro, alla casa, alla vita — non hanno fatto passi in avanti né all'Est né all'O-

Nell'interno

## Nicola Signorello (dc) sindaco della capitale

Anche la capitale ha il nuovo sindaco. È il democristiano Nicola Signorello. L'elezione ieri notte tra molti contrasti e polemiche (psdi e Pli minacciano di non votare la giunta). Alla provincia di Firenze varata la prima amministrazione francese e la comparsa di un sindaco (ma l'accordo per un esecutivo laico e di sinistra è più vicino).

## Detenuto, sarà padre con l'inseminazione

Per la prima volta un detenuto ha chiesto e ottenuto la possibilità di diventare padre grazie all'inseminazione artificiale. Si tratta di Marco Solimano 33 anni ex appartenente a Prima Linea, ora in carcere a Sollicciano (Fl). Al giovane sarà prelevato liquido seminale che sarà inviato in un ospedale dove sua moglie sarà sottoposta alla fecondazione. A questo risultato l'avvenimento sembra essere unico in Europa.

**Racconto**  
L'incantatore notturno  
di CARLO CRISTIANO DELFORNO

Il sentimento, per essere vivo nel cuore, deve avere la quiete necessaria per assorbire, dopo lo sguardo, l'immagine che lo suscita, e che presto lo agiterà. Se queste immagini sono per numero sconfinato...

## Piomalli in ospedale Libero «don» Stilo

Il capomafia calabrese Peppino Piomalli esce di carcere, nonostante 11 ergastoli sulle spalle. È stato trasferito in ospedale, perché accusa gravi malanni: «ischemia» e calcoli renali. Dallo stesso ospedale erano evasi una settimana addietro altri due esponenti della stessa cosca. È Tornato in libertà pure don Giovanni Stilo, il discusso prete di Africo.

## Omicidio Montana blitz a Corleone

Perquisizioni, interrogatori e ieri un vero e proprio blitz dei carabinieri a Corleone, nel cuore della terra della cosca dei corleonesi: le indagini per l'assassinio del commissario Beppe Montana vanno avanti a ritmo serrato. Ieri, intanto, i giudici del tribunale di Termini Imerese hanno condannato con rito direttissimo il gruppo di mafiosi arrestati proprio da Montana nella sua ultima operazione.

**La verifica è ora  
un putiferio**

**Il governo è andato clamorosamente in minoranza**

# E la Camera bocchia la nuova legge per il Mezzogiorno

Anche una sessantina di deputati della maggioranza ha votato contro l'articolo centrale, quello sulla gestione dei fondi

ROMA — Mentre al Senato Craxi vantava i copiosi frutti della "verifica", il suo governo subiva alla Camera un rovescio sul punto peggiore della nuova, brutta legge per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. A larga maggioranza (e con una vistosa spaccatura dei deputati del pentapartito), l'assemblea di Montecitorio votava contro l'istituzione di una nuova commissione che, in luogo della scomparsa Casmezz, avrebbe dovuto gestire i finanziamenti straordinari per il Sud.

La batosta è durissima e di inequivoca valenza politica: con 179 sì e 250 no (una sessantina di deputati della maggioranza si sono schierati con l'opposizione di sinistra) è stato infatti bocciato uno dei cardini dell'operazione escogitata in seguito al seppellimento — su iniziativa del Parlamento — della Cassa; e questo appena dopo che gli stessi comunisti si erano battuti per un'adeguata destinazione di risorse a interventi e investimenti nel Sud ed avevano perciò votato a favore dell'art. 1 della legge che quantifica gli investimenti straordinari per i prossimi nove anni.

In sostanza, era stato posto esplicitamente il problema (dichiarazione di voto del comunista Franco Ambrogio sul famigerato art. 2) che le risorse aggiuntive destinate al Mezzogiorno fossero gestite non attraverso la cassa-bis del cosiddetto Fondo nazionale per lo sviluppo ma nell'ambito del ministero del Bilancio. Le conseguenze di questa scelta erano del tutto evidenti: eliminazione del ministero per il Mezzogiorno per ricondurre la politica per il Sud in una logica di programmazione complessiva e farne un aspetto essenziale della politica economica nazionale.

Commento a botta calda di Giorgio Napolitano (commento che, ovviamente, non poteva prescindere dalla coincidenza tra gli eventi di Camera e Senato. La bocciatura dell'art. 2 da parte della Camera ha confermato

il persistere nella maggioranza di posizioni contrapposte, di vario segno, sul metodo di problemi fondamentali, e più in generale le perduranti tensioni politiche non risolte in alcun modo dalla "verifica", sulle cui inconsistenti e negative conclusioni il presidente del Consiglio era venuto a riferire alle Camere. Nello stesso tempo, la bocciatura dell'art. 2, oltre alla possibilità di cercare una soluzione più corretta al problema delle forme e della gestione dell'intervento straordinario, senza che ciò debba comportare un rinvio della legge all'autunno.

Non si può proprio dire che — almeno dalle loro prime reazioni — governo e maggioranza abbiano raccolto l'invito ad un costruttivo confronto. Per un verso i dirigenti della coalizione si sono affrettati a parlare di "incidente tecnico", e ad impantanarsi in un calcolo al ribasso dell'entità del dissenso; per un altro verso, esplosione nelle file del pentapartito (pochi i nostri calcoli dicono che i dissenzienti sono 61), hanno reagito se-

## Napolitano confermato presidente deputati Pci

ROMA — Giorgio Napolitano è stato confermato presidente del gruppo dei deputati Pci. La maggioranza appare rassegnata a confermare la propria assoluta incapacità a dare un governo nella piena pienezza dei poteri alla Rai. Se ne riparerà in autunno o addirittura nella prossima primavera. Altrettanto vaghe appaiono le sorti della legge di regolamentazione del sistema tv (ieri Craxi vi ha dedicato, nel suo discorso al Senato, un fugace accenno condensato in 4 righe) e della legge stralcio che dovrebbe

anticiparne le strutture portanti. Il comitato ristretto che ne sta discutendo si è riunito il 18 settembre. Restano — sul tavolo del mercanteggiamento — due questioni: una sta a cuore soprattutto alla Dc (il tetto pubblicitario della Rai, 600 miliardi nel 1985, un ulteriore incremento per il 1986, in assenza di decisioni la Rai continuerà a rispettare l'ordinanza del giudice romano che le ha intimato di non oltrepassare il tetto '84-543 miliardi); l'altra sta a cuore soprattutto al Psi (il tetto decritto per Berlusconi).

Per tutto il pomeriggio e la serata di ieri la manovra governativa mutando la faccia del carrozzone e piazzando le norme istitutive non al posto del bocciato articolo 2 ma come... articolo 2 bis! Per tutto il pomeriggio e la serata di ieri la manovra governativa mutando la faccia del carrozzone e piazzando le norme istitutive non al posto del bocciato articolo 2 ma come... articolo 2 bis! Per tutto il pomeriggio e la serata di ieri la manovra governativa mutando la faccia del carrozzone e piazzando le norme istitutive non al posto del bocciato articolo 2 ma come... articolo 2 bis!

Giorgio Frasca Polara

# Ecco cosa ha detto ieri Craxi



ROMA — Abito scuro, cravatta rossa, il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha letto davanti all'assemblea del Senato (larghi i vuoti nelle file dei trentacinque cartelle di aggiornamento programmatico). Craxi ha chiesto, in sostanza, ai senatori una «fiducia triennale». «Perché il programma avanzato nella sua relazione e si completi», ha detto, «accogliendo l'impulso». Assai scarso di indicazioni concrete, il discorso di Craxi è sembrato molto rivolto ad una maggioranza alla quale però lo stesso presidente del Consiglio sembra avere diverse cose da rimproverare («il linguaggio giudicato dagli elettori deve essere tenuto nel debito conto»; «le averse solidarietà»; «le critiche ingiuste»). Ma Craxi non desidera rinnovare polemiche, e chiede che «nel grande libro della politica» si vengano «lastricate» le «maggioranze» — ha aggiunto Craxi — «ha visto riuniti le condizioni per una più stretta solidarietà e per un'azione comune più continua e quindi più efficace, ed anche per un allargamento della sua collaborazione nei governi locali. L'opposizione, e essenziale non meno della maggioranza per lo svolgersi della vita democratica, può valutare se esistono le condizioni per un rapporto e un dialogo più costruttivo, in definitiva più utile per tutti e certamente più utile al Paese, in questa fase centrale della legislatura».

Poi il discorso è proceduto per punti. **DISOCCUPAZIONE** — Per alcune zone del Paese siamo al «grido d'allarme» perché «tutte le forze vive dovrebbero dar vita a un grande movimento di solidarietà nazionale per lottare contro un male che quasi mai significa fame, ma che significa sempre emarginazione, sofferenza, avilimento e disperazione. I mezzi ordinari non sono sufficienti. Non tutte le forze sono dietro alla maggioranza, non tutti i poteri sono nelle mani del governo. Un grande sforzo di solidarietà e di unità nazionale potrà fornire i mezzi straordinari per affrontare con successo l'inquietante fenomeno».

**MEZZOGIORNO** — Qui, nella prima metà del prossimo decennio, si concentrerà la quasi totalità della disoccupazione. È un problema di «definitiva unità nazionale», ma l'ambizione di raggiungere finalmente questo grande traguardo non può essere di questo governo; non solo sono insufficienti, i mezzi e il tempo disponibili, ma tuttora difettano una cultura e una coerenza adeguata alla grandezza della questione». E, allora, cosa farà questo governo? «Il possibile e il più del possibile. Se-

guirà «con cura l'iter delle leggi» sull'intervento straordinario.

**ECONOMIA** — È andata bene nel 1984 perché l'economia «è stata governata»; è andata meno bene nell'85 perché è stata meno governata. La situazione si è appesantita, le prospettive più incerte, le difficoltà più consistenti e più dure a risolversi. Risanamento e sviluppo sono sempre possibili, ma tutt'altro che automatici, tut-

l'altro che facili, tutt'altro che indolori. La questione più urgente è il riequilibrio dei nostri conti con l'estero. Per questo è stata svalutata la lira dell'8 per cento: «Decisione giusta e tempestiva».

**IL VENERDÌ NERO** — Craxi ha posto sullo stesso piano, accusando entrambi, l'Eni («un ente di Stato che acquista valute ad un prezzo fantasma») e la Banca d'Italia («una banca di Stato che ven-

de valutata ad un prezzo fantasma e fuori mercato»). «Le spiegazioni sin qui fornite — ha aggiunto Craxi — non hanno spiegato in modo convincente ciò che è accaduto e ancora meno lo hanno reso giustificato e accettabile». Lo ha interrotto Gerardo Chiaromonte: «Ma non c'era un'inchiesta sui venerdì neri della lira? Questi sono i risultati?». Domanda rimasta senza risposta. Per rievolvere i nostri conti, il governo si limita a chiedere una pronta approvazione del

piano agricolo nazionale e del piano energetico.

**INFLAZIONE** — Portarla nel 1986 al 5 per cento è «obiettivo ambizioso e difficile, ma non impossibile». Il governo «rispetto all'impegno dei sindacati di giungere entro novembre alla cadenza semestrale della scala mobile — ha la responsabilità di assicurare entro il medesimo termine la semestralizzazione di tutte le indicizzazioni in corso».

**LEGGE FINANZIARIA** — Sarà impostata «con rigoro-

# L'attacco a Ciampi e la richiesta: altri 3 anni

Il discorso in Senato che doveva chiudere la «verifica» ed ha riaperto tutto

di un discorso molto dimesso, generico, anche se dal tono positivo, visti i precedenti. Ma la sostanza è apparsa molto fragile. La sensazione, ha aggiunto Chiaromonte, è che non abbia parlato «a nome di una maggioranza»; non c'è stata espressione di scelte, ed anche sulla questione più drammatica (la finanza pubblica) si è limitato a prendersela con Spadolini.

Gli alleati aspettano Craxi al varco soprattutto sul terreno della politica economica. Ieri l'altro il Pri gli ha consegnato un documento che suona come una vera e propria presa di distanza da Palazzo Chigi, una sorta di contro-programma. Ieri anche il Psi si è mosso in questa direzione, sia pure con maggiore cautela. E i democristiani hanno fatto sapere che l'esistenza dell'attuale governo è legata a ciò che dimostrerà di saper fare, per contenere la spesa pubblica, riformare il sistema previdenziale e la sanità. Il giudizio è pertanto sospeso: «Craxi ha dichiarato ieri il presidente dei senatori democristiani. Ni-

colò Mancino — ha puntato essenzialmente sull'analisi delle questioni pendenti e sulla indicazione degli obiettivi per il governo dell'economia; ma «ha

rinviato nel tempo l'individuazione della terapia necessaria per risolvere le prime e realizzare i secondi». Ma anche le giunte locali e la Rai sono un terreno minato per il pentapartito. Il Pri, con due note che pubblica oggi la «Voce» e scritte personalmente dal segretario Spadolini, conferma le dure accuse mosse nei giorni scorsi agli alleati socialisti e democristiani. Sulle giunte, i repubblicani protestano in particolare per la loro estromissione dal governo regionale veneto.

«Del risultato della verifica fra i cinque, si è occupata ieri anche la Direzione socialdemocratica. «Parlare di una innesca di legislatura Improvvisi e non risponde alla realtà», ha dovuto ammettere persino Pietro Longo, «troppe incertezze permangono sia sul piano programmatico che su quello politico» e «troppe sono i nodi ancora da sciogliere». Lungo ha anche lamentato «provocazioni» da parte degli alleati nei confronti del Fdsi, «come è avvenuto in Friuli», che potrebbero aprire, «nel momento del bilancio complessivo, un serio problema politico a livello di governo e di maggioranza nazionale».

Giovanni Fassanella

natissima severità partendo da una necessaria riduzione del fabbisogno dello Stato». Ieri Craxi ha consegnato alle Camere anche cinquanta cartelle di «note esplicative» del suo discorso. Riflettendo, in sostanza, i contenuti (e i silenzi) delle schede programmatiche discusse con i segretari del pentapartito. A proposito della formazione della legge finanziaria si dice che «un organismo collegiale» affiancherà il ministero del Tesoro per la misura di contenimento della spesa pubblica. I conti dello Stato hanno fornito a Craxi l'occasione per lanciare un saluto a Giovanni Spadolini. Al ministro della Difesa e segretario del Pri, il presidente del Consiglio ha rivolto i tempi e i governi (quelli guidati da Spadolini) presentavano consuntivi che si discostavano dalle previsioni di deficit nella misura del 46,9 per cento. Non sarà così per il mio governo, promette Craxi: «Lo sostengono i vari assolutamente trascurabili».

**FISCO** — Sarà tenuta ferma la pressione fiscale e si procederà alla riforma dell'Irpef, alla riduzione delle esenzioni fiscali, all'alleggerimento delle imposte di successione.

**ISTITUZIONI** — Molte discussioni, molte polemiche, molte ipotesi, ma niente fatti. Si deve passare alle «realizzazioni», con la ricerca del consenso e con la misura che una materia così delicata in-

**GIUSTIZIA** — Dice Craxi che è tempo di decisioni urgenti. «Si rivolga a Claudio Martelli, non a noi», lo ha interrotto Gerardo Chiaromonte. Obiettivi immediati secondo il presidente del Consiglio devono essere la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e la fornitura di mezzi più adeguati. Revisioni ed adeguamenti anche per meglio tutelare i cittadini da abusi e dall'uso non oculato di poteri (Craxi non ha fatto alcun riferimento al caso Napoli).

**LA CONCLUSIONE** — La situazione economica è tale da far suggerire a qualcuno «provvedimenti drastici, ma anche socialmente ingiusti. Noi rifiutiamo questa via. Noi siamo per provvedimenti di equità che richiedono però più tempo e costanza, un'assoluta coerenza e soprattutto maggiore impegno di tutti. Per questo... chiediamo anche, se possibile, una più larga collaborazione politica. Noi non siamo qui per scattare le armi, ma per discutere di politica e di scelte. Il tempo di velocità o di data è amato qui per fare... Non possono esserci né involuzioni né paralisi né stagnazioni. Non ci saranno, senza lacerazioni e senza lotta».

Giuseppe F. Mennella

# Dc e repubblicani criticano il discorso e «avvertono»

Polemiche dalla maggioranza - I democristiani dicono: voteremo la fiducia senza entusiasmo - Spadolini: restare al governo non è obbligatorio - Il giudizio di Chiaromonte

ROMA — «Questo Craxi è un vuoto. L'unica cosa divertente che c'è in lui è che anche quando dice «passami il sale», sembra che inteli delle minacce dicono gli uomini del Pri, commentando il discorso del presidente del Consiglio. Non gli è proprio piaciuto. Tanto che il segretario Giovanni Spadolini ha rinnovato la minaccia di uscire dal governo («si accadrà tutto fuori da tutto») ed ha rinfocolato la polemica sulla Rai e le Giunte locali. Ma non è piaciuto neppure ai democristiani, che questa sera gli voteranno la fiducia «ma senza alcun entusiasmo» e solo per consentire la sua permanenza fino a settembre, quando «dovranno essere finalmente affrontati tutti i nodi della politica economica».

Doveva essere il discorso con cui Craxi avrebbe dovuto ottenere una nuova investitura, fino al termine della legislatura. Ma si è presentato al Senato senza un accordo fra i partiti di maggioranza e senza una prospettiva certa di durata a Palazzo Chigi. «Non ha mai usato la parola verifica, come se nulla fosse avvenuto in queste settimane — ha commentato il capogruppo comunista Gerardo Chiaromonte — si è tratta-

to di un discorso molto dimesso, generico, anche se dal tono positivo, visti i precedenti. Ma la sostanza è apparsa molto fragile. La sensazione, ha aggiunto Chiaromonte, è che non abbia parlato «a nome di una maggioranza»; non c'è stata espressione di scelte, ed anche sulla questione più drammatica (la finanza pubblica) si è limitato a prendersela con Spadolini.

Gli alleati aspettano Craxi al varco soprattutto sul terreno della politica economica. Ieri l'altro il Pri gli ha consegnato un documento che suona come una vera e propria presa di distanza da Palazzo Chigi, una sorta di contro-programma. Ieri anche il Psi si è mosso in questa direzione, sia pure con maggiore cautela. E i democristiani hanno fatto sapere che l'esistenza dell'attuale governo è legata a ciò che dimostrerà di saper fare, per contenere la spesa pubblica, riformare il sistema previdenziale e la sanità. Il giudizio è pertanto sospeso: «Craxi ha dichiarato ieri il presidente dei senatori democristiani. Ni-

colò Mancino — ha puntato essenzialmente sull'analisi delle questioni pendenti e sulla indicazione degli obiettivi per il governo dell'economia; ma «ha

rinviato nel tempo l'individuazione della terapia necessaria per risolvere le prime e realizzare i secondi». Ma anche le giunte locali e la Rai sono un terreno minato per il pentapartito. Il Pri, con due note che pubblica oggi la «Voce» e scritte personalmente dal segretario Spadolini, conferma le dure accuse mosse nei giorni scorsi agli alleati socialisti e democristiani. Sulle giunte, i repubblicani protestano in particolare per la loro estromissione dal governo regionale veneto.

Giovanni Fassanella

«Del risultato della verifica fra i cinque, si è occupata ieri anche la Direzione socialdemocratica. «Parlare di una innesca di legislatura Improvvisi e non risponde alla realtà», ha dovuto ammettere persino Pietro Longo, «troppe incertezze permangono sia sul piano programmatico che su quello politico» e «troppe sono i nodi ancora da sciogliere». Lungo ha anche lamentato «provocazioni» da parte degli alleati nei confronti del Fdsi, «come è avvenuto in Friuli», che potrebbero aprire, «nel momento del bilancio complessivo, un serio problema politico a livello di governo e di maggioranza nazionale».

Giovanni Fassanella

# Ma la maggioranza è a pezzi Oggi si decide su pubblicità Rai e decreto tv

Il voto alla Camera subito dopo la riunione della commissione di vigilanza - Spadolini ribadisce la «dissociazione» del Pri, il Psi propone una posizione comune dei laici per condizionare la Dc sui tetti pubblicitari

ROMA — Una maggioranza a pezzi tenderà oggi di ricorrere l'ennesimo compromesso sulle vicende tv. Alle 14,30 si riunisce la commissione di vigilanza (e i missini contesteranno che Signorello, eletto sindaco di Roma, possa presiederla ancora) al primo punto dell'ordine del giorno dell'elezione del consiglio Rai, al secondo i tetti pubblicitari. Un paio d'ore dopo la Camera dovrà decidere sul terzo decreto sulle tv private, che va convertito in legge entro sabato, prima della decadenza. Dopo la clamorosa

dissociazione del Pri (in queste condizioni non entreremo nel nuovo consiglio Rai) la maggioranza appare rassegnata a confermare la propria assoluta incapacità a dare un governo nella piena pienezza dei poteri alla Rai. Se ne riparerà in autunno o addirittura nella prossima primavera. Altrettanto vaghe appaiono le sorti della legge di regolamentazione del sistema tv (ieri Craxi vi ha dedicato, nel suo discorso al Senato, un fugace accenno condensato in 4 righe) e della legge stralcio che dovrebbe

anticiparne le strutture portanti. Il comitato ristretto che ne sta discutendo si è riunito il 18 settembre. Restano — sul tavolo del mercanteggiamento — due questioni: una sta a cuore soprattutto alla Dc (il tetto pubblicitario della Rai, 600 miliardi nel 1985, un ulteriore incremento per il 1986, in assenza di decisioni la Rai continuerà a rispettare l'ordinanza del giudice romano che le ha intimato di non oltrepassare il tetto '84-543 miliardi); l'altra sta a cuore soprattutto al Psi (il tetto decritto per Berlusconi).

Le clamorose polemiche di questi giorni, gli accordi e poi le rotture, le maggiori incertezze per il futuro, hanno evidenziato l'acuità dei problemi che interessano il settore delle comunicazioni di massa. Finanziariamente ci si rende conto che le risorse (essenzialmente gli investimenti pubblicitari) che possono alimentare tale settore sono limitate, che se esse vengono assorbite per la gran parte dalle televisioni, soprattutto private, i giornali corrono gravi pericoli per la loro sopravvivenza. Anche il distribuirsi

della legge per l'editoria, quale soluzione troveranno complessi e incerti assetti proprietari dei maggiori gruppi editoriali. Un insieme di scadenze, un cumulo di questioni che potranno diventare terreno di una gigantesca lotta spartitoria, in un vorticoso intrecciarsi di veti, di scambi, di ricatti. È la libertà di informazione, di informazione e di essere informati, che può correre gravissimi pericoli.

Occorre evitare la caduta in un simile avvistamento. L'occasione può essere la conversione del decreto governativo sulle tv private che la Camera voterà oggi. A che serve convertirlo così, se non a prorogare una situazione insostenibile per altri sei mesi? Tutti si dichiarano favorevoli a tutelare le emittenti televisive e radiofoniche locali; tutti si dimostrano consapevoli dei danni che ai giornali derivano essenzialmente dall'eccesso di messaggi pubblicitari trasmessi dalle tv, pubblica e private, in un assurdo «dumping»

commerciali. Su tali questioni il gruppo comunista e la Sinistra indipendente hanno presentato emendamenti precisi. Si possono perfezionare. Ma se venissero approvati, sarebbero un segnale di svolta, un atto di consapevolezza di chi non vuole che la situazione sfugga di mano ed intenda invece governarla. Se fossero approvati, il governo non riuscirebbe a convertire il decreto, ma avrebbe a disposizione uno strumento qualitativamente nuovo, che potrebbe anche delimitare, attraverso il maggior numero di opposizioni, per procedere; il che rimetterebbe tutta la questione su ben altri binari. Sarebbe così anche su altri punti, dove il maggior numero di ostacoli che paralizzano la Commissione parlamentare di vigilanza e si potrebbe, quindi, in tale sede assumere le decisioni (elezioni del Consiglio d'amministrazione e pubblicità) che ormai attendono da troppo tempo.

Antonio Bernardi

# Fortuna e Zanone da ieri ministri

Il Senato vara la «sessione di bilancio»

ROMA — Da ieri Valerio Zanone e Loris Fortuna sono ministri. Hanno giurato alle 11 nelle mani del presidente della Repubblica, Cossiga. Zanone — che ha recentemente lasciato la segreteria del Pli — è stato nominato ministro per l'Ecolgia, in sostituzione del suo collega di partito, Biondi. I tetti per il settore delle tv private, mentre il socialista Fortuna è ministro per le Politiche comunitarie, al posto di Francesco Forte (anche lui del Psi) il quale si era dimesso il 3 maggio per ricoprire la carica di sottosegretario agli Esteri con la delega per l'attuazione della legge sulla fame nel mondo. Il presidente del Consiglio Craxi — che martedì sera aveva ricevuto le dimissioni di Biondi — ha informato ieri il Parlamento della nomina dei due nuovi ministri.

ROMA — Il Senato ha proceduto ad una sostanziale modifica del proprio regolamento, per quanto concerne l'esame dei bilanci ed il controllo finanziario, economico, amministrativo. Viene introdotta una vera e propria «sessione di bilancio», un tempo, cioè, predefinito e tendenzialmente garantito per l'esame della legge finanziaria e dei disegni di legge di approvazione del bilancio dello Stato. Il Senato ha anche deciso altre novità: riguardano l'inserimento, negli atti da trasmettere alla commissione Bilancio, oltre alla finanziaria, le previsioni di cassa, e l'introduzione di una «attività conoscitiva» preliminare.



Giovanni Spadolini

Il voto alla Camera subito dopo la riunione della commissione di vigilanza - Spadolini ribadisce la «dissociazione» del Pri, il Psi propone una posizione comune dei laici per condizionare la Dc sui tetti pubblicitari

Le clamorose polemiche di questi giorni, gli accordi e poi le rotture, le maggiori incertezze per il futuro, hanno evidenziato l'acuità dei problemi che interessano il settore delle comunicazioni di massa. Finanziariamente ci si rende conto che le risorse (essenzialmente gli investimenti pubblicitari) che possono alimentare tale settore sono limitate, che se esse vengono assorbite per la gran parte dalle televisioni, soprattutto private, i giornali corrono gravi pericoli per la loro sopravvivenza. Anche il distribuirsi

# Giornali, si profila l'aumento del prezzo

Il voto alla Camera subito dopo la riunione della commissione di vigilanza - Spadolini ribadisce la «dissociazione» del Pri, il Psi propone una posizione comune dei laici per condizionare la Dc sui tetti pubblicitari

ROMA — In autunno il prezzo dei giornali potrebbe subire un nuovo aumento, per bilanciare non solo un pressoché certo rincaro della carta, ma anche per compensare i minori introiti pubblicitari. Secondo alcune indiscrezioni gli editori chiedono per il prossimo anno un aumento del prezzo dei quotidiani di 800 lire. Della richiesta di aumento come una necessità inevitabile, si è espresso l'editore democristiano dei quotidiani, Giovanni Giovannini. La Fieg — afferma Giovannini — è stata sempre favorevole a un contenimento del prezzo dei giornali, ma c'è il bisogno di recuperare perdite. Giovannini torna ovviamente sulle questioni più acute attuali, e commenta da quella della pubblicità, per finire alla legge per l'editoria che sta per scadere. «Noi non vogliamo certo opporci alla concorrenza del decreto tv», dice Giovannini — «critichiamo invece l'assenza di un progetto complessivo di regolamentazione dell'intero sistema di comunicazione». Si è permessa la crescita caotica, una sorta di Far West tv. Per quel che riguarda la legge per l'editoria, Giovannini si riferisce ai costi degli editori «sta a cuore che si arrivi ad alcune modifiche di sostanziale natura, che le provvidenze si trasformino in provvedimenti strutturali». Il destino delle aziende si gioca sul terreno dell'innovazione tecnologica, ma i mutui agevolati oggi previsti sono assolutamente inadeguati... il secondo punto è quello dei servizi: posti, teletrasmissioni, aerei, treni e infine punti di vendita sono vitali per il sistema. L'obiettivo deve essere quello di una maggiore efficienza a prezzi più contenuti». Per quanto riguarda l'ipotesi, accreditata in alcuni ambienti ministeriali, per facilitazioni sulla produzione di carta, Giovannini è netto: «Sia chiaro che l'elemosina ai cartai non può essere spacciata per sostegno all'editoria».

Antonio Zollo

### La verifica è ora un putiferio

ROMA — Nicola Signorello, senatore dc e «commissario» della Dc romana per diretta investitura di De Mita, è stato eletto sindaco di Roma. La «Patarina», la campana del Campidoglio, ha scandito ieri notte i rintocchi che annunciano l'elezione del primo cittadino, sancendo anche una situazione politica caotica. Non è facile generalizzare: Nicola Signorello è stato eletto coi voti del pentapartito dopo 9 anni di giunta di sinistra, ma neppure alla fine della seduta si è riusciti a sciogliere l'enigma se sarà realmente un pentapartito a guidare la capitale.

La trattativa per il Campidoglio che ha fatto paralizzare l'elezione di tutte le giunte del Lazio, è durata fino a pochi minuti prima dell'inizio della seduta. Signorello ha dovuto mediare, senza per ora riuscire, tra l'ultimatum del Psdi di non entrare nella maggioranza se non con due assessori (contro il solo destinatario) e la tattica attendista del Pli che ha chiesto di arrivare a una trattativa globale sulle giunte di Roma e Milano. E questo un dato fondamentale. Su Roma, sul Campidoglio hanno pesato totalmente le decisioni prese nei vertici governativi.

FIRENZE — Per la terza volta consecutiva il consiglio comunale di Firenze ha rinviato la elezione del nuovo sindaco della città. Ma — non sembra un assurdo — la situazione politica è ora nettamente più chiara e più positiva di quanto non fosse alla vigilia della seduta. Dopo il fallimento delle trattative per un pentapartito allargato ai verdi e delle ipotesi di giunta minoritaria a cinque, l'apertura politica decisa in questi giorni dal Psdi e la disponibilità al confronto offerta da Psdi e Pli hanno dato ragione alla linea tenuta dal Pci fin dalle elezioni del 12 maggio: quella di lavorare per la formazione di una giunta di programma e di progressi che veda la collaborazione delle forze della sinistra con quelle laiche.

Se per Palazzo Vecchio si può parlare di schiarita, per Palazzo Medici Riccardi, sede dell'amministrazione provinciale, ieri si è arrivati alle decisioni conclusive. È stato eletto il nuovo presidente, il comunista Alberto Brasca, che guiderà una giunta composta dal Pci e dal consigliere verde. Tempi stretti si prevedono anche per la Regione. A giorni si dovrebbe giungere alla elezione del presidente del consiglio regionale e del suo ufficio di presidenza, mentre entro Ferragosto è prevista la formazione della nuova giunta toscana con la elezione del presidente.

MILANO — Il sindaco Carlo Tognoli ha presentato il programma della futura giunta pentapartito dicendo: «C'è un filo di continuità, ma ci sono anche novità. Anche quello della giunta Aniasi, nel '75, non era uno stacco netto rispetto al passato. Aveva deciso di formare un governo di coalizione con la sinistra? C'è un orientamento: sette assessori alla Dc, sei al Psdi, tre al Pri, uno al Psli e uno al Pli». Prematuro

### Una giunta Pci-verdi alla Provincia di Firenze Palazzo Vecchio: rinvio (ma accordo più vicino)

## Roma: sindaco Signorello (dc) tra contrasti

parlare di nomi, ma quando si «chiude» sulla giunta? «Venerdì se ci sarà la riunione tra i segretari nazionali, si chiude tutto».

L'incontro a cui Tognoli si riferisce è quello sollecitato dal liberali e che avrebbe dovuto svolgersi ieri mattina: è saltato su richiesta dei repubblicani perché impegnati a discutere di giunte, si, ma venete. È stato perciò aggiornato a oggi pomeriggio o domani mattina. I liberali non l'hanno presa bene. L'on. Egidio Sterpa ha rilasciato una dichiarazione minacciosa. «Il modo e lo spirito con cui nasce e muore, prima ancora di nascere, il pentapartito a Milano e nei tre livelli — in Regione, Comune e Provincia — non è cosa di poco conto e non potrà non avere ripercussioni ben oltre l'ambito locale. A questo punto — anticipa Sterpa — ciascuno si assume le proprie responsabilità. Per quanto ci riguarda non abbiamo più nulla da aggiungere: la parola sta ora agli altri quattro partiti della maggioranza nazionale».

GENOVA — Il Pci considera grave che, dopo averlo deciso alla Regione Liguria, anche a Genova il Psli stia esprimendo una tendenza verso il pentapartito. Questo il giudizio del comitato federale genovese che, riunitosi ieri alla presenza del compagno Michele Ventura, ha esaminato i problemi delle giunte locali. Secondo i comunisti genovesi la disponibilità del Psli a formare un governo di coalizione con il Pci «non trova giustificazione nel voto degli elettori, che al Comune hanno confermato con il 60 per cento dei suffragi un'alternativa di sinistra e di progresso, riducendo il pentapartito a 41 consiglieri su 80; non trova giustificazione alla luce della valutazione positiva che il Pci e anche il Psli danno della giunta uscente; non trova giustificazione sul piano programmatico, dopo che Pci e Psli si sono espressi in modo quasi univoco, mentre sono noti i dissensi profondi della Dc su scelte fondamentali per il futuro della città».

CAGLIARI — Alla Provincia di Cagliari è stata eletta una giunta di sinistra, sardista e laica, presieduta dal socialista Federico Baroschi. Forte di una maggioranza ampia (ieri hanno votato per Baroschi 24 consiglieri su 38), l'esecutivo è composto inoltre da tre comunisti (fra i quali, il vice presidente Walter Piludu), da due sardisti, e, rispettivamente, da un socialdemocratico, un repubblicano e un liberale.

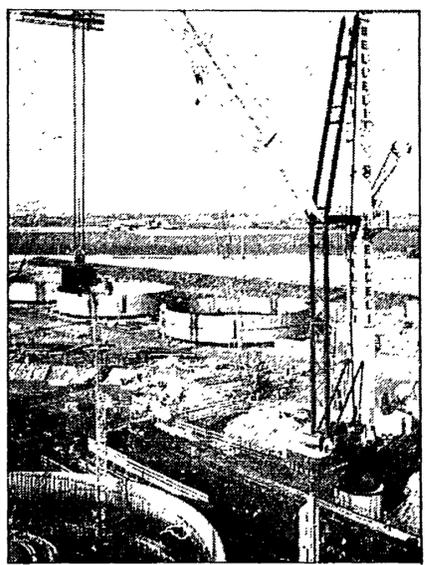
Intanto a tarda sera, al Municipio, era riunito il Consiglio comunale di Sondrio. All'ordine del giorno, l'elezione della nuova amministrazione civica. Nuova, si fa per dire. Sindaco (il dc De Magistris) e giunta ricalcano il precedente esecutivo.

SONDRIO — Primo Buzzetti, 59 anni, democristiano, è il nuovo sindaco di Sondrio. È stato eletto ieri sera dal consiglio comunale con i voti di Dc, Psli, Psdi e Pli.

VENTIMIGLIA — Mario Bianco, democristiano, è stato eletto sindaco di Ventimiglia, a capo di una coalizione Dc, Psli, Psdi, che ha escluso il Pri.

## Consensi e riserve sulle scelte energetiche del Pci

Toraldo di Francia: «Giuste indicazioni»  
Legambiente: «Se non è una foglia di fico»



La centrale nucleare di Montalto di Castro

Intanto la scelta prioritaria dello sviluppo delle fonti alternative (sole, vento, idraulica residua) e della politica di riduzione di consumi; e poi — anche fisicamente al secondo posto nell'ordine del giorno — l'affermazione che il ricorso illimitato e incontrollato alle fonti di carbone e nucleare, è possibile solo a condizione indispensabile in questa fase di transizione energetica.

Abbiamo voluto sentire valutazioni diverse di questo testo politico. Ermete Reacci, segretario della Lega ambiente, dice che il documento contiene certo delle novità sul piano formale, ma aggiunte subito di ritenute certe garanzie richiamano e restano nei fatti sulla carta — come l'esperienza insegna — «quando poi prevalgono per inerzia certe logiche di investimento». Il mio timore, dice Reacci, è che ognuno tirerà l'acqua al suo mulino, e così vinceranno gli interessi corpi che già sono in campo da tempo, che già hanno scelto il nucleare, e le altre resteranno buone intenzioni. Non vuol dire che le affermazioni del documento del Pci restassero una pura foglia di fico. Il banco di prova si avrà con il voto parlamentare sul nuovo piano energetico nazionale. E un'altra prova sarà data dalla scelta relativa alla centrale nucleare di Trino Vercellese, dove non esiste alcuna di quelle condizioni di indispensabilità che il documento invoca per il ricorso al nucleare. Il Pci manterrà la scelta di Trino?».

Diverso atteggiamento assume Giuliano Toraldo di Francia, il matematico e scienziato che sulla questione specifica è in realtà rimasto finora defilato. «Giudico molto positivamente il documento del Pci, afferma, perché finalmente indica, con le necessarie cautele, anche il nucleare come fonte di energia insostituibile in certi casi. Non è affatto vero, del resto, che la energia nucleare comporti più inconvenienti o pericoli rispetto ad altre forme di energia: basti ricordare le vittime delle miniere o delle dighe. Il fatto è che sul nucleare si sono scatenate emotività viscerali che finiscono per offuscare i veri problemi. Per il nucleare il problema vero è uno solo, quello delle scorie. Ma non è che le scorie del carbone o del petrolio facciano meno danni (si pensi al caso del bacino della Ruhr). Gli ambientalisti hanno ragione solo quando invocano un diverso indirizzo politico globale: riduzione della popolazione mondiale; riduzione drastica degli abnormi consumi energetici pro-capite. Ma queste cose valgono per qualunque forma di energia».

La discussione prosegue, come si vede, e c'è da augurarsi che essa continui ad avere almeno un effetto: di richiamare all'attenzione e alla vigilanza i pubblici poteri e la opinione diffusa; di frenare prima e di rovesciare poi quegli indirizzi di inerzia degli investimenti energetici, che si muovono solo secondo logiche di profitto o di speculazione.

Ugo Baduel

## Pronti a smantellare l'equo canone Passa un progetto per aumenti vertiginosi

ROMA — Colpo di scena al Senato. Nelle commissioni Giustizia e Lavori, e Giustizia, la maggioranza ha approvato il disegno di legge Nicolazzi che modifica radicalmente la legge di equo canone, aumentando gli affitti con i «patti in deroga» e la variazione dei parametri di valore dal 30 al 67%. In alcuni casi anche di più. I socialisti pur votando a favore, attraverso il presidente della commissione Lipp, Spano, hanno annunciato un'esplicita riserva sui contenuti del provvedimento annunciato, do che presenteranno in aula i loro emendamenti dopo una verifica in sede di governo. I comunisti, che da oltre un anno in Parlamento si battono contro il disegno governativo e a favore della loro proposta organica di riforma — ha annunciato Lucio Libertini — condurranno in aula una durissima battaglia ed hanno rivolto un appello ai sindacati e alle forze di sinistra perché sia bloccato questo assurdo progetto.

Con i cambiamenti alla disciplina dell'equo canone il governo si propone in effetti di smantellare la legge, preparando il terreno più favorevole alla liberalizzazione del mercato degli affitti. Che cosa prevede il disegno? Rimarrebbero nella legge dell'equo canone appena 999 comuni. Quindi l'uscita di oltre 7 mila centri (con un terzo della popolazione italiana) dal controllo pubblico degli affitti e aumenti generalizzati che porterebbero all'espulsione dalle abitazioni non solo i ceti medio-alti, ma anche quelli a reddito medio.

Questi i punti più importanti della proposta del governo: riduzione del 50% del coefficiente di degrado e quindi aumento di un decimo del canone. In deroga dei «patti in deroga» con l'incremento dell'affitto del 30 per cento in caso di rinuncia da parte del locatore alla facoltà di disdetta per la prima scadenza del contratto. Facciamo un

### Il colpo di scena in commissione al Senato - Approvato il disegno Nicolazzi che permetterebbe incrementi altissimi dei fitti Imbarazzante riserve socialiste Il Pci annuncia dura battaglia

esempio: l'affitto di un alloggio di 100 metri quadri (costruito nel '77), di categoria civile in una zona secondaria di una grande città, dalle attuali 387 mila lire passerebbe a 502 mila lire. Cambia anche la determinazione del valore locativo, non più con riferimento alla data di costruzione dell'immobile, ma a quella dell'intervento di restauro e di ristrutturazione. Anche gli aumenti pensantissimi. Maggiorazione del canone per interventi di manutenzione straordinaria. L'aumento è fino al 20 per cento. Queste misure porterebbero

tesis di esclusione dall'ambito di applicazione dell'equo canone dei comuni inferiori a 10 mila abitanti e della modifica del coefficiente di degrado, il montefitti aumenterebbe complessivamente del 10,7 per cento. In sintesi, la variazione del costo di costruzione e del coefficiente di vetustà determinerebbe un incremento dell'affitto del 47,7 per cento (37 per cento per il costo base e 10,7 per cento per la vetustà). Se aggiungiamo i «patti in deroga» si arriva al 77,7 per cento in questo caso un affitto di un'abitazione di 100 mq al centro di Roma passerebbe dalle attuali 323 mila lire a 571 mila lire. Non è ancora disponibile il dato relativo all'incidenza che l'aumento dell'equo canone avrà sul costo della vita. La proposta del governo — ha affermato il sen. Lotti della commissione Lipp — è tale da dare un colpo di grazia all'equo canone portandolo a livelli tali da determinare ulteriori squilibri sociali ed è in contraddizione con l'obiettivo ripetutamente annunciato di lotta all'inflazione. «È del tutto incredibile — ha detto Libertini — che dopo aver annunciato una fiera lotta all'inflazione, addirittura con il velleitario tasso programmato del 7 per cento e dopo aver detto ai quattro venti in occasione del referendum sul costo del lavoro che la vittoria del «no» avrebbe garantito una sostanziale stabilità degli affitti, la maggioranza decida ora di innescare una vera guerra contro gli inquilini. Comprendiamo bene, dunque, il grande imbarazzo e la riserva dei socialisti. Ma essi devono uscire dall'ambiguità e dalle reticenze e affrontare la sostanza della questione. Il problema che oggi si pone è di quelli che certo verificano la linea economica generale di un governo e di una maggioranza».

Claudio Notari

## Visentini: per la riforma Irpef restano i contrasti nel governo

Il ministro delle Finanze ha pronto il nuovo testo ma si aspetta obiezioni da Gorla L'aumento delle entrate tributarie nell'85 dovuto all'imposta sul reddito delle persone

ROMA — Le entrate tributarie nel primo semestre di quest'anno sono aumentate dell'8,7%, nel loro complesso rispetto allo stesso periodo del 1984. Ma gli incassi dello Stato vanno bene soprattutto grazie ai contributi delle imposte sul reddito (tre quarti delle quali provengono, come è noto, dal lavoro dipendente). Infatti i 6.492 miliardi in più incassati dall'erario sono dovuti per 5 mila miliardi all'incremento dell'Irpef, cresciuta in termini percentuali del 19,5% nella prima metà dell'anno (quindi ben più dell'inflazione) così le entrate Irpef rappresentano il 37,7% del totale mentre nel primo semestre '84 erano il 34%.

I dati forniti ieri da Visentini mostrano con chiarezza quanto sia urgente la riforma delle imposte e, soprattutto, la revisione dell'Irpef. Il ministro delle Finanze non lo ha negato, anzi, nella sua audizione alla commissione Finanze e Tesoro della Camera ha confermato che il disegno di legge è già pronto, ma sarà inviato alla fine del prossimo mese al consiglio dei ministri. Perché questo ritardo? Perché c'è ancora da discutere con il ministro del Tesoro «che avrà molte cose da dire visto che c'è una perdita di gettito» — ha aggiunto Visentini. A quanto ammonta questa perdita, però, non l'ha voluto dire. Insomma, anche per le tasse sembra tutto rimandato a settembre. E non solo per i necessari «tempi tecnici», ma soprattutto perché ci sono divergenze di fondo da superare.

La conferma di ciò è venuta dall'insieme delle dichiarazioni di Visentini. Il ministro ha ribadito la sua contrarietà alla introduzione di una imposta patrimoniale sia pur limitata alle grandi fortune e ha spiegato che non ci sarà nessun aumento di gettito, anzi, una perdita che dovrà essere pagata a novembre. Ciò spiega ancor meglio perché questa misura proposta da Craxi è saltata nel consiglio dei ministri

successivo al «venerdì nero» della lira. Visentini ha parlato anche di ulteriori «piccoli passi» che si possono fare per rendere più funzionale l'amministrazione tributaria: nel testo unico delle leggi fiscali, che andrà a regime nel 1987, è prevista la compensazione tra versamenti e crediti d'imposta; inoltre c'è l'ipotesi di una dichiarazione per tutti i titoli oggi esenti, onde evitare tutti i trucchi fiscali che oggi si fanno; infine il ministro ha detto che esiste un grosso problema di «erosione fiscale» da parte delle cooperative. Su tutta questa partita, comunque, la discussione nel governo e in Parlamento riprenderà il prossimo mese.

Ma torniamo alle cifre sulle entrate fiscali. Visentini è soddisfatto del consuntivo a metà anno che confermerebbe le sue previsioni. Tanto più che bisogna tenere presente — ha fatto osservare il ministro — che quest'anno il 30 giugno cadeva di domenica, quindi i versamenti delle ritenute sugli interessi bancari sono stati spostati al 1° luglio. L'insieme delle entrate, dunque, salirebbero senza questa discrepanza

di calendario. Se si rendono omogenei i dati del giugno '84 e del giugno '85 (quindi escludendo per entrambi i mesi le ritenute sugli interessi) si scopre che le entrate tributarie risultano superiori del 22,2 per cento rispetto al giugno dello scorso anno e le entrate del primo semestre sono del 12,5% più elevate di quelle del primo semestre '84.

Esaminando le cifre semestrali, si vede che le imposte sul reddito e sui patrimoni hanno dato 4.099 miliardi in più; ciò è la risultante di 5.020 miliardi in più dall'Irpef, 2.083 in più dall'Illor e 3.726 miliardi in meno dalla imposta sostitutiva (per citare le voci più consistenti). Le tasse e le imposte sugli affari, invece, hanno dato 1.814 miliardi in più (l'aumento più consistente è stato quello dell'Iva con 1.473 miliardi). Le imposte sulla produzione, sui consumi e le dogane sono aumentate appena di 394 miliardi, i monopoli hanno fruttato un incremento di 182 miliardi.

s. ci.

## De Michelis: entro sabato il vertice dell'Inps

ROMA — I sindacati hanno ottenuto ieri sera dal ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, l'impegno a nominare entro sabato il nuovo consiglio di amministrazione dell'Inps. Di riforma dell'Istituto si parlerà in un secondo tempo e, comunque, entro oggi sui tavoli di Cgil, Cisl e Uil dovrà arrivare una nota ufficiale sui provvedimenti che il governo intende prendere. Si sa già — però — che De Michelis ha fatto marcia indietro sul comitato di presidenza che avrebbe voluto insediare a fianco degli organi statali dell'Inps, e che intende rafforzare — come d'altronde anche i sindacati da tempo hanno proposto — l'attuale comitato esecutivo. Il punto di reale scontro — quando sarà — sarà sui comitati provinciali, che il ministro del Lavoro continua a ritenere deleteri per la funzionalità dell'Istituto e che, in pratica, vorrebbe cancellare.

In un paio d'ore scarse, dunque, si sono ribaltate le posizioni, e soprattutto, è cambiato completamente il clima. Un durissimo documento sindacale, consegnato ai giornalisti prima dell'incontro che è iniziato al ministero dopo le 18, accusava autorevoli esponenti governativi di aver condotto una «irresponsabile campagna» sull'Inps e di aver avallato una «campagna denigratoria» contro il movimento sindacale. Chiedendo che cessasse il «grande polverone», teso ad occultare le responsabilità dello stato gestionale e finanziario della previdenza (dieci anni di caos legislativo, mancata riforma, mutamenti economici sociali, scarico sull'Inps di adempimenti impropri, mancata separazione fra assistenza e previdenza), Cgil, Cisl e Uil hanno messo De Michelis, Craxi e Gorla (i più impegnati nelle recenti proposte di commissariamento dell'ente) di fronte ad una secca

alternativa. «Il governo provvede rapidamente — hanno scritto — alla nomina del nuovo consiglio e, poi, discute con le forze sociali altri provvedimenti (presentando, intanto, un proprio disegno di legge di riordinamento e di ristrutturazione dell'Inps); oppure i sindacati inizieranno un'offensiva, con un fatto compiuto: le dimissioni dell'attuale presidente, Ruggero Tenni».

Nel faccia a faccia al ministero (erano Militello e Vigevani, Martini e Crea, Benvenuto), le ragioni del sindacato sono state ribadite con forza e De Michelis non ha potuto che prenderne atto. Ha mantenuto un atteggiamento rigido solo sui comitati provinciali, sostenendo che dovrebbe occuparsi solo di ricorsi. Una tesi che il sindacato non può che respingere, essendo i comitati le centrali della gestione e del centro dell'Inps.

Nadia Tarantini

## L'Unità domani

### 2 agosto 1980 - 2 agosto 1985 Libere stragi in libero Stato?

Domani «L'Unità» pubblicherà — a cinque anni dalla strage alla stazione di Bologna — un inserto di quattro pagine. Il tema: le stragi e lo stragismo nella storia di questo Paese dove, a partire da Piazza Fontana fino al tremendo attentato dell'ultimo Natale, non si è ancora riusciti a fare luce sui mandanti e autori di efferati delitti, che hanno fatto centinaia di vittime. «Nessun risultato giudiziario» — e, infatti, la frase ricorrente in una scheda riassuntiva che pubblichiamo nell'inserto —

«e che prende in esame tutti gli attentati dal 1969 ad oggi. Scriveva con maggiore precisione il «Mandato di cattura» (giornalista, per anni direttore di Rai) e coautore del libro «Il mandarin e il mercante» dedicato al «caso Moro» una ricostruzione di questa «storia dell'Italia parallela» che ancora non è stata scritta.

SERVIZI E SEGRETO DI STATO: CHE FARE PER IL FUTURO? Rispondono alle nostre domande Rino Formica, presidente dei deputati socialisti e membro del Comitato di controllo sui servizi segreti; il ministro della Difesa Giovanni Spadolini; il presidente dei deputati dc, Virginio Rognoni; e il senatore Ugo Pecchioli, membro della segreteria del Pci e vice-presidente del Comitato per i servizi. E poi magistrati, avvocati, giornalisti, i familiari delle vittime, uomini politici rispondono ad un'altra domanda: perché non si è mai andati a fondo?

## domenica prossima HIROSHIMA 40 ANNI QUELLA BOMBA E OGGI

Dalla mattina del 6 agosto 1945, quando l'aereo americano «Enola Gay» sganciò sulla città di Hiroshima la bomba atomica, sono passati quarant'anni. Quarant'anni durante i quali concentrazioni paurose di ordini distruttivi si sono andate accumulando nel serbatoio delle grandi potenze. Hiroshima fu una svolta nel quadro delle relazioni tra i popoli: quali svolte sono possibili oggi? Al tema «L'Unità» dedica, domenica prossima, quattro pagine. Tra gli argomenti le origini della bomba, lo scenario storico, il conflitto nelle coscienze degli scienziati che la costruirono, le prospettive attuali.

Articoli e contributi di: PAOLO SPRIANO, PASQUALE TUCCI, ROBERTO FIESCHI, MARIO SPINELLI, MARIO VADACCHINO, PAOLO COTTA RAMUSINO, FILIPPO DI PASQUANTONIO, CARLO BERNARDINI e ROMANO LEDDA

# Riforma sanitaria

## Medici di famiglia, ruoli e figure da ricostruire

Ci si rivolge al cosiddetto medico di famiglia, oggi, per un numero ampio di motivi. Passano dalle sue mani o dal bollo di chi lavora per lui l'acquisto delle medicine e l'analisi del sangue, la radiografia e l'invio in cure termali, il certificato per il lavoro e la visita specialistica. Chiuso nel suo studio ed impossibilitato a verificare, egli si è trasformato lentamente, in molti casi, in un dispensatore di piccoli beni e vantaggi più o meno indispensabili e meriti per gli iscritti che fanno capo a lui e che possono scegliere di far capo ad un altro se lui non è abbastanza docile e gentile.

Difficile opporsi, d'altra parte: trasformazione del farmaco in bene di consumo e spostamento delle attese dell'utente, malato o

timoroso di esserlo, dalle mani e dall'occhio del medico al linguaggio «sicuro» delle macchine che guardano dentro il suo corpo, sono fenomeni di ampiezza tale da rendere impossibile una resistenza individuale. L'altra faccia della medaglia è rappresentata, per un professionista così umiliato nell'esercizio di una professione un tempo bellissima, dal sistema di garanzie in cui egli è riuscito ad incastrarla. Sul piano finanziario, ottenendo compensi sicuri come lo stipendio del medico ospedaliero ma di esso almeno quattro o cinque volte più alti. Sul piano normativo, liberandosi da ogni problema di reperibilità e di pronto intervento, affidati ormai in quasi tutt'Italia a giovani professionisti in cerca di lavoro, re-

stringendo gli orari di lavoro previsti dalla convenzione e mantenendo la possibilità di esercitare la sua attività libero-professionale all'esterno della convenzione medesima. Sul piano amministrativo, ottenendo da governo e Regioni il blocco degli accessi a questa situazione di privilegio cui nessun altro medico arriva ormai da anni. Rea-izzando il miracolo di conciliazione, insomma, sicurezza e possibilità di disimpegno, caratteristiche di tanta attività del lavoro svolto nel sistema sanitario pubblico ed alti livelli di guadagno caratteristici per il lavoro svolto all'interno della sanità privata.

Osservato dal punto di vista dell'utente, questo tipo di sistema presenta vantaggi e svantaggi. Curiosamente, tuttavia, i vantaggi sono soprattutto evidenti per i sani e per i malati meno gravi: quelli, per intenderci, cui il permesso del medico di famiglia assicura l'accesso a servizi e prestazioni non urgenti, spesso superflui, e che sanno di esercitare un potere contrattuale in più attraverso la loro opzione su un medico anziché su un altro; il pagamento dei medici di famiglia avviene infatti per quote capitarie. Ordinare per telefono e ritirare le ricette dal portiere o da un subalterno mal pagato con camice nell'anticamera del dottore, è pratica abituale di questo tipo di utenza che trova comodo il servizio e che è

molto comodo, a sua volta, a chi glielo rende. Chi paga è lo Stato, gabbato e sfruttato quotidianamente dalle stesse persone che pagano duramente, poi, nel momento del bisogno reale: quando malattie appaiono un po' più serie, quelle per cui si richiederebbe come usava un tempo, la vigilanza quotidiana del medico, e l'esecuzione di qualche semplice analisi o terapia domiciliare, o problemi gravi e di lunga durata, come il decorso post-operatorio o la cura non chirurgica del tumore, i problemi medici dell'anziano, eccetera, ne costringono a ricoveri inutili e spesso dannosi dal punto di vista psicologico ed umano. Il cosiddetto medico di famiglia che solo potrebbe occuparsi di tali situazioni infatti, non ritiene sia compito suo quello legato a questo tipo di assistenza e si libera sempre più rapidamente dei malati troppo impegnativi.

Vi sono molti modi di guardare alla crisi del sistema sanitario nazionale. Sarebbe importante, tuttavia, parlare un po' meno di crisi degli ospedali e un po' più dei problemi relativi alle parti periferiche della sua organizzazione. Trascurando il nesso che lega il funzionamento degli uni e delle altre, si rischia infatti di porre mano ad iniziative che non incidono seriamente sulla crisi.

La tesi che ho appena discusso si basa sul tentativo di individuare tale nesso. Lo considera

legato ad uno scarto tra i livelli di professionalità desiderabili e quelli reali del medico di famiglia. E vorrei chiarire subito però che la sostanziale incapacità di quest'ultimo ad individuare un insieme di comportamenti capaci di dargli un ruolo all'altezza della sua professione nella medicina di oggi, non dipende tanto da lui quanto dalla sostanziale inadeguatezza dell'università (la sua formazione), dei servizi in cui opera (le questioni dell'aggiornamento) e del sistema politico amministrativo che definisce le condizioni del suo lavoro. Schiacciato all'interno di compiti, interessi e di aspettative enormemente più grandi di lui e sostanzialmente fuori del suo potere di contrattazione, il medico di famiglia è il risultato non la causa del disordine in cui lavora. Ed è in questa direzione, mi pare, che bisognerebbe avere il coraggio di lavorare, però cominciando a discutere seriamente il problema particolare della categoria nel momento in cui ci si avvicina al rinnovo del contratto. Ma lavorando, soprattutto, a riorganizzare in tempi non storici le attività di un blocco di istituzioni formative e di servizio da cui dipende in larga misura l'attività del medico di famiglia e quella del funzionamento complessivo del sistema sanitario negli anni a venire.

Luigi Cancrini

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Il Partito non ha bisogno di vaccinazioni politiche e culturali

Caro direttore, ho molto apprezzato quanto ha scritto Giuseppe Boffa nell'articolo «Perché rinfiora l'etichetta del "migliorismo"». Ne condivido la sostanza particolarmente per il modo autenticamente laico con cui Boffa affronta questioni di rilevante peso connesse agli impetuosi processi di trasformazione degli assetti economici, politici e culturali che investono oggi interi popoli e Stati, in diverse formazioni sociali. Proprio nel valutare senza definizioni perentorie e spirito critico i processi socialistici (mi scuso per lo schematico) in atto nel mondo, incluse le esperienze avvenute o in corso in Europa con i limiti e le contraddizioni che pur presentano, mi pare importante non lasciarsi condizionare da analisi rigidamente strutturali dell'organizzazione e della promozione dello sviluppo economico o da quelle tutte in chiave politica relative agli assetti sociali e istituzionali. Anche i modelli interpretativi vanno rivisti e modificati in relazione ai problemi nuovi del nostro tempo nel quale si affermano con rapidità inusitata nuovi saperi e nuove tecnologie, nuovi modi di produzione e di scambi, nuovi modi di vivere e di pensare - nuove forme di società rispetto a quelle che erano predominanti non molti decenni fa.

Di fronte a tutto questo, aggiungere e vecchie etichette nuove etichette non serve ed è fuori dal tempo. Danneggiano in modo non lieve il nostro dibattito la sicumera, i toni e gli apprezzamenti con cui si affibbiano etichette di sapore anche denigratorio, con l'intento di precludere un deterrente nei confronti di idee e di opinioni che si ha il diritto di non condividere e di confutare ma non di demonizzare. Il partito ha bisogno di dimostrare nuove capacità di analisi e di sintesi politiche, di creatività e di fantasia e non di essere sottoposto a vaccinazioni politiche e culturali del tutto inutili.

Avverto in questi atteggiamenti il riaffiorare di vecchie mentalità impostate a rigidità ideologiche e liquidatorie, di cui siamo stati prigionieri nel passato in molti compagni (tra questi mi ci metto anch'io) ma contro cui abbiamo combattuto sul piano ideale e politico anche con fatica per affermarne il carattere laico e lo spirito aperto del nostro partito, come condizione indispensabile per rinnovare la strategia e l'organizzazione.

Tali condizioni debbono rafforzarsi e svilupparsi ulteriormente, altrimenti gli importanti per certi aspetti decisivi problemi della democrazia interna, del centralismo democratico, del rispetto delle idee e degli stessi compagni ne soffriranno.

FRANCO BUSETTO (Venezia)

## «Non si era mai rassegnata ad un rapporto basato sulla legge del più forte»

Caro Unità, sono una nipote di Laura Gemma, la donna uccisa a martellate dal marito che poi si suicidò, alla vicenda l'Unità ha dedicato in data 3 luglio uno sconcertante articolo, nel quale si affermava - all'incirca - che il marito l'avesse uccisa a martellate a causa della forte forma di esaurimento nervoso di cui soffriva (lei!) si citava come proprio suo esaurimento il fatto che avesse manifestato la sua intenzione di volersi separare. Ho constatato con sollievo di non essere stata la sola a provare meraviglia e sdegno per il modo come l'Unità ha riportato l'episodio: da altri giornali me lo aspettavo ma non dal vostro. Sono profondamente riconoscente alla compagne e ai compagni dello staff dell'Unità del Festival di Piacenza, per la lettera che hanno inviato e che è stata pubblicata in data 21 luglio 1985.

Laura ha lottato in questi anni di vita per essere riconosciuta una persona: non si è mai rassegnata ad un rapporto basato sulla legge del più forte, che la vedeva costretta - in quanto donna - a subire ingiustizie e violenze fisiche e morali. E per questo è morta. Ecco dunque che non si tratta di un gretto episodio di cronaca nera, né di un pietoso caso di esaurimento nervoso. Ed ecco perché credo che Laura meriti tutto il nostro rispetto e la nostra partecipazione.

Prego tutto coloro che - come i compagni di Piacenza - non condividono l'impostazione di quell'articolo del 3 luglio, e anche quelli colpevoli di averne permesso l'imprescindibile solidarietà per Laura, a scrivere a questo giornale, che io prego fin d'ora a recapitarmi se possibile tale corrispondenza.

RINA GEMMA (Sorbolo - Parma)

## A Molveno è bloccata la seggiovia (anche qui il malgoverno dc)

Caro direttore, chiedo ospitalità per illustrare come il malgoverno sia ormai caratteristica diffusa di buona parte d'Italia. Soltanto, ormai da parecchi anni, trascorro il mese di luglio in villeggiatura in Trentino e precisamente a Molveno, sull'omonimo lago, ai piedi delle Dolomiti di Brenta.

Quest'anno però la stazione turistica ha riservato una sgradevole sorpresa ai suoi ospiti: gli impianti di risalita del Pradel, che s'erge come un balcone a 1400 mt. offrendo un non trascurabile panorama e che serve come base ad altre più impegnative escursioni montane, sono chiusi e l'ospite deve limitarsi a rimpiangere quelle sensazioni particolari che il dondolio e l'altezza vertiginosa dell'impianto dava una volta.

Allo biglietteria degli impianti si leggono dei cartelli in più lingue, che vanno sotto il titolo della mancanza di responsabilità individuali e collettive della comunità locale e provinciale. Gli impianti sono chiusi - si legge - per mancanza di interesse da parte dell'Amministrazione comunale, degli operatori turistici e delle autorità provinciali. Credo proprio ce ne sia per tutti. Mi chiedo solo, come può fare una stazione turistica di questo livello a privarsi di una struttura così importante.

Molveno presenta un'economia quasi esclusivamente turistica, concentrata specialmente nel periodo estivo ed in questi ultimi 10/15 anni anche in quello invernale. Il paese conta su circa 35 alberghi, 400 appar-

tamenti da affittare, un campeggio e una piscina scoperta olimpionica. Tutti gli abitanti sono legati direttamente o indirettamente all'attività turistica e non possono non risentire le conseguenze di una tale situazione. Non c'è altra struttura che possa sostituire la seggiovia Pradel, anche se quest'anno il turista ha trovato eretto un teatro tenda.

Ma ciò che voglio sottolineare è il fatto che anche in comunità piccole come quella di Molveno, il ruolo politico democristiano manovra e gestisce le situazioni. Non capisco come il Comune di Molveno non sia andato in aiuto alla Società Brenta Seggiovia, che gestisce gli impianti, e che ora è travolta da critiche ed insuccessi. È chiaro che l'Amministrazione comunale non si è abbastanza preoccupata e non ha ricercato in sede provinciale ogni possibile soluzione di risanamento economico e finanziario della Società.

Perché il capogruppo Pci provinciale non prende posizioni precise e concrete, se non altro per sottolineare le contraddizioni che spazza quotidianamente ai turisti e alla sua gente?

VALTER GUIDI (Bologna)

## «L'alternativa si crea con la gente, non con il Psi di oggi»

Carì compagni, in questa fase politica nel nostro partito è aperto un dibattito sulle prospettive della nostra strategia dell'alternativa democratica soprattutto in relazione a quelli che devono essere i nostri rapporti con i socialisti. Il compagno Napolitano ritiene indispensabile per il raggiungimento di tale prospettiva un rapporto privilegiato con i socialisti, che lui considera, nonostante i fatti, ancora un partito della sinistra.

Nell'ultimo Congresso nazionale del nostro partito è stata sancita la linea dell'alternativa democratica, questa deve servire a rompere il sistema di potere imposto dalla Dc e creare condizioni affinché cresca nel nostro Paese una società socialista. Si dà il caso che da un po' di anni a questa parte il Psi sia in concorrenza con la Dc, non per creare un Paese socialista, ma per sostituirla nello stesso sistema di potere che ha prodotto tanti guasti, tante corruzioni e via di questo passo.

Ora io chiedo a questi compagni se dobbiamo continuare a considerare il Psi per quello che era o per quello che è oggi? Per quello che era non sto ad elencare perché il conosciamo tutti) dimostrano senza ombra di dubbio che il Psi è oggi lontano dalla sinistra alcuni anni luce e che l'attuale dirigenza socialista è costantemente impegnata nell'anticomunismo più viscerale.

Ma quando mai un partito di sinistra e socialista avrebbe osato fare un decreto che taglia i salari e fa aumentare i profitti? Sfidò chiunque a dimostrarmi che sbaglio e che il partito di via del Corso lavora per un progetto di sinistra. E' ovvio, cari compagni, che nella gente si fa strada questa idea. Ma come, vogliono fare (il Pci) un'alternativa alla Dc con i socialisti che sono uguali e a volte peggio della Dc? In queste campagne elettorali ho cozzato più volte con queste idee, di gente comune, semplice, forse un po' di fuori della politica.

E poi l'alternativa non doveva essere un grande movimento che cresce tra la gente, che lavora per la gente al fuori degli schieramenti politici di partito? Non c'è deve interessare il consenso di Craxi o di Martelli ma quello dell'operaio, del pensionato, del disoccupato, delle donne e di tutti gli uomini di coscienza progressista e di moralità pulita.

Forse così la strada sarà più lunga per affermare una nuova società socialista ma senz'altro avremo il consenso della gente.

V. MARCO NESCI (Genova)

## Processo alla camorra, la Polonia e il Cile

Caro Unità, giusto e opportuno l'articolo di Luciano Violante nell'Unità del 29 scorso sulla brutta faccenda di Marielli e Pannella scesi in campo contro il processo alla camorra a Napoli. Ma a un certo punto Violante fa propria la formula che la destra ha messo in circolo dei «processi «silenci» o «polacchi». Davvero la stessa cosa? Davvero il processo agli assassini del prete Popielusko è stato lo stesso dei processi agli oppositori di Pinochet? Davvero la Polonia è come il Cile (poiché questo si vuole dire con la formula)? Non è così e non è dimostrabile e d'altra parte, se così fosse, un nostro dirigente, dei massimi, non si sarebbe di certo recato (come è avvenuto di recente) a Varsavia, in visita al Poup e a Jaruselski. Allora mi pare che sia venuta meno a Violante, in quel punto del suo articolo, quell'attenzione e quel rigore nell'uso delle parole e (quindi) dei concetti, che i comunisti devono sempre avere se vogliono essere davvero credibili nelle analisi dei fatti e dei processi umani.

LUIGI PESTALOZZA (Roma)

## «Alta definizione» nelle riprese televisive

In riferimento ad un nostro articolo dedicato all'introduzione dell'alta definizione nelle riprese tv (l'Unità del 5 luglio 1985) la «Sony Broadcast Ltd.», sede italiana, ci ha inviato la seguente lettera:

«Desideriamo informarvi e vi preghiamo di rettificare che la «Sony Broadcast Ltd.», sede italiana, non sta ricevendo nessuna «pressione violenta», come da voi riportato nel vostro articolo, da parte del gruppo «Canale 5» per esperimenti dell'alta definizione con il marchio del Biscione. Attualmente ci sono contatti da parte nostra con possibili utilizzatori italiani per la sperimentazione ed eventuale futuro utilizzo degli apparati ad alta definizione».

Prendiamo atto della precisazione. Tuttavia la capacità di persuasione di Berlusconi deve essere davvero straordinaria se suoi dirigenti e collaboratori possono pubblicamente vantarsi che - mentre la Rai sperimenta da 2 anni la nuova tecnologia - sarà certamente «Canale 5» il primo utilizzatore italiano dell'alta definizione: e con apparecchiature Sony. A meno che il cavaliere non stia bleffando.

# INCHIESTA / La grande partita aperta attorno alle nomine pubbliche - 2

## Quel giorno che lottizzarono anche il cavallo

ROMA - In questa torrida estate doveva risanare il valzer delle poltrone alla testa di banche ed enti pubblici. La partita andava giocata insieme alla verifica. Adesso è probabile che anch'essa sia rimandata a settembre, anche se il venticello delle voci non aspetta l'autunno per levarsi. Per la Rai - che spetta ai socialisti secondo il gran manuale della spartizione - si parla di Maria Bellisario, oggi all'Italtel. Per l'Iri, appannaggio della Dc, l'Espresso accredita il nome di Franco Piga, ora alla Consob, al posto di Romano Prodi logorato dai troppi conflitti con Craxi e con il governo. C'è, poi, la Banca nazionale del lavoro (ai socialisti) e qui il Psi preferisce cambiare volto. Nel già scudato, con Giampiero Cantoni, attualmente all'Iri, banchiere che i bene informati dicono legato a Craxi da amicizia personale. Intanto, Goria ha nominato il nuovo consiglio d'amministrazione della prima banca italiana. Tra i nomi nuovi Francesco Del Monte, presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, dato in pole position, nella corsa alla vicepresidente. E' aperto anche il posto al vertice dell'Enel (Corbellini è scaduto un anno fa). Il ministro Altissimo avrebbe voluto Franco Viezzoli - informa «Il Mondo» - ma l'attuale presidente della Finmeccanica è stato bocciato dalla Dc. I socialisti, inoltre, confermerebbero Paolo Baratta al Credolip (Istituto di credito per le opere pubbliche) mentre i democristiani punterebbero su Enrico Filippi per la Cassa di risparmio di Torino e sulla conferma di Cacciari nella guida di Roma.



Giovanni Goria

Le voci sul nuovo valzer di poltrone. 200 enti da dividere. La democrazia bloccata e il sistema delle spoglie. A colloquio con La Malfa, Minervini, Barbera, Bozzi e Misasi



Giorgio La Malfa



Nerio Nesi

i presidenti dei grandi porti italiani: Genova, Napoli, Venezia, Trieste; quelli delle grandi Fiere (la Fiera di Milano, la Mostra d'Oltremare di Napoli, la Fiera del Levante di Bari). E che dire degli enti previdenziali? Non solo l'Inps, che è sulla bocca di tutti, ma anche quelli più appartati eppure ugualmente importanti per gli agricoltori, i commercianti, i giornalisti. Senza dimenticare il tempo libero e lo svago, che stanno assumendo una parte sempre più ampia nella società post-industriale (dall'Ente teatrale italiano, al Centro sperimentale per la cinematografia all'Ente nazionale del Turismo).

Sono tutte istituzioni pubbliche i cui vertici vengono scelti per lo più dai ministri competenti, spesso con poco clamore, e su di essi si esprimono le commissioni corrispondenti. Si crea per lo più un asse verticale tra ministro, maggioranza parlamentare nelle commissioni, ente pubblico che costituisce lo scheletro di una vera e propria area di potere.

Risalendo dalla periferia verso il centro di questa multiforme galassia, troviamo apparati che allargano denari, che emarginano permessi, che consentono di svolgere una certa attività. A poco a poco emerge la configurazione di un intreccio complesso e capillare tra Stato e società civile. Ma vien fuori anche qualcosa di più: la spartizione delle cariche in questa miriade di enti pubblici è la forma attraverso la quale si esercita il controllo del par-



Aldo Bozzi

titto che sono al governo su gran parte della società. Non si tratta, dunque, di un puro balletto di poltrone, né soltanto di una forma degenerata dello spirito pubblico, della coscienza civica. Ma è la «microfisica» del potere nella versione italiana.

«Il peso degli enti pubblici è cresciuto a tal punto con il passare degli anni che la battaglia politica tende sempre più a diventare lotta per conquistare la guida di questi terminali dello Stato», dice Giorgio La Malfa il quale ne trae una conseguenza radicalmente liberista: bisogna privatizzare il più possibile per far ritornare lo Stato e i partiti dalla società. Di parere ben diverso è Riccardo Misasi, da molti ritenuto la vera «eminenza grigia» della segreteria democristiana: «Se si ritirano i partiti ed emergono le corporazioni siamo sicuri che è un vantaggio per la democrazia?».

Non c'è dubbio che questa macchina comparsa è degenerata e sta provocando reazioni di rigetto che si estendono al modo d'essere dei partiti, delle stesse istituzioni pubbliche, della democrazia italiana. Perché? È una questione che ci porta al cuore del nostro sistema politico. Spiega l'on. Aldo Bozzi, presidente del gruppo liberale alla Camera: «L'Italia è costretta a regimi di coalizione e ciò di per sé spinge alla lottizzazione. Solo se la coalizione è svincolata da ragioni di concorrenza è possibile realizzare un sistema di attribuzione delle cariche non subordinato a interessi particolari».

Insomma, da quando il predominio del principale partito (la Dc) si è ridotto ed esso non può fare a meno dei suoi alleati, la competizione per le nomine è diventata più forte e il meccanismo si è complicato. Eppure anche là dove esistono maggioranze o un solo partito le cariche pubbliche rispondono ad una logica tutta politica, sono appannaggio del vincitore. Si pensi al «sistema delle spoglie» in vi-

E IN CAMBIO DI QUESTO SUDORE E LACRIME? VIENE ESTRATTO FRA I PARTECIPANTI UN PART-TIME DI UNA SETTIMANA AL PETROLCHIMICO DI MARGHERA.



Stefano Cingolani

Certo, dire che ne facciamo parte - sia pur nel loro piccolo e su scala locale - i presidenti degli Istituti sperimentali è senza dubbio eccessivo, anche se tra le nomine pubbliche troviamo l'Istituto lattiero-caseario di Lodi, quello per l'agrumicoltura di Acireale o quello per le essenze e i derivati degli agrumi di Reggio Calabria. Ma sono senza dubbio figure importanti nella geografia del potere economico

### In Italia scorte di prodotti chimici per uso militare

ROMA — A quarant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, in Italia, esistono ancora depositi di prodotti chimici per impiego militare. Questi residui dovrebbero essere distrutti entro un anno, o poco più: le notizie sopra riferite sono state date ieri alla commissione Difesa della Camera dal sottosegretario on. Bisagno, all'inizio della discussione su risoluzioni del Pci e del partito radicale in materia di armi chimiche. Il sottosegretario ha dichiarato che i residui non hanno al momento alcuna capacità operativa, in quanto non sono carichi dentro bombe o altri «diffusori». La notizia è clamorosa anche perché — ha osservato il compagno Enea Cerquetti, intervenuto a nome del gruppo comunista — il governo italiano aveva mentito all'Assemblea dell'Unione europea occidentale allorché questa, cinque anni fa, aveva promosso una indagine in materia, dichiarando che tutti i depositi erano stati distrutti. Il rappresentante del governo ha affermato poi che il ministero della Difesa si oppone, e quindi non collabora, allo schieramento di armi chimiche in Italia, neppure nella versione ammodernata in produzione negli Stati Uniti sotto forma di proiettili di artiglieria e di bomba per aereo. Il sottosegretario, però, in questo caso è stato ambiguo ancora una volta, ammettendo che l'Italia aderisce a predisposizioni Nato di pura protezione passiva da agenti chimici in realtà — ha replicato Cerquetti — la Nato si è già occupata di Varsavia, hanno, nelle due Germanie, in Polonia e in Cecoslovacchia, ingenti quantità di armi chimiche degli Usa e dell'Urss, per scopi di reciproca deterrenza. Il dibattito in commissione — nel quale è anche intervenuto il radicale Rutelli — è stato sospeso ed agiterà alla ripresa di martedì. Il sottosegretario ha promesso che l'interverrà certamente il ministro della Difesa Spadolini.

### Nola, scontro a fuoco (per equivoco) tra poliziotto e vigilante

NOLA — Scontro a fuoco tra un tenente colonnello della polizia stradale ed un vigilante della società investigativa privata Folgorieri a Bruscianno, nei pressi di Nola. Purtroppo nell'episodio, generato da un equivoco, il tenente colonnello Angelo De Rito, di 50 anni, è rimasto ferito alla testa, gli è stato lacerato il nervo ottico e sembra che rimarrà cieco. Per le altre ferite è stato giudicato guaribile con riserva. De Rito si trovava a Bruscianno nell'ambito di un vasto servizio predisposto dal questore di Napoli, Ugo Toscano, per prevenire le rapine ai caselli autostradali che sono state molto frequenti negli ultimi tempi in provincia di Napoli. All'operazione partecipavano anche numerose pattuglie dei carabinieri, della squadra mobile e della sezione traffico della questura di Napoli. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, pochi minuti dopo che De Rito ha ricevuto la segnalazione via radio di un tentativo di rapina fatto al casello di Nola da parte di uno sconosciuto a bordo di una «Bmw», nella zona è transitata a tutta velocità un'autovettura dello stesso tipo segnalato, con una persona a bordo. L'ufficiale ha intimato l'auto, ma lo sconosciuto ha accelerato. De Rito ha sparato alcuni colpi di pistola in aria e ha tentato di inseguire, insieme con gli altri colleghi, il conducente della «Bmw» che si è rifugiato nel cantiere edile dove si trovava la guardia giurata Antonio Ambrosino, di 51 anni. Credendo ad un tentativo di rapina o ad un'aggressione, ha sparato contro gli inseguitori, ferendo al capo De Rito. Il guidatore della «Bmw» è stato successivamente identificato: è Giovanni Suppo, di 31 anni, di Bruscianno, dipendente della agenzia investigativa «Cooperativa Mercurio» di Marigliano, stessa per la quale lavorava la guardia giurata che ha ferito De Rito.



### Nicolazzi: sì ai Tir con l'esodo

ROMA — Il secondo «battaglione» delle ferie parte per il meritato riposo al mare e ai monti (la foto a fianco mostra uno scorcio di una spiaggia spagnola, a Tarragona) e c'è chi ha pensato che la contingenza richiedesse interventi decisi. Il ministro Nicolazzi (lavori pubblici) ha disposto ieri la revoca del divieto di circolazione per Tir sulle autostrade, dimostrando un tempismo degno di miglior causa. Il provvedimento è stato immediatamente stigmatizzato dall'associazione che rappresenta le società autostradali che ha inviato al ministro un telegramma di protesta. In questi giorni è prevista la circolazione sulle autostrade di circa 20 milioni di macchine. Il ministero dell'Interno ha intanto fornito il bilancio delle incidenti avvenuti tra il 16 e il 28 luglio: sono 10.856, 1.229 in più rispetto all'anno precedente, hanno perso la vita 365 persone, 9.755 i feriti: senza i Tir.

### Francia, il governo apre alle tv private ma con precise norme

PARIGI — La televisione francese verrà potenziata nel giro di alcuni mesi, con la creazione di due nuove reti a «carattere commerciale», la trasformazione del terzo canale («Fr3») in rete eminentemente culturale «a vocazione europea» e la concessione di permessi per l'apertura di stazioni locali private che potranno trasmettere soltanto su onde hertziane. In Francia, quindi, l'apertura dell'etere ai privati avviene con leggi e norme precise, in maniera spiccatamente opposta alla esperienza italiana. Questo programma, che trasformerà la fisionomia della tv francese, è stato approvato, ieri, dal Consiglio dei ministri riunito sotto la presidenza di François Mitterrand. Il segretario di Stato per la tecnica della comunicazione, Georges Fillioud, ha spiegato che delle due nuove reti, a diffusione nazionale, l'una sarà a carattere prevalentemente musicale — si rivolgerà quindi a un pubblico potenzialmente più ristretto — e l'altra praticamente a tutti poiché avrà programmi «più aperti». Per l'attuale terza rete, che avrà una nuova impostazione culturale, con programmi a «alto livello educativo e a vocazione europea», sono stati stanziati 700 milioni di franchi (oltre 140 miliardi di lire italiane). Le altre due, «Tf1» e «Antenne 2», resteranno sostanzialmente immutate, e neanche «Canal Plus» subirà cambiamenti. Un'altra importante innovazione annunciata da Fillioud è la possibilità di creare stazioni televisive locali a onde hertziane, per la creazione delle quali il governo è disposto, se vi sono candidati ad accordare fino a 50 permessi a privati o enti locali.

### Giornata infernale per i cittadini ed i turisti in partenza per le isole

# Bus a secco, Napoli nel caos

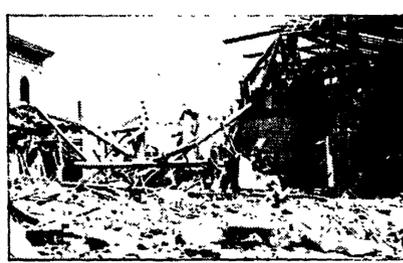
## Non pagate da mesi, Agip e Ip sospendono le forniture

### Mega-ingorgo paralizza la città per tutta la mattina

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Gli autobus di Napoli sono rimasti a secco. L'Atan, l'azienda municipalizzata del trasporto urbano, soffocata da un deficit colossale deve da mesi a due società petrolifere, l'Agip e l'Ip, sei miliardi per le forniture di gasolio. E così le due ditte, qualche giorno fa hanno deciso di sospendere le forniture. Risultato: ieri mattina la città è rimasta a piedi in un paio d'ore è rimasta paralizzata per un gigantesco ingorgo. Dei 650 autoveicoli che costituiscono il «parco macchine» dell'Atan (già insufficiente per garantire un servizio decente ad una città come Napoli) ne sono stati messi in circolazione una tantina. Da quattro dei sei depositi della azienda non è uscito nessun automezzo, mentre dagli altri due, dando fondo ai serbatoi si è riusciti a garantire un servizio a singhiozzo e largamente carente.



La città è stata avvolta da un «maxi-ingorgo» dal quale «vacanzieri» e cittadini hanno tentato vanamente, per ore, di uscire. Pochi minuti dopo le otto la città era già nel caos e mentre ancora si cercava di capire cosa fosse accaduto, per fortuna sono apparsi i «pulmini abusivi» che hanno garantito (per mille o duemila lire a viaggiatore) un passaggio per il centro a coloro che erano rimasti desolatamente fermi alle fermate dell'Atan. A metà mattinata, nell'ultimo giorno di luglio, le auto hanno ripreso le loro vie preferenziali, i parcheggi e tutto il resto hanno assunto un aspetto invernale, con le strade fatte assordanti per il solito suono a distesa dei clacson. Con la temperatura di qualche grado superiore ai trenta, sono stati pochi quelli che hanno deciso di «farsela a piedi» e tutti hanno invece cercato di infilarsi nei pochi bus in circolazione. I taxi sono stati presi d'assalto e questo ha aumentato i disagi di coloro che — arrivando dalle isole del golfo — dovevano recarsi all'aeroporto o alla stazione ferroviaria. «Radio taxi» ha lanciato per alcune ore disperati messaggi di sparcheggi con clienti in attesa specie nella zona di Mergellina (dove attraccano gli aliscafi) e di piazza Municipio (dove arrivano i traghetti). In Prefettura, nella tarda mattinata, c'è stata una riunione per tentare di risolvere il problema. Il Comune di Napoli aveva già approvato un primo finanziamento all'Atan di un miliardo (500 milioni per ogni compagnia petrolifera) e con un «giro vorticoso» di telefonate la somma è stata immediatamente accreditata alle due compagnie. Ricevuto l'acconto, l'Agip ha cominciato a rifornire i depositi e così nel primo pomeriggio i mezzi hanno ripreso a circolare anche se a singhiozzo.



Domani, quinto anniversario della bomba alla stazione: un corteo fino all'ala distrutta, in silenzio nel tragico momento dello scoppio

# Bologna in ricordo della strage, ferita grande della città

Parleranno sindaco e familiari delle vittime - Le altre iniziative. Il 4 agosto delegazioni a S. Benedetto in memoria dell'Italicus

Della nostra redazione

BOLOGNA — Bologna si prepara, per il quinto anno consecutivo, a rendere omaggio alle 85 vittime della strage del due agosto. Lo farà con un corteo che percorrerà domani mattina le strade del centro per concludersi nel piazzale antistante l'ala della stazione distrutta. Il due agosto dell'80, dalla bomba collocata nella sala d'aspetto di seconda classe. Qui parleranno il sindaco Renzo Imbeni ed i rappresentanti dei familiari delle vittime di tutte le stragi, da piazza Fontana al rapido 904. Alle 10.25, l'ora dell'esplosione, sarà osservato un minuto di silenzio. Fanno da cornice alla manifestazione principale una miriade di iniziative, «minor» ma non per questo meno significative: le hanno organizzate i sindacati, i circoli aziendali, le associazioni partigiane, le società sportive, la cooperativa taxisti. Una messa di suffragio sarà celebrata nella Metropolitana di San Pietro il 3 agosto. Due concerti di musica classica si terranno in piazza Maggiore e in San Petronio. Il quattro mattina, infine, folte delegazioni raggiungeranno la stazione di San Benedetto Val di Sambro per ricordare, a undici anni di distanza, la strage del treno Italicus.

Al sindaco Imbeni continuano intanto a pervenire da ogni parte d'Italia messaggi di solidarietà e di adesione alla manifestazione del due agosto: dal presidente della Repubblica e dei due rami del Parlamento ai sindaci di minuscoli paesi di ogni regione.

Mostre, manifestazioni, cortei, dibattiti, documenti: sono il segno di una città e di una nazione che non si rassegnano e non dimenticano e che — come sottolineava ancora ieri il compagno Turci — non vogliono limitarsi a pronunciare parole di esecrazione e di condanna. L'appuntamento di quest'anno giunge inoltre a pochi giorni dalla sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Roma contro gli uomini del Supersismi. In tempo record per la nostra giustizia, abituata a ben altri ritmi (tra inizio dell'inchiesta e giudizio di primo grado sono trascorsi meno di dieci mesi) ai ufficiali dei servizi di sicu-

rezza sono stati messi alla sbarra e condannati a pene pesanti. Come ha giustamente affermato ieri il presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime delle strage del due agosto, Torquato Secci, si spera che da questo importante squarcio di verità sia possibile raggiungere al più presto anche i mandanti ed i coeverti dell'attentato alla stazione. Il processo appena concluso ci ha detto che ai vertici del Sismi c'era chi operava, ben al di fuori dei compiti di istituto, tra l'altro per gettar fumo sui giudici di Bologna, giungendo fino al punto di inventare falsi attentati. L'altro processo per il depeistaggio delle indagini (istruttoria a Bologna ma finito, per competenza territoriale, a Roma) potrà servire a chiarire chi si intendeva favorire e perché. Si aprirà il 10 ottobre. Imputati: Musumeci, Belmonte, Pazienza e Licio Gelli.

ROMA — Ancora una tomba etrusca scoperta a Orvieto nella necropoli di Crocefisso del Tufo. Oggi, quasi sicuramente, verrà aperta e solo dopo si potrà rispondere agli interrogativi che sempre sorgono e incuriosiscono in questi casi. Se cioè la tomba è già stata violata, nei secoli passati, da studiosi o da tombarelli, oppure se è integra. E in questo secondo caso il più fortunato — che cosa contiene, quale sorpresa ci regala. A quanto ci è dato sapere la sovrintendenza di Perugia, professoressa Feruglio, ha già avvertito il sindaco compagno Franco Barbabellina. Al Crocefisso del Tufo, un esempio luminoso di organizzazione e del livello di vita degli etruschi ad Orvieto,

Nella necropoli del Crocefisso Orvieto, scoperta tomba etrusca È inviolata? Ritrovata durante lavori di restauro Oggi sarà aperta - Il parco archeologico

erano in corso lavori di restauro e di manutenzione. La sovrintendenza di Perugia ha, infatti, più volte dichiarato che non intende fare nuovi scavi ritenendo sufficienti quelli effettuati. D'altra parte tutto il piede della Rupe è una grande necropoli. Di diverso parere sono gli amministratori. Dice l'assessore alla cultura e al territorio Roberto Basili: «La scoperta della nuova tomba dimostra che è giusta la nostra tesi, come è giusta l'impostazione dell'amministrazione alla cultura e al restauro di un parco archeologico ai piedi della Rupe. In tal senso un incarico per un progetto esecutivo è stato già commissionato fra un mese al Comune, Regione, Sovrintendenza, Università di Perugia e Fondazione Falina. Chiederemo, per i finanziamenti, fondi Fio. Questa scoperta nuova richiama inoltre l'attenzione sulla legge per la salvaguardia del patrimonio degli altri monumenti della città. Riapre, insomma, tutto il discorso nel piano per la città. Due sono le più importanti necropoli di Orvieto: la Cannicella e quella del Crocefisso del Tufo particolarissima e forse unica, questa seconda, per il suo schema preciso e ordinato. «Come tante piccole casette — ha scritto l'archeologa Simonetta Stopponi in un libro dedicato ai ragazzi di Orvieto — di nuovi quartieri residenziali di periferia, le tombe sono disposte l'una accanto all'altra, a formare lunghe file parallele e perpendicolari tra loro. Ne consegue che le strade si incontrano tra loro ad angolo retto, isolando «quartieri» di tombe. Alla Cannicella, dove è stata ritrovata la famosa ed enigmatica Venere da un solo seno, ora in mostra con altri preziosi reperti orvietani alla mostra sugli Etruschi di Firenze, quest'anno non si è fatta una campagna estiva di scavi, ma solo «lavoro di manutenzione». Un momento di studio e di riflessione, per prepararsi alla ripresa dell'86 perché dalla Cannicella, in verità, studiosi e appassionati attendono molte importanti sorprese sui Farnesi Voltumnese, il grande santuario extraurbano di Volturno, cioè Orvieto.

### È Marco Solimano, membro di Prima Linea toscana, che deve scontare ancora quasi vent'anni

# Inseminazione artificiale, detenuto sarà padre

L'autorizzazione, prima del genere, è stata concessa dal ministero di Grazia e giustizia - Ora il prelievo del seme, poi la fecondazione - Anche la moglie, Lucia Niccolai, apparteneva al gruppo terrorista, ma è stata scarcerata lo scorso febbraio

ROMA — Si era sposato tre anni fa a Firenze, durante il processo a Prima Linea. Adesso Marco Solimano, quasi vent'anni da scontare ancora in carcere, ha chiesto ed ottenuto la possibilità di diventare padre attraverso l'inseminazione artificiale della moglie. E probabilmente il primo detenuto al mondo — certamente il primo in Italia — ad usufruire di questa strada. Marco Solimano ha inviato l'inconscueta richiesta dal carcere di Sollicciano al ministero di Grazia e giustizia. La risposta positiva di Nicola Amato, direttore generale degli istituti di rieducazione e pena, è arrivata in un mese. Il primo in Italia — ad usufruire di questa strada. Marco Solimano ha inviato l'inconscueta richiesta dal carcere di Sollicciano al ministero di Grazia e giustizia. La risposta positiva di Nicola Amato, direttore generale degli istituti di rieducazione e pena, è arrivata in un mese. Il primo in Italia — ad usufruire di questa strada.



I mezzi. La madre lavora, le famiglie dei coniugi non hanno problemi economici. E poi, la legge di riforma carceraria non prevede che occorra «mantenere o stabilire le relazioni dei detenuti all'interno della famiglia». Marco Solimano ha 33 anni. Originario di Livorno, dove il padre è avvocato, è stato uno dei più attivi componenti di Prima Linea. Con Lucia Niccolai — 29 anni, livornese — dirige la struttura dell'organizzazione eversiva tra Livorno e Pisa. Il fratello, Nicola, era invece nella direzione nazionale (ed è stato condannato a 30 anni al processo di Torino). Marco Solimano ha ricevuto finora due condanne, adito anno per condanna a Catania e — in appello — a 14 anni per l'attività di Prima Linea in Toscana; in quest'ultimo processo era stato condannato anche Lucia Niccolai, a 5 anni. E stata scarcerata, dopo averli scontenti, lo scorso febbraio: lo stesso giorno della sentenza d'appello contro il marito. Nel processo di primo grado, a Firenze (ottobre 1982-aprile 1983), si era verificato un fatto clamoroso: Enrico Cal-

Mirella Acconciamesa

perpendicolari tra loro. Ne consegue che le strade si incontrano tra loro ad angolo retto, isolando «quartieri» di tombe. Alla Cannicella, dove è stata ritrovata la famosa ed enigmatica Venere da un solo seno, ora in mostra con altri preziosi reperti orvietani alla mostra sugli Etruschi di Firenze, quest'anno non si è fatta una campagna estiva di scavi, ma solo «lavoro di manutenzione». Un momento di studio e di riflessione, per prepararsi alla ripresa dell'86 perché dalla Cannicella, in verità, studiosi e appassionati attendono molte importanti sorprese sui Farnesi Voltumnese, il grande santuario extraurbano di Volturno, cioè Orvieto.

Michele Sartori

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 28
Verona	19 30
Trieste	25 31
Venezia	23 31
Milano	18 30
Torino	15 29
Genova	22 28
Bologna	23 33
Firenze	21 30
Pisa	21 28
Ancona	20 34
Perugia	20 28
Pesara	20 32
L'Aquila	15 29
Roma U.	21 32
Roma F.	23 31
Campob.	24 30
Bari	25 42
Nepoli	21 34
Potenza	22 32
S.M.L.	24 28
Reggio C.	22 33
Messina	25 33
Palermo	27 41
Catania	20 37
Alghero	22 29
Cagliari	22 36

LA SITUAZIONE — La perturbazione segnalata nei giorni scorsi ha attraversato la regione centro-settentrionale causando addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi speso sul settore nord-orientale. Ora si allontana verso sud-est interessando ancora con moderati fenomeni le regioni del medio e basso Adriatico. Al suo seguito la pressione atmosferica sull'Italia è nuovamente in aumento. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali ampie zone si saranno saranno interrotte durante il corso della giornata da scariche attività nuvolosa. Sulle regioni centrali ampie schiarite sulle fasce tirrenica, nuvolosità irregolare o comunque alternata e schiarite su quella adriatica. Sulle regioni meridionali e sulle isole tempo nuvoloso con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in aumento in nord, senza notevoli variazioni al centro, in aumento sulle regioni meridionali.

La Cassazione ha accolto il ricorso del «prete padrone» di Africo Nuovo

E la 'ndrangheta fa festa

Libero don Stilo, Piromalli invece va in ospedale

Il boss condannato a Palmi trasferito nello stesso posto da dove 2 mafiosi son già fuggiti



Peppino Piromalli

«Il caso Tortora Qualcosa di più di uno scivolone»

Parla Franco Luberti, componente laico del Consiglio Superiore della Magistratura



Franco Luberti

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Due colpi in un sol giorno non è roba da poco. Eppure alla mafia calabrese e a due fra i suoi maggiori esponenti è riuscito in questo torrido fine luglio...

ROMA — Ormai è finita un po' in burletta, con una completa retroscena. Ma tra tante voci che si sono levate in questi giorni a contestare la confusa campagna antiguidici di Martelli e Pannella ha colpito un silenzio, quello del Consiglio superiore della magistratura...

Procuratore generale della Cassazione, correttamente esercitata. Avevamo l'obbligo di intervenire. E siamo intervenuti tanto bene che qualche giudice ci ha teso un'imboscata giudiziaria per farci "sciogliere". Gli stessi protagonisti di oggi non lesinano al Csm attacchi strampalati...

Il br Senzani rimane in cella (per ora)

Ma Martinazzoli farà un'ispezione

Il ministro risponde alla Camera - Violante: «Ci sono stati ritardi inammissibili» - Un personaggio-chiave delle trame

ROMA — Giovanni Senzani, uno dei protagonisti più torbidi della torbida storia delle Br in carcere, rimarrà in carcere. L'ha comunicato il guardasigilli Mino Martinazzoli alla commissione giustizia della Camera...

«Ritardi inammissibili» — ha commentato Luciano Violante — con cui si sta perseguendo un personaggio che, fra l'altro, è presente con un ruolo-chiave nell'inchiesta su caso Cirillo...

Napoli, rinviato al 2 settembre il maxi processo

Un avvocato smentisce Pannella - Intanto a Messina si procede con rito sommario

ROMA — Tutto secondo copione: il processo alla camorra nel quale è imputato Enzo Tortora è stato rinviato al 2 settembre. Ieri mattina alle 9.30 il presidente del tribunale Sansone ha letto il decreto che rinvia l'udienza per quella data ed ha poi passato la parola all'avvocato Cafiero, presidente della camera penale del tribunale di Napoli...

Ma si spacca lo scudocrociato

Difesa ambiente, la Dc tenta di snaturare al Senato è decreto Galasso

ROMA — Appena posto in discussione alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, il decreto per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, comunemente noto come «decreto Galasso», che l'altro ieri aveva ottenuto i requisiti di costituzionalità dell'assemblea di Palazzo Madama...

Rai, in esclusiva cartoni animati e film della «Walt Disney»

ROMA — Rai si è assicurata in esclusiva per 6 anni film e telefilm della «Walt Disney». L'accordo — ratificato ieri dal consiglio di amministrazione — prevede diritti d'opzione per produzioni future della famosa casa americana...

La sciagura in Val di Stava, due in libertà provvisoria

TRENTO — Il magistrato che coordina l'inchiesta sulla sciagura di Stava ha concesso la libertà provvisoria a Mario Garavana e Matteo Tomasi, due delle cinque persone contro le quali all'indomani del disastro, era stato spedito ordine di cattura...

Regione Liguria: nuovo ordine di cattura per Gualco

GENOVA — Nell'ambito delle indagini sui finanziamenti ai corsi professionali, la procura della Repubblica di Genova ha notificato un secondo ordine di cattura a Giacomo Gualco, il presidente della commissione di dimissionario della Regione Liguria...

Incendio a Porto Marghera Due operai ustionati

PORTO MARGHERA (Venezia) — Grave incendio in raffineria a Porto Marghera. L'impianto nel quale è scoppiato è il «Wis breaking», specializzato nella raffinazione di oli combustibili dai quali vengono ricavati benzina, Gpl, gasolio e altro. Secondo le prime informazioni, le fiamme avrebbero avuto origine in un «fornetto» dell'impianto...

Guardia muore nel Messinese a causa di un ordigno bellico

MESSINA — Antonio Presti, 23 anni, guardia forestale, è morto durante le operazioni di spegnimento di un incendio nei boschi del Messinese per lo scoppio di un residuo bellico, causato probabilmente dal calore delle fiamme. Il giovane, che era stato assunto con un contratto a termine biennale, era in compagnia di due colleghi che sono rimasti feriti in modo lieve dalle schegge dell'ordigno. L'incidente è accaduto in contrada «Carrubara» sui Colli Peloritani a pochi chilometri da Messina.

Oggi a Roma i funerali del compagno Oddone Bassoli

ROMA — È morto a Roma il compagno Oddone Bassoli, ex operaio della fabbrica «Fiorentini», tra gli animatori e organizzatori della lotta e iniziativa sindacale nell'industria romana. E proprio per il suo impegno venne licenziato. Il compagno Oddone dopo il suo licenziamento passò a lavorare in direzione, come autista e accompagnatore del compagno D'Onofrio e in seguito del compagno Palotta. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 e partiranno dalla sezione del Pci di Monteverde Vecchio, in via Sprovieri 8. Ai familiari di Oddone Bassoli il segretario del Pci Natta ha inviato le condoglianze a nome di tutto il partito.

Il Partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì (ore 10 e ore 17) e SENZA ECCEZIONE alle sedute di venerdì ore 9.

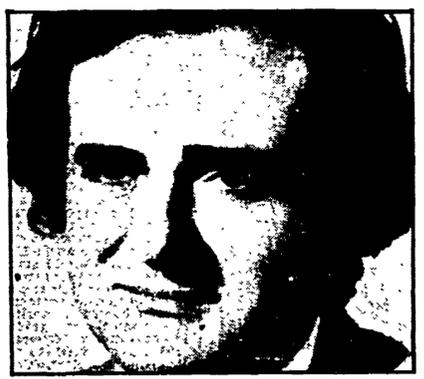
Mentre i giudici condannano i boss arrestati nell'ultimo blitz condotto dal commissario di Palermo

Forse c'è una traccia per l'omicidio Montana

Dalla nostra redazione
PALERMO — A che punto sono le indagini sull'uccisione del commissario Beppe Montana? Anche se gli inquirenti preferiscono minimizzare gli esiti, con risposte troppovasive per non apparire calcolate, sembra che qualcosa si stia muovendo; è probabile cioè che i piccoli tasselli — già raccolti — possano in tempi brevi comporre un solo mosaico investigativo. Il metodo fondamentale è quello dei «controlli incrociati». Punto di partenza le caratteristiche delle auto utilizzate dai killer dopo aver abbandonato — intendiamo — la Ritiro a bordo della quale erano giunti a Porticello...

«commissione esaminatrice» insomma per evitare di drammatizzare particolari: magari insignificanti e di sottovalutare nello stesso tempo una catena di coincidenze magari troppo lunga. Se la prova «regge» anche di fronte a valide contestazioni si continua ad andare avanti. Dischi verdi da parte della commissione ne sarebbero scattati più di uno. Ma non moltissimi. D'altra parte, fra Bagneria, Casteldaccia e Porticello, sono concentrate — perché qui hanno terreni, ville, attività commerciali — le famiglie più rappresentative della mafia vincente (i Greco, i Vernengo, i Marchese, per citarne solo alcune). Vere e proprie dinastie, solo in minima parte lambite da un'indagine, da una comunicazione giudiziaria, da un avviso di reato o da una condanna, quindi composte prevalentemente da nomi «puliti»...

Controlli incrociati sull'auto dei killer e perquisizioni nella zona di Corleone Scalfaro risponde sulle carenze nell'organico
Giuseppe Montana



di Mongerbino aveva appesa al muro una gigantografia della zona ripromettendosi, anche se alla vigilia delle ferie, di farsi le idee più chiare su molti dei suoi «vicini di casa». Poi, c'è un'altra direzione delle ricerche: l'entroterra del palermitano, fino alle pendici dei comuni montani delle Madonie. Il blitz ieri dei carabinieri a Corleone: si è parlato di «normali controlli», di perquisizioni in abitazioni, bar e macellerie di proprietà di parenti o amici di alcuni latitanti. Il bilancio dell'operazione non è stato reso noto. Ieri intanto è flocata la prima condanna per gli uomini arrestati nel blitz di Cefalù, ultima operazione sul campo del commissario Montana. Come si ricorderà Tommaso Cannella, nuovo capomafia di Prizzi, nonché fidato braccio destro di Michele Greco, si preparava a dar inizio a un summit proprio alla villa già circondata dai poliziotti. Insieme a lui altri capimafia ai quali si era giunti anche utilizzando uno spezzone investigativo relativo alla scoperta ad Alcamo — più di un mese fa — della mega raffineria d'eroina. Nella casa erano state trovate armi e munizioni: i giudici del tribunale di Termini Imerese hanno condannato col rito per direttissima a due anni e sei mesi di reclusione Cannella, Pietro Messicanti Vitale, boss di Villabate, e Antonio D'Amico, personaggio di spicco a Bagheria. I tre rimangono in attesa del processo per il reato di associazione di tipo mafioso mentre si continua a scavare per accertare l'esistenza di un eventuale nesso tra il loro arresto e l'«esemplare» punizione inferta al funzionario della squadra mobile. Fin qui le indagini. Intanto corrono voci — prive comunque di riscontri obiettivi — che dopo i clamorosi rovesci subiti a causa delle confessioni di Buscetta, Contorno e tanti altri pentiti, la mafia vincente, vale a dire quella del corleone, avrebbe cooptato d'urgenza nella supercupola almeno una trentina di nuovi «uomini d'onore», sconosciuti perché assolutamente privi di precedenti penali. Un gatto ristrettissimo col compito di guidare tutte le «famiglie» in questa difficile fase di transizione verso nuovi equilibri. Infine da registrare, ieri, la risposta del ministro Scalfaro a un'interrogazione dei deputati comunisti Mannino, Gualandri e Torelli sul mancato adeguamento dei mezzi in dotazione alla squadra mobile di Palermo. L'interrogazione era del febbraio scorso e riportava una nota di protesta del personale della questura. Il ministro risponde brevemente affermando che di recente si è provveduto all'invio di altro personale a Palermo e all'adeguamento di alcuni mezzi tecnici, e che comunque il problema potrà essere risolto solo più in là quando diverrà operativo l'allargamento degli organici di polizia.

Saverio Lodato

# il Racconto

Il sentimento, per essere vivo nel cuore, deve avere la quiete necessaria per assorbire, dopo lo sguardo, l'immagine che lo suscita, e che presto lo agiterà. Se queste immagini sono per numero sconfinata come granelli di sabbia, e sai dunque che è follia voler mettersi a contarle tutte, sarà questo sentimento collettivo, distribuito e sbriciolato ad agitarsi nella coscienza.

La folla camminava in ogni direzione lungo i selciati della stazione. Partenze, arrivi, attese ovunque da far venire nausea e capogiro. Io camminavo in direzione del binario 2 colla valigia piena d'ogni mio capo. Partivo come tanti, in mezzo a tanti, lasciando ciò che avevo vissuto. Una leggera stanchezza, sorda, vibrava dentro come una fiammella. Mi avevano trasferito, mi trasferivo, ero trasferito. Andavo a lavorare in una grande città, una metropoli; di più: una megalopoli del Nord continentale. «Il gelo le farà bene alla salute» m'aveva detto il Dottor Gargiulo, nostro direttore, battendomi una mano sulla spalla. Isa e suo fratello m'avevano accompagnato fino alla stazione del nostro villaggio, e lì c'eravamo detti addio. Forse con Isa mi sarei sposato. Ma ora nella vasta stazione d'una città ero solo a salire e occupare un posto d'un secondo treno, il quale m'avrebbe portato lontano, tra altre genti, in un luogo preciso: la megalopoli del Nord continentale.

Camminando lungo i corridoi delle carrozze constatai che l'unico posto libero era quello in cui, attorno, si trovavano un maresciallo dell'Aviazione, una signorina, una coppia non giovane e un signore sui quaranta (seppi dopo ch'era vigile urbano in borghese). Il marito della signora doveva aver subito qualche operazione: portava attorno al collo fasce di medicazione, forse perfino bacchette di gesso. E lo muoveva in modo prudente, impacciato, con evidente difficoltà. Naturalmente non avevo nulla contro costoro, però in un primo tempo ero andato oltre, sperando in meglio o in qualcosa che mi colpisse meno. Il posto libero era quello contro la porta, a destra entrando. Davanti c'era il vigile urbano in civile (nel corso di questa descrizione menzioniamo il mestiere dell'uomo poiché egli parlava di sé come vigile urbano, della sua esperienza di vigile), e accanto il signore ingessato con moglie. Tutto il treno era già pieno. Tornai indietro e presi posto. La conversazione era iniziata, frasi piene di brio s'intrecciavano nell'aria come uccelli. Parlavano per il piacere fisico di farlo, non per smuovere qualcosa dentro la parola. Il maresciallo, ascoltando ciò che la moglie dell'invalido gli diceva, o diceva a tutti, sorrideva con gentile intenzione d'ingiungerle di continuare, tanto era vivo il suo interesse, la curiosità d'udire il seguito del racconto. Egli, ascoltando, aveva intrecciato le dita ovali e le teneva sul ginocchio accavallato. Era a suo agio, trascorrendo un gradevole momento. Mi parve evidente.

Entrando non doveti far muovere i piedi a nessuno: il posto era subito lì. Quando deposi la grossa valigia, che dal mio sforzo si sapeva pesante, sentii sulla schiena qualche sguardo debolmente incuriosito. Registrarono semplicemente la mia presenza e l'azione di deporre. «Mio marito è francese ma io sono italiana, di Cuneo per l'esattezza» disse la moglie dell'invalido volta al militare. «E appena uscito dall'ospedale, adesso andiamo a Cuneo in convalescenza, ci riposiamo». Qui il marito s'alzò per andare in corridoio. Voleva prender e un po' d'aria. «Couvrez toi bien, chéri». Quando l'uomo fu fuori, la donna ammiccò subito e poté dar sfogo alla narrazione. «Altro che convalescenza, ho bisogno di rifarmi l'anima tanto ho sofferto, tanto ho avuto paura! Gli hanno tolto un polipo dal gozzo, Signore benedetto, una specie di ciste. Ma io mi facevo l'idea brutta, nell'idea brutta io ci ho creduto. Però, come ha detto il docteur Denis, questo polipo è un segno, un segno, certamente!». Ma questo lei a lui non l'aveva detto. Intanto era guarito e doveva solo seguire la dieta. Era un po' baritono, è vero, ma non aveva importanza fondamentale. Il vigile urbano, come del resto noi tutti, mostrò il suo interesse per questo delicato aspetto della questione: «L'ignoranza dell'eventuale... Lui ha un'informazione in meno, non so se sia giusto tacere...» disse con spiccato accento emiliano il signore. Le chiese se il medico era al corrente che lei aveva omezzo, oppure se avrebbe osteggiato questa omissione, se informarlo. Aveva consultato altre persone in qualche modo vicine? Ma certamente. Non aveva agito sola. Altri conoscevano la sua decisione. Suo marito era stato deliberatamente tenuto all'oscuro della frase pronunciata dal medico. Una drammatizzazione dei contenuti avrebbe aumentato la tensione, l'angoscia nell'operato o convalescente. Le faceva però piacere che lei si chiedesse queste cose. Non si sentiva sola parlando del problema, era con loro.

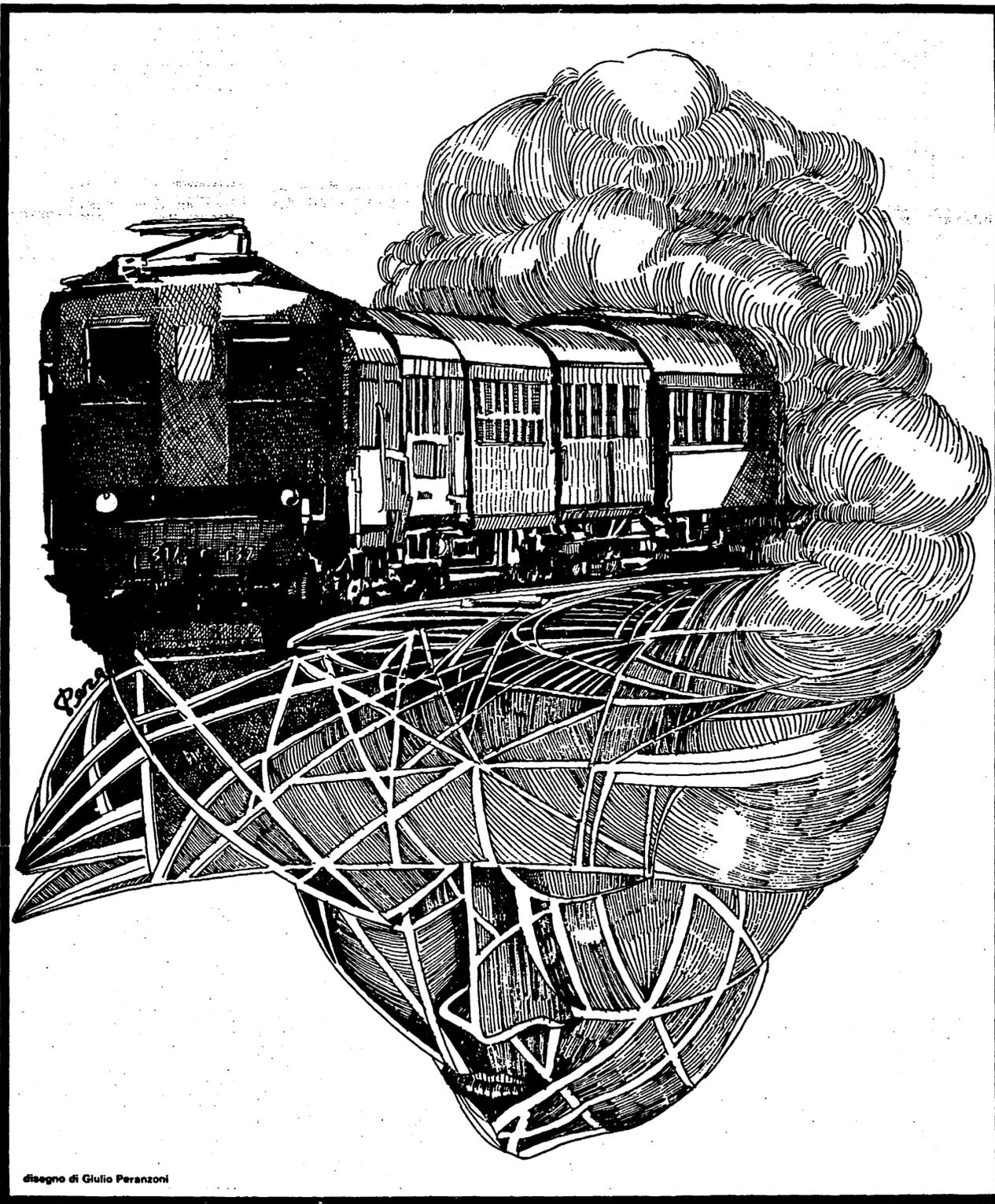
La signorina seduta in fondo (probabilmente una studentessa) volle sapere se l'ospedale era sì o no funzionante. Perfetto, sotto tutti gli aspetti. Era un piacere essere operati in un ospedale così. I medici, giovani e dinamici, coprivano orari leggeri, erano meravigliosamente salutarci, sembravano più massaggiatori che chirurghi. Le infermiere erano giovani e gradevoli, spesso carine, decisamente seducenti per un uomo, anche se afflitto nelle carni. Lei lo capiva, e considerava questo naturale.

Il marito rientrò nello scompartimento e la conversazione cessò. Io avevo avuto il desiderio d'inserirmi, di parlare. Ma ebbi il soffuso sentimento che la signora, il vigile urbano, il maresciallo e la signorina avevano chiesto e ascoltato quelle questioni ch'io avevo appena desiderato chiedere e ascoltare. Mentre udi-

Carlo Cristiano Delforno è nato nel 1943 a Rivarolo, in Piemonte. Ha lavorato a Parigi come lettore di francese presso una casa editrice. Dal '78 vive a Roma. Ha pubblicato nel '79 il suo primo romanzo, «Transizione» (Einaudi) prima parte di una trilogia composta da «Via Palamanio» (Rizzoli, 1981) e «Blu Indigo» (1983). L'anno scorso è apparso sempre per Rizzoli «Fiaba estrema».

## L'incantatore notturno

di CARLO CRISTIANO DELFORNO



disegno di Giulio Peranzoni

vo le voci della gente, sembrava che esse uscissero dal mio petto. Ma ora tutti tacevano, il ritorno dell'uomo aveva imposto il silenzio. Rigido nelle sue garze, senz'altro austero (magro e d'alta statura), trascinando i piedi, l'uomo riprese posto. Mi parve dubitasse... Forse dubitò... Oppure fui io a interpretare in modo troppo personale un suo sguardo, rapido ma attento, che rivolse obliquamente a me.

Quando il silenzio fu consolidato, la moglie del signore ingoiò una caramella e ne gettò le spoglie nei portacenieri. Con gesto discreto, intriso d'un pacato pudore fece questo. Quando infilò il ritaglio colorato nel contenitore a me parve che tutta la sua persona in quell'istante volesse dirci: «È vero, lo ammetto, amo le caramelle e continuo ad amarle anche in questo delicato momento».

Il treno attraversò la campagna, mucche bianchissime erano sdraiate. Rese sensuali dalla splendida monotonia, riposavano sotto il sole. In fondo io conoscevo solo la campagna, anche lavorando: per una grande società ero rimasto campagnolo. Un impiegato campagnolo, potrei dire. In campagna il tempo dentro passa lento. L'assenza d'aggressione, la riduzione delle immagini. Forse in città mi sarei eccitato per il gran numero di cose contabili. Avrei vissuto anni interi nello spazio di sei o sette settimane. Avrei così rimpianto la mia terra. Ma su di essa avrei rimpianto la città: questa così ricca d'informazioni, quella così calma, ritagliata per sempre dal vuoto. La guardavo colle cascine rosse, imponenti, dietro agli olmi e le mucche tutte tette, sognanti al sole, rincoglionite o beate, chissà, dalla ripetizione dei giorni. Tutto era perfettamente giustificato. Il paesaggio davanti a me scorreva a velocità elevata, pur non mutando di significato. La campagna era davvero ovunque, mentre la città qualche volta. Il vuoto, della campagna, ovunque. Il pieno della città, qualche volta.

Entrò il controllore, anch'egli bianchissimo come un latticino. Uomo corpulento ma non sanguigno. La pelle aveva il colore della robiola, le labbra rosse ma sottili tradivano forse una solida natura animale. Però era bianco yogurt, e nel faccione a pizza due occhi blu-grigi si muovevano come acque in fondo a un pozzo. Oltre al distintivo delle Ferrovie di Stato aveva quello della Juventus, sull'altro risvolto. Mi chiesi se ne aveva diritto (non mi pare, non mi sono informato, ma è ovvio che la divisa che indossa il controllore è istituzionale e come tale non dovrebbe venir scalfita da pulsioni personali, individualizzate) e dedussi che tanto candore non avrebbe mai potuto esser sanzionato dalle regole dell'istituzione. Mai nessun superiore avrebbe osato impedire a quel bravo omaccione di portare anche il distintivo della sua squadra. Scherzò con l'invalido, e chiese a tutti il biglietto.

Avevo fame. Era da un po' che desideravo mangiare quei panini alla frittata verde che m'aveva preparato Isa. Non avevo osato mangiarli prima... L'eccitamento della conversazione, poi non ci avevo neanche pensato. Ma non osavo mangiarli adesso, davanti a tutti. Li avrei infastiditi, li avrei condizionati. O addirittura eccitati col mio appetito: Avrei dovuto dividere il mio pasto con loro, ma il numero dei viaggiatori, l'esigua colazione... La mia fame. Inoltre immaginai se avessero rifiutato la mia offerta, mi sarei offeso, forse.

Chiesi permesso e col pacco uscii in corridoio. Presi il primo panino, il profumo della frittata mi sembrò s'allargare a tutti i presenti. Subito sentii qualche sguardo addosso. Ancora pigro, distratto... certo. Non è però da scartare l'idea che presto si sarebbe condensato in un giudizio dai contorni non troppo vaghi. Andavo a mangiare fuori! Ha paura che gli rubiamo la roba! Allora misi la metà del panino nel sacchetto e mi spostai di qualche metro, per poter mangiare in pace. Passai davanti a uno scompartimento pieno di sportivi o studenti: tutti in tuta più una donna grossa, truccata come le streghe che tengono rubriche di magia sulle tv private. Quasi tutti dormivano. Era da poco iniziata la sera.

Mangiai rapidamente, con ingordigia. Quando il cibo finì ero insoddisfatto: avrei mangiato ancora, particolarmente quella frittata. L'emozione del grande viaggio, contava molto. Andai in cerca d'un cuccettaro o d'un bar dove potessi trovare ancora qualcosa, magari soltanto un digestivo. Viaggiai a lungo, fino alla fine del treno. Tutto sembrava tacere. Un sonno, come un canto profondo, accorato, sembrava salire dalle fessure dei pavimenti, per estendersi ovunque.

Mi sentivo più leggero d'una mosca sulla gobba d'un cammello. Il vento tiepido dei corridoi m'aveva rinvigorito il sangue, desideravo vivere ancora, e questa letizia mi schiari la mente come il cuore. Quando presi posto, ogni luce era spenta, le tendine tirate. Un acre odore di stanchezza dondolava in silenzio. Il Sonno riempiva ogni luogo, lo scompartimento e forse tutti i corridoi. Il Sonno aveva peso, odore, movimento. Per un attimo fui contrariato: avrei desiderato parlare anch'io. Ma non era più possibile.

L'uomo bendato — la gola bendata, il veicolo del suono — poggiava pesantemente il mento sul bordo del rigido coltello. Dormivano tutti e abbondantemente all'interno del treno in corsa. Che strana scena, eppure era così semplice, così nuda. Forse povera di significato: ma qualunque esso fosse, io lo ignoravo. Doveva però esserci un significato. Mi sentii agile e libero tra tutto quel Sonno! Quel dormire così denso, con tutti quei corpi spossati attorno, fece lievitare la mia felicità. Quando mi addormentai, ero arrivato.

SUDAFRICA

Muore un altro nero Richiamato a Pretoria l'ambasciatore in Usa

Reagan potrebbe applicare sanzioni se glielo chiedessero entrambe le Camere - Interrogazione Pci al ministro degli Esteri

JOHANNESBURG — Nonostante la polizia continui a ripetere che dall'imposizione dello stato d'emergenza...

UGANDA

Tornano da Kampala quarantacinque italiani

KAMPALA — Quarantacinque italiani, commercianti, imprenditori, addetti alla cooperazione e sviluppo...

Dall'ambasciata italiana di Kampala è giunta ieri una smentita categorica alle voci secondo le quali vi sarebbero state vittime fra gli italiani durante il colpo di Stato.

Ieri, la situazione in Uganda era ancora tesa, per il ripetersi di episodi di violenza e di saccheggi soprattutto nel sud est.

Brevi

Interrogazione Pci sulle «guerre stellari» ROMA — Un gruppo di senatori del Pci (primo firmatario Lorenzo Gianotti) ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio per conoscere la posizione del governo italiano sul progetto di «guerre stellari»...

Assassinato un deputato indiano NEW DELHI — Un giovane deputato indiano, Lalit Maken, membro del Partito del congresso, lo stesso del presidente Rajiv Gandhi, è stato assassinato ieri da due sconosciuti.

Cooperazione nucleare Cina-Giappone TOKIO — Il Giappone e la Cina hanno firmato ieri un accordo di cooperazione nucleare che prevede forniture di tecnologia nucleare giapponese a Pechino.

Cile: assolta dirigente comunista SANTIAGO DEL CILE — La magistratura cilena ha assolta la dirigente comunista Fanny Pollanco dell'accusa di aver chiesto la fine del governo di Pinochet e di aver incitato alla violenza armata...

Siria: forte esplosione a Damasco BEIRUT — Una forte esplosione ha scosso ieri gli edifici nei pressi degli uffici dell'agenzia siriana d'informazione «Sana» nella capitale siriana.

Manovre militari congiunte Usa-Somalia MOGADISCIO — Stati Uniti e Somalia effettueranno a partire da oggi e per la durata di una settimana manovre militari congiunte in Somalia.

Manifestazione pro-Solidarnosc a Varsavia VARSAVIA — Una manifestazione di due o tremila persone, che hanno scandito il nome del sindacato «Solidarnosc», si è svolta ieri sera alla città vecchia di Varsavia dopo una messa celebrata in occasione del 41° anniversario dell'insurrezione contro i nazisti.

Ulster: bomba devastata albergo di Belfast LONDRA — Una potente bomba collocata in una vettura ha devastato ieri un hotel di Belfast senza però causare vittime perché gli attentatori — come usualmente fanno — avevano prima avvertito dell'imminente esplosione.

Due rumeni chiedono asilo politico GORZIA — Due giovani rumeni dopo aver varcato clandestinamente il confine italo-ugoslavo hanno chiesto asilo politico in Italia.

LIBANO Rivendicato dal «Partito socialista nazionale» filo-siriano il sanguinoso attentato nel Sud

Autobomba contro gli israeliani Le milizie cristiane abbandonano Gemayel

Ancora imprecisato il numero delle vittime ad Arnoun - Tra i morti militari di Tel Aviv - Carri armati sciiti circondano il campo di Burj El Barajaneh - Quasi certa la riconciliazione tra il leader maronita Franje e il capo delle «Forze libanesi» Elie Hobeika

BEIRUT — Ero davanti a casa, in piazza, quando l'autista mi ha rivolto la parola. Mi ha chiesto se condividevo le idee della resistenza nazionale e di quanti hanno conosciuto il martirio...

Nel primo pomeriggio con un comunicato da Beirut il Partito socialista nazionale filo-siriano ha rivendicato l'azione rivelando il nome dell'autista-kamikaze, Ali Ghazi, di 22 anni, e fornendo un numero ben maggiore di vittime: oltre 25, tra cui un caporale israeliano.

La fascia controllata da Antoine Lahad diventa di giorno in giorno più insicura tanto che cominciano a circolare insistentemente voci sull'intenzione di Lahad di ritirarsi.

Per tutta la giornata si sono susseguite e accavallate voci e comunicati sul numero dei morti.

ISRAELE

Nuova legge I partiti razzisti interdetti

TEL AVIV — Il parlamento israeliano ha approvato ieri in prima lettura con 66 voti favorevoli e 6 astenuti una legge che proibisce la partecipazione alle elezioni di partiti che predicano il razzismo...

La legge, che sarà definitivamente approvata solo dopo la terza lettura, è diretta principalmente contro il partito razzista antiarabo «Kach» del deputato Meir Kahane, ma può causare difficoltà anche alla «Lista progressista di pace» in cui militano israeliani ed arabi apertamente favorevoli all'Olp.

L'attentato ad Arnoun è arrivato in un clima politico già teso. I 46 carri armati di fabbricazione sovietica forniti mercoledì scorso dalla Siria ai miliziani di «Amal» sono stati dispiegati attorno al campo palestinese di Burj el Barajaneh a Beirut.

Oltre ad «Amal», l'unica forza in campo munita di carri armati è la milizia cristiana: le «Forze libanesi» protagoniste ieri di quella che i giornali locali hanno definito «una svolta decisiva nella storia della crisi libanese».

«Forze libanesi» e Franje — come ha spiegato il portavoce delle milizie cristiane Karim Pakradouni — mira alla «riconciliazione completa dei ranghi cristiani».

Stando a quanto ha affermato Pakradouni, il Vaticano ha svolto «un ruolo essenziale e importante» nel riavvicinamento tra Hobeika e Franje.

Il nuovo ambasciatore americano in Israele Thomas Pickering è stato ricevuto ieri a Gerusalemme dal primo ministro Peres al quale, secondo radio Gerusalemme, avrebbe confermato il prossimo incontro tra gli Usa e la delegazione congiunta giordano-palestinese.

predisposte ad Afula in previsione dei funerali di Albert Bukhris, il terzo israeliano ucciso in una settimana dagli arabi.

FRANCIA Mentre una calma precaria è tornata in Guadalupa dopo la liberazione di Faisans

Si riaccende la lotta in Nuova Caledonia

I kanaki della regione di Thio bloccano le miniere di nichel e impegnano in duri scontri la polizia - In festa gli indipendentisti a Pointe a Pitre - La destra a Parigi accusa il governo di mettere in pericolo «l'integrità territoriale» del paese

PARIGI — La Guadalupa torna alla normalità e si riaccende la lotta in Nuova Caledonia, a due mesi dalle elezioni regionali previste dal nuovo piano governativo definitivamente approvato dal Parlamento francese la settimana scorsa.

Esiste un rapporto diretto e organizzato tra le due situazioni (come sospetta la destra francese) per mettere in pericolo «l'unità territoriale e politica della Francia».

Il richiamo di Beukes spruzza il già teso rapporto tra Sudafrica e Stati Uniti. A Washington ieri funzionari della Casa Bianca hanno affermato che il presidente non ha ancora ricevuto dall'amministrazione Reagan il permesso di presentare formalmente le sue pretese.

A Roma i senatori comunisti Pasquini, Perali e Procacci hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli Esteri per sapere quale sia la realtà delle relazioni politiche ed economiche tra Italia e Sudafrica e per conoscere gli orientamenti del governo verso Pretoria.



NOUMEA - Manifestanti kanaki attaccano un mezzo blindato della gendarmeria

attesa che la Corte di Cassazione, su domanda dei difensori di Faisans, trasformi la libertà condizionata in libertà completa e permetta a Faisans di rientrare in Guadalupa.

E tuttavia, proprio perché la liberazione di Faisans appare come un cedimento del potere centrale di fronte alla minaccia di una insurrezione proprio perché la sentenza liberatoria, pronunciata dallo stesso tribunale che aveva condannato Faisans a tre anni di reclusione, sembra provare che la magistratura guadalupaiana è man-

basissimo hanno fatto della Guadalupa un fertile terreno di protesta e di recriminazione contro la potenza tutelare francese: ed è bastata la rivolta di qualche centinaio di giovani indipendentisti, la costruzione di alcune barricate e di posti di blocco, per disorganizzare completamente la vita della capitale guadalupaiana e per attirare verso gli indipendentisti le simpatie di una popolazione che sembrava passivamente installata in quella condizione statutaria di «francestati».

Nei suoi domicili alla periferia parigina del resto, Georges Faisans ha lanciato un avvertimento alla Francia: la rivolta, a suo parere, è stata come uno scatto di dignità di fronte «alle pedate nel culo» ricevute dai guadalupaiani nel corso dei decenni.

La rivolta, non prevista, e che tra l'altro ha saldato i due movimenti rivali, ha messo in luce una realtà politica e sociale più problematica di quella contenuta nei rapporti dei prefetti e dei proconsoli francesi.

La rivolta, non prevista, e che tra l'altro ha saldato i due movimenti rivali, ha messo in luce una realtà politica e sociale più problematica di quella contenuta nei rapporti dei prefetti e dei proconsoli francesi.

La rivolta, non prevista, e che tra l'altro ha saldato i due movimenti rivali, ha messo in luce una realtà politica e sociale più problematica di quella contenuta nei rapporti dei prefetti e dei proconsoli francesi.

Augusto Pancaldi

CEE

Risposta interlocutoria alla lettera del Comecon

BRUXELLES — La commissione Cee ha inviato una risposta interlocutoria — in pratica una richiesta di chiarimenti — alla lettera che il Comecon aveva indirizzato alla Comunità ai primi di giugno, per chiedere l'avvio di una trattativa che portasse a sottoscrivere una «dichiarazione generale» fra le due organizzazioni.

CINA

Fredda risposta di Pechino al Papa

PECHINO — La Cina ha dato una risposta piuttosto fredda al messaggio di augurio inviato dal papa a Pechino la settimana scorsa. «Ci è stato chiesto di commentare la dichiarazione del papa che estende apertamente il suo saluto al rispettabile popolo cinese» ha detto un portavoce del ministero degli Esteri cinese.

USA

Sì definitivo per i fondi ai «contras» del Nicaragua

NEW YORK — Senza dibattito e con una larga maggioranza, la Camera dei rappresentanti di Washington ha definitivamente approvato gli stanziamenti per gli aiuti all'estero nel prossimo anno fiscale, compresa una somma di 27 milioni di dollari per i «contras» del Nicaragua.

COSTARICA

San José rafforza la frontiera con Managua

SAN JOSÉ DI COSTARICA — Nuova impennata della crisi in Centro America. Il consiglio di sicurezza del Consiglio di Sicurezza pubblica a chiedere «immediatamente l'aiuto necessario» per rafforzare la frontiera con il Nicaragua e «per prepararsi a difendere nel migliore dei modi la sovranità nazionale».

PERÙ

Garcia chiude per due giorni banche e istituti finanziari

LIMA — Con una decisione improvvisa, che ha colto di sorpresa i settori economici e finanziari del paese, il governo peruviano ha deciso ieri la chiusura per due giorni delle banche e di tutti gli istituti finanziari e di cambio. Come mai questa improvvisa mossa del nuovo governo? A parere di molti osservatori, il provvedimento si è reso necessario proprio alla luce del discorso pronunciato da Alan Garcia nel giorno del suo insediamento.

CUBA

Fidel Castro allontana dal convegno 2 montoneros

L'AVANA — Erano attesi 700 delegati ma già l'altra sera quando Fidel Castro ha dato il via alla conferenza sul debito estero dell'America Latina i delegati presenti nel palazzo dei convegni erano 1.120. Il presidente cubano si è limitato a dare il benvenuto ai presenti evitando di tenere un vero e proprio discorso.

# Marco più forte e yen debole sul dollaro Usa

Gli squilibri commerciali in aumento  
La mossa giapponese a copertura del surplus  
Export di capitali  
Indici Usa in rialzo

### I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
	31/7	30/7
Dollaro USA	1871,25	1900,80
Marco tedesco	671,10	670,35
Franco francese	220,31	220,13
Florino olandese	587,865	586,56
Franco belga	33,29	33,243
Sterlina inglese	2674,875	2702,50
Sterlina irlandese	2100,15	2100,15
Corona danese	186,635	186,53
Draacero greco	14,47	14,51
Dollaro canadese	1385,79	1405,45
Yen giapponese	7,922	7,994
Franco svizzero	823,425	823,425
Scellino austriaco	35,50	35,405
Corona norvegese	229	230,165
Corona svedese	227,265	228,75
Marco finlandese	316,35	319,15
Escudo portoghese	11,295	11,315
Peseta spagnola	11,51	11,516

ROMA - La quotazione marco-dollaro è tornata ieri al livello del giugno 1984 di 2,78 marchi per unità valutaria degli Stati Uniti. Ciò si traduce in una perdita di circa 30 lire che viene attribuita alla notizia del giorno precedente che conferma l'aumento del disavanzo commerciale degli Stati Uniti a 70 miliardi di dollari per il primo semestre (10 più dell'anno precedente) rende non impossibile, un deficit annuo prossimo a 150 miliardi di dollari.

Però mentre il dollaro cedeva venivano annunciati a Washington dati positivi. Gli ordinativi all'industria sono aumentati in giugno dell'1,9%, benché foraggiati dalla spesa militare (senza spesa militare si scende allo 0,9%), mentre l'indice generale di attività è in ripresa sui mesi precedenti indicando un incremento dell'1%. Sono dati del mese di giugno, probabilmente già "invecchiati", però suscettibili di attivare reazioni sul mercato dei cambi.

Al centro dell'attenzione il nuovo programma d'aumento del governo di San Marino. I dati alla frontiera su circa 1800 prodotti di importazione e ridurre le normative

che possono ostacolare le importazioni. Il piano è stato accertatamente pubblicizzato per neutralizzare l'effetto dei dati di giugno sulla bilancia commerciale che mostrano la riduzione delle importazioni giapponesi da 9.804 a 8.592 milioni di dollari al mese. In conseguenza il surplus mensile è salito a 5.715 milioni di dollari. Fra le vendite giapponesi in aumento negli Stati Uniti troviamo anche le automobili.

Gli operai giapponesi hanno sottoscritto in giugno titoli all'estero, specie negli Usa, per 27.098 milioni di dollari. Poiché ne hanno venduti per 20.249 milioni si è avuto l'incremento di quasi sette miliardi di dollari in un mese. I giapponesi, insomma, riesportano i profitti commerciali tenendo bassa la quotazione dello yen rispetto al dollaro. Ma gli esperti dicono che fino a che lo yen non si rivaluta sul dollaro l'espansione giapponese a spese dei produttori nordamericani continuerà. Un ribasso del dollaro non basta: si riverserebbe su tutte le valute mentre i più forti di tutti sono i giapponesi che, al di là della propaganda, hanno già il massimo livello della loro capacità competitiva anche attraverso la sottovalutazione della loro moneta.

# Fabbriche chiuse per ferie, l'anno che si conclude è stato cruciale

## Milano, vecchia industria addio

### Ma nell'85 produzione in continua espansione

Una fase di vorticoso cambiamento  
Un sindacato in difficoltà ha concluso però centinaia di contratti



MILANO - I lavoratori della Pirelli Biccoca sono già in ferie da una settimana; all'Alfa di Arese la produzione si fermerà la prossima; idem nelle maggiori fabbriche metalmeccaniche, tessili, dell'abbigliamento, della chimica quando esigenze legate al ciclo continuo non consigliano altrimenti. La Milano che lavora e che produce ha già rallentato il suo ritmo e si prepara al Ferragosto, per regalare la classica città "deserta" e l'illusione che tutti abbiano obbedito al comandamento dei "tutti al mare". Per il sindacato è l'ora di un primo consuntivo: è stato un anno difficile, segnato dalla divisione sui problemi della riforma del salario e della scala mobile, delle polemiche roventi che hanno preceduto il referendum. Non è stato però un anno di immobilismo, di paralisi sul fronte della contrattazione sindacale. E' la difficoltà sul piano unitario. E le caratteristiche di una contrattazione spesso oscura sono state, contemporaneamente, di difesa soprattutto sul terreno dell'occupazione e di "attacco" sul piano dell'orario di lavoro, del controllo del salario contrattato collettivamente, persino del recupero salariale.

Non poteva essere altrimenti perché questo è stato l'anno in cui grossi processi di ristrutturazione avviati all'inizio della crisi e le operazioni di concentrazione industriale e finanziaria di cui sono state invase le cronache hanno ridisegnato con maggiore evidenza del passato la nuova mappa del potere economico e persino del territorio milanese. L'area della Pirelli Biccoca, proprio a partire da settembre, comincerà ad assumere un nuovo volto: il vecchio insediamento industriale sarà quasi totalmente

sostituito da attività del terziario avanzato; sull'area del vecchio Portello, Alfa Romeo, si trasferirà una parte della Fiera Campionaria con servizi "allegati"; a Sesto San Giovanni si sta definendo la sistemazione dell'area dell'acciaieria Vulcano della Falck, da tempo smobilitata, con nuovi insediamenti industriali, mentre un'altra area lasciata libera dalla crisi di un grande gruppo, la Ercole Marelli, aspetta una nuova destinazione. E non sono che pochi esempi.

Questo primo scorcio dell'85, inoltre, ha confermato una buona tenuta dell'industria milanese e lombarda per quanto riguarda la produzione. Sono di qualche giorno fa gli ultimi dati sull'andamento produttivo della Federlombarda. Nel secondo trimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo

dell'anno scorso tutti i segnali - ad eccezione dell'occupazione - sono in crescendo: +1,6 per la produzione industriale; +2,2 come previsione nel trimestre luglio-settembre; +3,4 della domanda interna, mentre è stazionaria quella estera; maggiore utilizzazione degli impianti e un calo dell'occupazione contenuto allo 0,7%. Il sindacato sicuramente non è riuscito a controllare nella sua globalità un processo così vorticoso e capillare, ma darlo per assolutamente assente sarebbe un errore. Lo confermano le centinaia di accordi sottoscritti un po' in tutti i settori. Per i metalmeccanici a Milano sono almeno duecento le vertenze già chiuse e 150 quelle tutt'ora aperte. Il blocco del contrattazione scrupolosamente predicato dai sindacati ombra - dice Cesare Moreschi,

segretario del metalmeccanico Fim milanese - non vale per le singole aziende. Quando apriamo una vertenza, ci arriva dall'associazione padronale la lettera-tipo, ciostolista, che sostiene non esserci spazi per la contrattazione aziendale, ma poi le vertenze si fanno e si concludono. Alla fine di questa stagione così difficile almeno la metà della categoria avrà il suo contratto integrativo.

I contenuti sono diversi a seconda della situazione aziendale. Si cerca di tenere sotto controllo la situazione in cui la crisi di settore o l'innovazione tecnologica pone grossi problemi sul piano dell'occupazione e solo in forza "difensiva". In aziende significative - la Tonelli, la Metalli Preziosi, la Data Comsit, la Nuova Faema, la Siemens Elettra - sono stati raggiunti accordi di qualità

per l'uso collettivo delle riduzioni di orario di lavoro previste dai contratti, per la revisione degli inquadramenti in funzione del riconoscimento della professionalità, per una rivitalizzazione degli integrativi salariali anche diversificata per qualifica (si arriva a rapporti da uno a tre), per la stessa quantità di salario aggiuntivo contrattato. La media degli aumenti è sulle 80/100 mila lire mensili. E questo in uno dei settori più difficili e in cui ancora oggi le tensioni sull'occupazione sono forti. Il tessile chiude una significativa stagione di accordi integrativi, con risultati sul terreno dell'utilizzazione degli impianti in cambio di minor orario e tenuta (in qualche caso anche aumento) dell'occupazione, così come il settore chimico dove gli integrativi aziendali hanno toccato grandi vertici (l'Eni, la Farnitalia Carlo Erba) e aziende medie con particolare attenzione al salario e alla professionalità, all'impatto - sul piano della formazione professionale - così come sulle qualifiche - dell'innovazione tecnologica.

Il dopo ferie - dice ancora Cesare Moreschi - si preannunzia per i metalmeccanici con i problemi dell'occupazione ancora in evidenza. I posti di lavoro in discussione sono almeno 20 mila. Situazioni come quelle dell'Alfa Romeo, della Ansaldo, della Breda Lucine, dell'Italtrova, della Fucine e Parisini, della Nuova Innocenti, dell'INSE, della stessa Falck sono ancora molto esposte. E gli strumenti tradizionali per attenuare l'impatto con difficoltà che colpiscono interi settori, vanno all'aiuto ma anche alle telecomunicazioni, alla termomeccanica, alla siderurgia e all'impiantistica, non sono più sufficienti.

Bianca Mazzoni

# Nuovi, pesantissimi tagli a Bagnoli In cambio arrivano 5miliardi

La Commissione Cee sblocca gli aiuti ma chiede ancora sacrifici - Per lo stabilimento napoletano una riduzione complessiva della capacità produttiva di 1,2 milioni di tonnellate - Si va ben oltre le previsioni fatte

BRUXELLES - Oltre cinquemila miliardi entreranno nelle casse della siderurgia italiana, ma verranno chiesti nuovi tagli produttivi. Il primo stabilimento ad essere in pericolo è quello di Bagnoli. E questa la decisione presa dalla Cee. La commissione europea ha infatti autorizzato ieri l'Italia a versare gli "aiuti supplementari" che erano stati richiesti. In questo modo alla Finsider toccheranno 2.986 miliardi, 50 miliardi andranno ai privati e 550 verranno utilizzati per finanziare - se si farà - l'accordo fra Italsider e Falck. Nel contempo Bruxelles ha pure deciso di sbloccare l'ultima quota di aiuti per il piano Finsider. Si tratta di 2.187 miliardi di lire, un quinto circa del pacchetto inizialmente concordato.

Arriveranno insomma migliaia di miliardi, ma c'è po-

co da stare allegri, visto che la Cee vuol far pagare queste concessioni ad alto prezzo. Ecco in dettaglio le condizioni poste da Bruxelles. Per poter versare gli aiuti supplementari, l'Italia non dovrà chiudere solamente - cosa che si era già dichiarata disposta a fare - uno dei due treni a travi di Bagnoli ma entrambi i treni. In totale il taglio produttivo sarà di 800 mila tonnellate.

Ma non finisce qui il piano elaborato a Bruxelles che concentra pesanti colpi sullo stabilimento napoletano. Se, infatti, verrà fatto l'accordo "sinergico" fra la Falck e l'Italsider, la Cee chiede all'Italia anche la chiusura del treno a nastri di Bagnoli. E così si taglieranno oltre 400 mila tonnellate a Bagnoli, mentre resta confermata la pesante riduzione già prevista per gli stabilimenti Falck che do-

vrebbero produrre ben 730 mila tonnellate di meno.

Se l'operazione di sinergia non si farà, l'Italia avrebbe già assicurato la Cee che è sua intenzione utilizzare i 550 miliardi stanziati a questo scopo per altre chiusure di impianti privati. Insomma, qualsiasi cosa si decida a settembre-ottobre si riaprirà una vertenza siderurgica che si concluderà con nuovi, pesanti tagli. Prima di tutto a Bagnoli (non resta che discutere sulla quantità) e in secondo luogo in altre aziende, questa volta non a proprietà pubblica. Il nuovo colpo che arriverà alla nostra siderurgia è stato deciso a Bruxelles, nonostante l'Italia abbia ridotto la produzione di quanto fosse stato chiesto dalla Cee: sono state, infatti, tagliate 600 mila tonnellate in più del previsto.

La commissione europea

ha preso queste decisioni ieri, proprio nell'ultimo giorno utile: scadeva infatti il 31 luglio il termine per l'autorizzazione degli aiuti straordinari e, quella di ieri, era, altresì, l'ultima riunione dell'esecutivo prima della pausa estiva.

Oltre al caso dell'Italia, la commissione ha preso in esame le richieste di altri paesi, tra cui Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo e Irlanda. Complessivamente Bruxelles ha autorizzato nuovi aiuti per semimiliardi di lire, chiedendo in cambio riduzioni della capacità produttiva, pari a 2 milioni di tonnellate. Come si vede il sacrificio più grosso è stato, in questo momento, chiesto all'Italia. E non è la prima volta che accade.

Con le decisioni di ieri il volume degli aiuti sin qui autorizzati, e cioè dal 1980 a oggi, dalla Comunità è arri-

### Brevi

#### Lamborghini in alto mare

MILANO - L'incontro di ieri al ministero dell'Industria non ha sbloccato la vertenza Sme-Lamborghini. Le riunioni, separate, tra l'azienda e il sindacato con il sottosegretario Zito sono servite soltanto a constatare la lontananza tra le parti. L'azienda continua ad insistere nella sua volontà di espellere 537 lavoratori o con il licenziamento o con la cassa integrazione a zero ore. Il sindacato chiede invece la rotazione non accettando la logica degli esuberanti. Se non interverranno fatti nuovi, il 25 agosto scatteranno le lettere di licenziamento. Come risposta, i lavoratori hanno annunciato di trasformare il presidio dell'azienda in assemblea permanente.

#### S. Marino: sciopero risciuto

SAN MARINO - Due ore di sciopero, ieri, dei lavoratori dell'industria, dell'artigianato e del commercio di San Marino. Hanno protestato contro la disdetta della scala mobile decisa dagli imprenditori lunedì scorso. Per la via della città del Titano si è svolto un corteo.

#### «Nomine senza indugi»

ROMA - Un invito a convocare «senza ulteriori indugi» il comitato interministeriale per risolvere la questione delle nomine bancarie è stato rivolto dalla Fisac al ministero del Tesoro. La Fisac rileva che i mancati rinnovi si riverberano «pesantemente sulla funzionalità delle aziende».

#### Eridania: aumento di capitale

GENOVA - L'assemblea degli azionisti dell'Eridania ha approvato un aumento di capitale fino ad un importo massimo di 3.993 milioni pari al 5% dell'attuale capitale sociale. L'aumento sarà riservato ai sottoscrittori con l'esclusione dal diritto di opzione degli attuali azionisti. I sottoscrittori per entrare in possesso delle azioni dovranno, tra l'altro, conferire il loro prodotto all'Eridania.

#### Telettra: capitale a 50 miliardi

ROMA - La Telettra, l'azienda del gruppo Fiat che opera nelle telecomunicazioni, ha deciso di aumentare il capitale sociale da 10 a 50 miliardi.

#### Imprese familiari: nuove norme

ROMA - Una circolare del ministro Visentini completa le nuove norme di disciplina delle imprese familiari entrate in vigore lo scorso febbraio. La circolare riguarda in modo particolare i limiti posti all'imputazione del reddito d'impresa ai collaboratori familiari e il nuovo regime tributario.

# I petrolieri «La benzina va rincarata»

ROMA - Sui prezzi della benzina e degli altri prodotti petroliferi è guerra aperta. Da un lato le compagnie che vorrebbero aumenti, dall'altro governo, benzinai, consumatori che si oppongono alla crescita. Dopo la svalutazione delle compagnie petrolifere hanno chiesto un aumento del prezzo della benzina corrispondente al deprezzamento della lira. Una argomentazione che non è stata però accolta dal ministro dell'Industria. Ieri le compagnie sono tornate alla carica con un duro comunicato che accusa la decisione del ministro di non avere alcun fondamento di diritto e di fatto. «Sono tre anni - aggiungono - che il cambio della lira rispetto alle monete europee conta nella determinazione dei prezzi petroliferi».

Del tutto opposto il parere dell'Unione consumatori: «Il prezzo della benzina è ormai

arrivato alle soglie della tollerabilità». L'attuale sistema di determinazione del prezzo petrolifero è stato criticato anche da Vincenzo Alfonsi, segretario della Faib (la federazione benzinai aderente alla Confindustria), per il quale gli italiani pagano prezzi al consumo non in linea con il mercato.

Per il momento, comunque, il governo continua a dichiarare di non voler innalzare l'unico prezzo amministrato, quello della benzina. In teoria le compagnie potrebbero aumentare contro il parere del Cip gasolio ed oli combustibili. Lo faranno? Pare difficile visto che sarebbe cattiva pubblicità alla loro campagna tesa a sostenere la liberalizzazione del prezzo della benzina in nome di una concorrenza che farebbe abbassare i prezzi. Alla prova dei fatti, però, l'oligopolio i prezzi sembra spingerli all'insù.

# Patrucco: «Senza di noi la trattativa non vale»

La Confindustria conta su nuove divisioni e tratta da fantocci le altre associazioni - Crea: «L'accordo non è un episodio occasionale»

ROMA - Il sindacato annuncia una "campagna d'autunno"? Ma se non sono più in grado di mobilitare i lavoratori neanche sulle piattaforme aziendali. Così Carlo Patrucco ha rivelato qual è il vero calcolo della Confindustria: che Cgil, Cisl e Uil tornino a dividersi e che la piattaforma elaborata per il negoziato con chi rispetta i patti e paga i decimali non trovi consensi alla base. Nell'attesa, gli industriali privati puntano a delegittimare i primi momenti contrattuali: quelli che già hanno indotto la Confagricoltura e la Confindustria a rinviare il termine per la disdetta della scala mobile e quelli che oggi vedranno al tavolo di trattativa le organizzazioni pubbliche Intersud e Asap, da una parte, e il governo per il pubblico impiego, dall'altra.

A dar retta a Patrucco tutte le altre associazioni pubbliche e private non avrebbero titolo alcuno per negoziare con il sindacato la riforma del salario: «Non si può trattare - ha infatti detto - se non con chi produce e con chi esporta, cioè con le im-

prese private. Le quali, però, non hanno alcuna intenzione di ripristinare, come ha invece fatto la maggioranza del mondo imprenditoriale che la Confindustria considera un fantoccio, un corretto quadro di relazioni industriali. Anzi, dopo il «no» al pagamento dei decimali di contingenza è arrivato il «no» alla contrattazione articolata e infine il «no» allo stesso rinnovo dei contratti collettivi di categoria di prossima scadenza.

«Evidentemente la Confindustria non trovando più "donatori di sangue" per la sua linea di intransigenza non sa più che pesci prendere», ha commentato la segreteria della Uil. Ma ancor più significativa è l'analisi che Eraldo Creca, segretario generale aggiunto della Cisl, ha affidato a «Conquiste del lavoro» sui due ultimi anni di lacerezioni nel sindacato: hanno «lasciato il segno su tutti i contendenti», facendo accumulare «conti in rosso nel bilancio strategico e politico».

La Cisl non rinnega le sue scelte, ma non per questo chiude gli occhi sulle conse-

# Traghetti, da oggi scioperi. Nuove precettazioni?

ROMA - Altre 48 ore di sciopero e nuove precettazioni per i marittimi aderenti al sindacato autonomo che lavorano sui traghetti per le Eolie.

Dopo una pausa di 24 ore, il sindacato Federmar ha proclamato, a partire da oggi, altre 48 ore di sciopero (giovedì e venerdì) che avrebbero di nuovo paralizzato il collegamento per le Eolie con partenza dai porti di Napoli e Milazzo. Dopo questo annuncio il commissario straordinario di Lipari, Letterio Corbo, ha chiesto al prefetto di Messina una nuova precettazione (misure analoghe erano già state prese nei giorni scorsi). Se il prefetto seguirà l'indicazione del commissario di Lipari, nonostante la proclamazione dello sciopero, oggi e domani il traffico dovrebbe essere regolare. Verrebbero così garantiti non solo i rientri e le partenze dei turisti, ma anche gli approvvigionamenti alimentari che ormai cominciano ad essere troppo precari.

Ma se per il momento il problema del collegamento con le Eolie potrebbe essere garantito da una misura del tutto eccezionale qual è la precettazione, nei prossimi giorni scatteranno nuovi scioperi: se i sei ci sarà quello di tutti i lavoratori marittimi aderenti a Cgil, Cisl e Uil, mentre l'otto toccherà ai commissari di bordo e capimacchina della flotta pubblica, visto che ieri è stato raggiunto un accordo-ponte fra sindacato e Sidermar. Andiamo, comunque, incontro a giorni molto difficili per il trasporto via mare. Per scongiurare ulteriori difficoltà ieri la Fim ha chiesto la rapida approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge per il risanamento e potenziamento della flotta pubblica. Finalmente si è mosso anche il ministro della Marina Mercantile Gianuario Carta. Dal dicastero è partita in direzione di Craxi una raccomandazione analoga a quella fatta dalla Fim. Se il governo risponderà positivamente probabilmente verrà evitato il blocco totale dei trasporti via mare fissato per il 6 agosto.

# Turismo, accordo ponte. 300mila di «una tantum»

ROMA - È stato firmato l'accordo ponte per gli 800 mila lavoratori del settore turismo. L'intesa sarà valida sino al 31 dicembre e comprenderà per tutti i dipendenti un aumento «una tantum» di 300 mila lire. Il contratto di lavoro definitivo sarà oggetto di trattativa fra sindacati e aziende a partire da settembre, dopo cioè la pausa estiva. Queste le principali conclusioni alle quali sono giunti Cgil, Cisl e Uil e Federazione del settore turismo della Confindustria. La fitta serie di incontri svoltisi fra le parti nei giorni scorsi è approdata all'accordo-ponte, vista l'impossibilità di raggiungere una intesa immediata sulla piattaforma sindacale visto che si era aperta, a livello nazionale, una discussione più ampia sul salario. Una delle organizzazioni degli imprenditori del settore turismo, la Fiveta, ha fatto sapere che giudica la conclusione di questa prima parte della trattativa «un gesto che dimostra il senso di responsabilità delle parti che hanno cercato di evitare in piena stagione turistica un conflitto».

Laura e Pietro Ingrassia ricordando le tante lotte vissute in comune per il rinnovo dei Lavoratori partecipando con commovente al dolore per la morte immatura di il compagno

**ODDONE BASSOLI**  
e sottoscrivono lire 300.000 per l'Unità  
Roma 1 agosto 1985

Ricordando la sua esemplare attività come diffusore del nostro quotidiano Claudia Elena Jannot e Giuliano Pajetta sottoscrivono in memoria di

**ODDONE BASSOLI**  
un milione di lire per l'Unità

Nel ricordo del compagno

**ENRICO BERLINGUER**  
la compagna Ginevra Pontualo Tamas sottoscrive mezzo milione di lire per l'Unità  
Trento 1 agosto 1985

Il comitato regionale piemontese della Lega Nazionale Cooperative e Mutue prende parte al dolore del compagno Sergio Bonatto per la morte della

**MADRE**  
Torino 1 agosto 1985

I comunisti comaschi con cordoglio sono venuti a funerali per la scomparsa del compagno

**RENATO SCIONTI**  
Ne ricordano la figura intellettuale e l'impegno militante nei primi anni del dopoguerra nella Federazione di Como come membro del Comitato federale e responsabile della sezione editoria e propaganda  
Como 1 agosto 1985

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Torino e provincia esprime profondo cordoglio per la perdita del collega

**MARCELLO MALAN**  
stimato dirigente degli artigiani torinesi  
Torino 1 agosto 1985

Sono già passati cinque anni da quel giorno che ci ha lasciato il nostro

**VINCENZO BIANCO**  
fondatore del Pci e protagonista di mille battaglie per l'emancipazione dei popoli in Italia e in ogni parte del mondo. La moglie Angiolina Vallesse e i figli lo ricordano ai compagni e a quanti gli hanno voluto bene sottoscrivendo 200 mila lire per l'Unità  
Bologna 1 agosto 1985

abbonatevi a  
**L'Unità**

# Libri

GIOVANNI BALLARINI, «L'animale tecnologico», Calderini, pp. 301, L. 10.000.  
MARY MIDGLEY, «Perché gli animali», Feltrinelli, pp. 171, L. 20.000.  
ANTAL FESZTICS, «Konrad Lorenz», Mondadori, pp. 158, L. 10.000.  
ALFRED EDMUND BREHM, «La vita degli animali», 4 voll. (HURY), Bizzini, L. 30.000.  
RENATO GRILLETTO, «Il libro degli animali domestici», Mondadori, pp. 160, L. 22.000.  
AUBREY MANNING, «Il comportamento animale», Boringhieri, pp. 408, L. 15.000.  
MATTHEW M. VRIENDS, «Uccelli da gabbia e da voliera», Mondadori, pp. 320, L. 26.000.  
DONALD WILKIE, «Pesci d'acquario», Mondadori, pp. 216, L. 40.000.



## Puntoeacapo Autore e lettore uniti nella carta

Dai bestiami del '500 alle attuali enciclopedie specialistiche, il mondo animale costituisce un inesauribile ricettacolo di informazioni divulgative a sfondo pedagogico per quel suo rappresentante l'animale come l'altro da addomesticare o temere (la bestialità) e il rapporto dell'uomo con le altre specie viventi è stato improntato all'idea del possesso fino a che non è stato messo in crisi dall'etologia e dall'ecologia. Si citano su questo punto alcuni recenti studi fra cui spiccano *L'animale tecnologico* di Giovanni Ballarini, titolare di clinica medica veterinaria presso l'Università di Ferrara, e *Perché gli animali* di Mary Midgley, psicologa inglese di formazione filosofica. Nel suo saggio storico-scientifico Ballarini ripercorre il lungo processo di selezione e ricostituzione del mondo animale all'uomo di creare l'animale a propria immagine e somiglianza. «Tecnologici sono tutti gli animali che ci attorniano per le modificazioni introdotte nei loro caratteri, nell'alimentazione, negli istinti, nei meccanismi riproduttivi. Cambiamenti ottenuti in millenni di promiscuità con l'uomo o in pochi decenni, riscontati negli animali di compagnia come in quelli industriali allevati per ragioni alimentari: tacchini giganteschi che non consentono l'accoppiamento e che si riproducono perciò solo per inseminazione artificiale, gatti con turbe sensoriali del tutto dipendenti dall'uomo, cavalli da corsa-campioni ormai incapaci di vivere coi loro simili, selvaggina costruita in cattività, mucche selezionate per il latte preferiscono il latte sintetico tranquillizzante della mangiucce elettrica. Non sono che alcuni casi, fra i tanti citati, dei deviazioni che si verificano in natura, fenomeno aggravato dall'industrializzazione, e dall'urbanizzazione che ne segue, che viene esportazione di numerose specie dalla campagna o dall'habitat naturale alla città.

Per l'autore il cammino di tecnologizzazione dell'animale, versione industriale del vecchio rapporto di domesticazione, è a un punto di non ritorno. Si possono solo introdurre correttivi che attenuino la distruttività umana — consistente in una irrazionale riduzione delle specie animali, dettata da ragioni sociali (selezione degli animali status symbol) ed economiche (produrre il massimo di proteine con poca spesa) — ed evitano l'eccatastrofe. In realtà più che gli animali l'allarme sulla sperimentazione, sui mostri da laboratorio, riguarda la nostra specie. Ballarini evoca i fantasmi dell'«ingegneria genetica» e critica una biologia assunta troppo facilmente a modello di verità scientifica.

Dall'animale tecnologico, all'«uomo tecnologico» il passo è breve: i controlli della fertilità, del gene e del sistema nervoso sono altrettante testate nucleari puntate sull'uomo così come oggi lo conosciamo. L'opera della studiosa inglese, come indica il più preciso sottotitolo della specie umana, dell'estensione dei valori morali ai limiti del sentiente, a cominciare dagli animali (i mammiferi) che ci sono più prossimi. Per la Midgley lo *specismo* — cioè il richiudersi nella propria specie — è una forma di discriminazione paragonabile all'antisemitismo e al razzismo. Dopo i neri e le donne, gli animali sono l'ultima categoria sociale di cui si promossa l'emancipazione. Se il confine della moralità, su cui si fonda il concetto di diritto, coincide con quello della specie, allora è quest'ultimo che deve essere forzato. Nella pratica ciò è già avvenuto per merito dei bambini che col giorno sono entrati in relazione col

## Abitanti senza diritti sul pianeta Terra

SILVANA CASTIGNONE (a cura di) «I diritti degli animali», Il Mulino, pp. 250, L. 20.000.  
Gli animali hanno dei diritti? Nel rispondere a questa domanda gli umani si dividono in almeno due categorie. Ci sono quelli che sentono e vogliono dire un «sì» convinto. E poi ci sono quelli che aprono un contenzioso di ipotesi e deduzioni. La prima obiezione potrebbe essere questa: chi non ha doveri non può avere diritti. Ma allora neanche i neonati ne avrebbero. E con loro tutti gli individui non dotati di ragione e altre facoltà umane. Se si va per questa strada si deve finire per affermare che ciò che rende l'uomo soggetto e oggetto di diritto è la sua... umanità, cioè l'appartenenza alla specie che pretende di governare la natura. Una specie che sgoverna da millenni i suoi equilibri e che, sola sulla Terra e nell'universo, pretende di essere dotata di «anima».

E non potrebbe essere allora quella stessa «anima» a farci sentire un po' più fratelli delle altre specie e volerle addirittura preservare dalle maggiori sofferenze? Certo anche così i «diritti» degli animali sembrano rientrare più nella sfera dell'etica che

in quella del diritto vero e proprio. E appare ancor più strano, per quel che riguarda le specie non umane sia più semplice affermare il diritto a non subire sofferenze che quello elementare alla vita. Per dichiararsi favorevoli in assoluto al diritto alla vita anche per gli animali bisognerebbe infatti essere del tutto vegetariani, e tutti vegetariani. È diritto alla libertà? È il diritto all'amore? E tutti gli altri? Come sarà possibile salvaguardarli quando non è possibile difenderli con legge neppure l'elementare diritto alla vita?

Non questi e altri i problemi che pone il libro «I diritti degli animali», curato da Silvana Castignone, che raccoglie contributi saggi, scientifici e anche letterari di autori di vari Paesi. Ci siamo tutti solo il saggio di Peter Singer. Gli scienziati a scuola di comunicazione, nel quale si racconta l'esperienza di alcuni studiosi che hanno insegnato ad alcuni scimpanzé l'elementare linguaggio simbolico detto ASL (American Sign Language). La cosa più emozionante del racconto è il momento in cui i maestri umani si rendono conto che gli animali si sono rivelati capaci anche di innovazioni linguistiche. Per esempio l'anguria è stata definita da uno scimpanzé «cibo-dolce-bere». Non vi sentite un po' scimpanzé? Se dite di no siete persi alla battaglia civile per i diritti degli animali. Se dite sì leggetevi il libro di Silvana Castignone, è molto più problematico di tanti ecologi dell'ultima ora e riporta il tema del rapporto tra uomini e animali nella sfera dei grandi problemi spirituali. Per concludere ecco l'articolo I della Dichiarazione universale dei diritti dell'animale approvata dall'Unesco il 15 ottobre 1978. «Tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza».

Maria Novella Oppo

## Il «mondo animale» inesauribile filone fin dalle origini dell'editoria pedagogica La rivoluzione dell'etologia nel considerare i rapporti con le altre specie

# Uomo fratello crudele

Dalla storia naturale e dal grande affresco di moderno bestiario scientifico come compilato — anche se spesso le osservazioni venivano condotte sugli animali dei giardini zoologici — è sostenuto da un ineccezionale trasporto per l'oggetto delle ricerche. Corredano il testo le tavole originali che suggestionano le generazioni di europei e le agglutinate e correzioni ricavate dalla moderna letteratura scientifica. Dal Brehm si può passare alle ricerche contemporanee con lo studio di etologia di Aubrey Manning («Il comportamento animale») per misurare gli enormi progressi compiuti sul piano scientifico e culturale in questo secolo.

Dalla storia naturale e dal trattato scientifico il passo è necessario per chi si ponga il problema dell'allevamento di animali-oggetto, sempre più numerosi, per il loro uso nell'uomo. Vengono opportunamente in soccorso le guide Mondadori a cominciare da *Il libro degli animali domestici* (fonte di utili indicazioni su come scegliere, allevare e curarli). Più specifici sono: *Uccelli da gabbia e da voliera*, prodotta di interazioni per avicoltori esperti o principianti, completato dalle schede, con relative illustrazioni, di oltre 200 specie di cui vengono segnalate le caratteristiche, habitat originali e cautele da osservarsi in cattività; *Pesci d'acquario* che offre all'uomo l'unica possibilità di costruire l'acquario da come costruirsi l'acquario, alla scelta delle specie idonee, il tutto raccontato dal direttore del *Scrapp Inquartieri* dell'Università di California in San Diego.

Ivano Sartori

L'IDEA che per comprendere la dinamica dei fatti letterari sia necessario ricorrere anche a categorie economiche si sta gradatamente facendo strada anche nella cultura italiana. Il cammino da percorrere, tuttavia, è ancora lungo: troppo spesso infatti si circoscrive la dimensione economica dell'attività letteraria ai suoi aspetti materiali, ossia ai processi di produzione, distribuzione e vendita della merce libro. Certo, la letteratura si manifesta in gran parte sotto forma di libri, e il libro in fondo è una merce come le altre, che bisogna fabbricare e vendere; sarebbe quindi senza dubbio un grave errore ignorare le circostanze concrete che sottostanno all'esistenza materiale del prodotto letterario e al funzionamento dell'industria editoriale e i meccanismi della diffusione e della promozione.

Ma questo non basta. Non basta, perché la letteratura non si identifica affatto con il supporto materiale della carta inchiodata, e il suo creatore non è solo l'acquirente di un oggetto, e il produttore non è chi quell'oggetto ha creato. Il libro, e tutto ciò che attiene al libro in quanto prodotto materiale, rappresenta solo una fase di mediazione, non importa quanto elaborata e complessa, al punto di vista strettamente letterario, decisivo è sempre e solo il rapporto fra l'autore e il lettore, ossia tra l'ideazione e la fruizione dell'opera. D'altra parte (e qui sta il punto) anche fra questi due termini si instaura una relazione di scambio, che obbedisce a criteri di rispondenza tra domanda e offerta e di proporzione tra costi e guadagni. La differenza, naturalmente cruciale, consiste nel fatto che tale dimensione economica ulteriore non riguarda beni materiali, come oggetti o denaro, ma beni psichici: esperienze, emozioni, desideri, sentimenti, idee, necessità e ricchezze d'ordine mentale.

## Millepagine / Spie e mistero

LEN DEIGHTON, «Gioco a Berlino». L'autore è noto in tutto il mondo per il romanzo che segnò il suo debutto in *Express*. Fu un successo strepitoso sia letterario che filmico. Michael Caine, interprete del film omonimo, divenne l'anti-007 per antonomasia. Non minore fortuna toccò a *Funeral a Berlino* (film e libro) e ai romanzi *Brilla brilla piccola spia* (1977), *La grande spia* (1981), *XPI* (1984). *La spia di ieri* (1985), tutti editi da Rizzoli. Autore evidentemente prolifico; non se quest'ultima fatica avrà il successo delle altre. Né mi sento di augurarli. Secondo me in *Gioco a Berlino* Deighton accusa una certa stanchezza creativa, per situazioni e descrizioni di personaggi, che lo porta inevitabilmente a una conseguente ripetitività. Certo, gli ingredienti della spy-story ci sono tutti: c'è il misterioso infiltrato nelle segrete cose di «muro» e «cortina», c'è ovviamente il rischio inaccettabile che questo informatore si «bruci» per i servizi segreti inglesi, ad alto, altissimo livello — ma chi è? chi mai può essere? — c'è una «spia», un doppio gioco; c'è naturalmente l'eroe che deve cavare le castagne dal fuoco, ma che ormai è arrivato, ha una bella moglie, figli amorosi e non ha nessuna voglia di tornare a Berlino-Est. Pure gli tocca, perché «infiltrato» si fida solo di lui. E allora va forza, briga e scopre quello che proprio non avrebbe mai voluto scoprire. Il resto alla vostra lettura: non manca come condimento a tanta vicenda un altro mistero — quello di chi è l'infiltrato — ogni occasione è buona — con illuminanti parallelismi del tipo sovietici = nazisti. (Rizzoli, pp. 270, L. 18.500).

R. AUSTIN FREEMAN, «L'impronta scarlata», «L'occhio di Osiride», «Premeditazione». Due romanzi e un racconto con protagonista il dottor John, di Thorndyke, «il più grande detective scientifico della storia del giallo». I grandi del mistero: proposta o riproposta antologica dei grandi gialli Mondadori curata da Laura Grimaldi. Come sempre «petologico» di questo genere letterario non posso che plaudire all'iniziativa e attendere le prossime uscite. (I grandi del mistero, Arnoldo Mondadori Editore, pp. 538, L. 16.000).

## Elogio della viltà firmato Graham Greene



GRAHAM GREENE, «Il decimo uomo», Mondadori, pp. 128, L. 16.000.  
Diciotto densi capitoli, un romanzo breve ed esemplare, una parabola sulla vigliaccheria ed il perdono. «Il decimo uomo» è solo apparentemente l'ultima opera di Graham Greene. In realtà è una dimenticata, di Greene stesso e della casa cinematografica MGM per la quale fu scritto come soggetto nel 1944. Pubblicato per la prima volta quest'anno, «Il decimo uomo» è un libro che procede con la tensione e la scansione ritmica del giallo costruito su secchi dialoghi, colpi di scena e perplessità interpretive.

Sotto falso nome, Chavel ritorna alla villa come un nostalgico assassino sul luogo del delitto. Vi trova ospite una donna che ritorna. «Il decimo uomo» è quasi un percorso intorno ad una boa fissa: la morte rimandata. E in questo dilazionamento si offre all'uomo l'unica possibilità di conoscersi, equivoce etico, così come il riconoscimento paradossale, formano lo scheletro tematico di questo romanzo, in cui si apprezza più il Greene tesoriatore di trame, di serpentine tragitti esistenziali, che non l'eseguita dell'animato umano.

## Saggistica Giovanni Macchia puntuale alla scadenza biennale dei suoi brillanti interventi

# Parigi è morta, viva Parigi

GIOVANNI MACCHIA, «Le rovine di Parigi», Mondadori, pp. 418, L. 30.000.  
Dopo Pirandello o la stanza della tuta, del 1981, e i Saggi italiani, del 1983, Giovanni Macchia pubblica quest'anno, sempre per la collana «Passaggi» dell'editore Mondadori, *Le rovine di Parigi*, rispettando un'ormai consueta cadenza biennale. Il titolo si riferisce in particolare all'ultima parte del volume, in cui sulla suggestione di un lavoro di Beniamino solo progettato, e di citazioni che per quel lavoro avrebbero dovuto servire, Macchia percorre il mito di una Parigi vivente e poetica nel suo inquietante fulgore di città moderna e ora come

malinconica immagine del tempo e delle sue distinzioni; l'uno aspetto pare anzi inscindibile dall'altro, come se nonostante i cambiamenti e le apparenze del progresso la città non riuscisse a uccedere nel proprio grembo l'eterna insidia del suicidio o la paura della morte.

Il tema a lui caro dei moralisti, come nel caso di La Rochefoucauld, sta che si soffermi su figure riportate di recente all'attualità, come le Sade e la sua capacità di scrittore, insieme all'ampia cultura che gli è propria, si mostra con efficacia nell'elegante capacità di sintesi che fa di queste pagine un momento formativo non meno che di piacevole lettura.

È un abito in cui Macchia è maestro, sia che tocchi

che appare spessa legata non ad una scelta personale di stile, ma alla funzione di commento e di stimolo che a queste note era richiesta dalla loro primitiva collocazione nella giornalista.

«L'espèce d'un mattin» e oltre la cadenza «mondana» della nostra cultura.

## Novità

E.L. Doctorow, «Vite di poeti». Sei racconti brevi e un breve romanzo: questo l'ultimo libro in Italia dell'autore di «Ragtime». Non muta il clima, congeniale a uno scrittore che a New York è nato, che la ama, ma che è angosciato dal suo essere sempre più una città bizzarra, logorante e intrappolante. La misura più efficace ci sembra quella del romanzo: nel lavoro di lunga lena l'autore trova più facilmente lo spazio necessario perché il suo stile protettivo, la sua sechezza, la sua capacità d'improvvisazione e di cambiamento repentino di scena non si limitino ad una pur intelligente esibizione caleidoscopica, ma coinvolgano il lettore in una autoriconca e dolente rappresentazione di un modo di vita che sembra direttamente connotato con le società industriali avanzate. Qui è proprio uno scrittore di successo che, nel pieno della sua attività, si ritira in un piccolo appartamento, a meditare sui fantasmi crudeli che lo circondano. (Mondadori, pp. 164, L. 16.500).

Lucio Villari, «Settecento adieu». È, per usare un sostantivo di moda, una rivisitazione della cultura e della politica nell'Europa dei Lumi. Il Settecento, ci dice l'autore, è per certi aspetti così legato alla cultura moderna, a certe sue idee sono talmente diventate patrimonio vivo dell'epoca contemporanea, che noi lo abbiamo per così dire pietrificato in una visione stereotipata e amiamo e sentiamo nostra in maniera esclusiva. E invece si tratta di un secolo «complesso, tortuoso, ricco di penombre», che noi non abbiamo il diritto di giudicare completamente dominato dagli schemi autoritari delle nostre conoscenze. L'autore ce ne dà un'originalissima testimonianza, facendoci incontrare in una quarantina di brevi capitoli con personaggi, idee, fatti di cronaca, eventi storici presentati in una luce non tradizionale. Un addio a un certo Settecento, per riconquistarlo con armi intellettuali più genuine. Affascinante lo stile letterario. (Bompiani, pp. 190, L. 15.000).

Edoardo Esposito

Carlo Emilio Gadda, «Gonnella buffone». Il grande scrittore scomparso 12 anni fa si esibisce qui in una preziosa e raffinata esercitazione linguistica e culturale, rimaneggiando, con una libera riduzione dal Bandello, le cinquecentesche burle di Gonnella, buffone di corte di Niccolò d'Este a Ferrara. Ne escono tre episodi scelti di grandissimo gusto (furono rappresentati nel '53 a Urbino), dove una civiltà e uno stile linguistico sono fatti rivivere in tutto il loro splendore. Interpretato con mano leggera dalla consapevolezza di un uomo del nostro secolo. (Guanda, pp. 72, L. 10.000).

(a cura di Augusto Fasola)

# Spettacoli Cultura

L'assassinio di Giacomo Valent, 16 anni, ucciso, sembra, per il colore della sua pelle da un compagno di classe con la complicità di un altro ragazzo, anche lui «compagno» di Giacomo, si pone come tragica «spia» di una realtà troppo spesso negata. La nostra società ama presentarsi come caratterizzata da tolleranza e rispetto delle «diversità», così che le magnifiche sorti e progressive del nostro paese sembrano ampiamente garantite. Se non nel migliore, ci si può sempre convincere che si vive in uno dei migliori dei mondi possibili. La realtà è radicalmente diversa da una siffatta ideologia che ne mistifica sostanzialmente i tratti.

La nostra società in effetti è profondamente segnata dal razzismo, che non è delimitabile alla sua forma «classica» e che solo a volte espone in episodi così clamorosi e tragici quale questo di Udine. Il continente sommerso di cui questi episodi sono iceberg è saldamente presente nell'Italia degli anni ottanta e permane nonostante le ottimistiche, e spesso ipocrite, negazioni.

Si discriminano i negri — «sporco negro», veniva spesso chiamato Giacomo nella sua scuola — come si discriminano le donne, i poveri, gli omosessuali, gli ebrei, i meridionali. Il razzismo motivato dalla diversa pigmentazione non è che una delle forme di un più generale atteggiamento che tende a distribuire gli uomini secondo una rigida scala gerarchica, alla cui sommità si pone se stessi e i propri simili — per sesso, classe sociale, sesso, tendenze e abitudini sessuali, appartenenza etnica o territoriale — e ai cui gradini più bassi vengono collocati gli «altri» i diversi, inevitabilmente, ontologicamente, «inferiori». E verso gli inferiori non si hanno gli stessi doveri che verso i propri simili, anzi è su loro e contro loro che va ribadita la propria indiscutibile superiorità.

La violenza sugli «altri» in quanto «diversi» — la stessa categoria della diversità rapportata a una normalità assunta come cifra di riferimento — può essere esplicita e macroscopica, come può essere implicita, minuta, strisciante; in ogni caso essa si dispiega con tutta la sua carica disgregatrice concretandosi in un ventaglio estremamente articolato di comportamenti e di atteggiamenti, che vanno dalle «battute» agli insulti, dalle più sottili forme di discriminazione alla eliminazione fisica del diverso. Ufficialmente, solo le forme macroscopiche vengono condannate; tutte le altre sono di fatto tollerate se non altro perché considerate di scarso rilievo. Non è un caso che a proposito degli spintoni e degli spunti dati a Giacomo nella sua scuola alcuni insegnanti dicano: «Erano brave e nessuno pensava potesse finire così». Preferiamo indignarci per il «delitto», non siamo disponibili a farlo per azioni «minori» ispirate dallo stesso quadro di valori; amiamo esecrare l'effro, non amiamo esso è un omicidio o altra azione clamorosa —, non ne vogliamo eliminare, e neanche indagare in profondità, le cause.

Cosa stiamo realmente facendo nei confronti della violenza adolescenziale giovanile? Eppure, è sufficiente essere in contatto con i giovani o, se non altro, seguire le cronache quotidiane per essere consapevoli di una carica di violenza presente nelle generazioni più giovani che non trova argini perché non sia più alimentata o, almeno, non trova adeguate forme di sublimazione. La progressiva perdita di credibilità dei contenitori dell'esigenza di valorizzazione simbolica, l'attenuazione dei quadri di riferimento, una crisi dalle proporzioni sempre più vaste della presenza individuale e sociale, assieme a numerosi altri fattori, sono a monte di questa perdita di identità che corre di tanta parte del mondo giovanile sospingendolo verso forme di autodistruzione e di eterodistruzione, verso la morte, inflitta a sé e agli altri, percepita quale nucleo di verità e di assoluto, tanto più necessario in un universo che ha perso radicalmente senso. L'attrazione esercitata dalla droga, i cui rischi oggettivi sono pur conosciuti, ne è una



Il delitto di Udine nasconde più di una violenza  
E non si tratta solo di una «questione di pelle»

## Noi che non siamo razzisti

eloquente e tragica testimonianza. L'altro — proprio perché tale — può essere avvertito come minaccia alla propria identità e quindi va negato, distrutto o collocato definitivamente più in basso. Occorrerebbe analizzare in profondità la dimensione psicologica e psicologico-sociale del razzismo, nelle sue innumerevoli forme, per tentare di portare in luce il magma oscuro a esso sottostante e presente in noi più di quanto noi stessi possiamo immaginare.

E, sempre in tema di violenza giovanile, perché invece di domandarci perché i giovani sono portati alla violenza, non ci domandiamo perché i giovani non dovrebbero essere portati alla violenza? Quali risposte culturali, quali quadri di valori e quali mete sociali abbiamo elaborato e quali sono le prospettive ispiratrici dei comportamenti socialmente accettati, anzi proposti? Se la nostra società si regge costitutivamente sulla competizione e sullo sfruttamento, se la vita di un uomo non è considerata valore assoluto, perché i giovani non dovrebbero interiorizzare i modelli della violenza, anche omicida o, forse, sempre, in maniera diversa, omicida? Argine a tutto ciò è modello alternativo a esso potrebbe essere dato dall'etica, ma

stiamo assistendo, per lo più con indifferenza, all'attenuazione sempre più intensa del senso etico, ritenuto appannaggio del passato, eredità di epoche trascorse, forma obsoleta la cui sparizione può preoccupare pedanti moralisti, ma non intaccare le nostre efficienti ed edonistiche giornate, improntate al culto del successo, della forza, della bellezza aggressiva. I costi di tali valori vengono accuratamente taciuti, in modo che si possa essere spensieratamente tesi al raggruppamento di mete «innocenti».

La nostra situazione politica e culturale ha potenziato quel fascismo strisciante che oggi corrode la nostra vita sociale e che è tanto più pericoloso quanto meno avvertibile e individuabile con esattezza. In questo quadro, qui schematicamente delineato, ha precisa responsabilità anche parte della cultura progressista che ha contribuito a questa indifferenza etica, in una malintesa spregiudicatezza che ha voluto celebrare la morte della morale e dei valori assoluti. Così, moderni, spregiudicati e, se è il caso, moderatamente progressisti, possiamo assistere, con calibrata indignazione, a stragi nello stadio sui cui cadaveri viene pisciato; a barboni usati come sacco da ring; a vagabondi messi a fuoco per «giocò»; a

emigrati discriminati perché meridionali; a pederasti sfottuti appunto perché «froc»; a bambine prostitute uccise con tentativo successivo di bruciamento dei cadaveri; a tutte le altre innumerevoli violenze, spesso «gratuite», di cui sono intessute le nostre giornate; a ragazzi uccisi perché «sporchi negri», come Giacomo Valent. E se Giacomo, vittima sedicenne di livido odio — sessantare cotelate inflitte al suo corpo sono tragica misura di questa agonia dell'umano — suscita infinita pietà, non minore pietà suscitano il suo aggressore e il suo complicete diversamente vittime dell'orizzonte che è stato fatto interiorizzare da loro e nel quale l'intenzionalità etica, la libertà e l'uguaglianza radicali sembrano appartenere alla dimensione della retorica e degli impossibili. Pietà certo, ma anche — nel tentativo di sottrarci al pericolo dell'indignazione puramente verbale — riassunzione di impegno, di progettualità etico-politica. Che questa società sia radicalmente trasformata, e non nella direzione della violenza e della sopraffazione, ma nella direzione opposta. Che si possa essere, nella libertà e nell'uguaglianza, concretamente compagni, fratelli. L. M. Lombardi Satriani



Suzanne Hamilton e accanto Vanessa Redgrave, le due interpreti del film «Wetherby»

## Dio salvi il cinema

**Nostro servizio**  
LONDRA — «Quella sera a Bruxelles è morto anche il Thatcherismo. Molti in Inghilterra si sono resi conto che gli effetti hanno le loro cause. Le immagini erano chiare. Ma più che di shock, la reazione principale è stata di sgomento e fastidio. La gente avrebbe voluto non doverci pensare». Infatti, a giudicare dal come i Media hanno trattato l'avvenimento e dalla rapidità con cui è stato messo da parte, sembrerebbe che molti abbiano immerso la testa nel dimenticatoio. Ma i fatti rimangono. Un avvenimento mostruoso a cui si guarda come una strana pianta cresciuta in un nuovo e preoccupante clima. Ne parlo con il professor Colin McCabe, ex docente all'università di Cambridge, ora nominato direttore allo sviluppo di quella che è forse l'ultima grande organizzazione culturale inglese che marcia decisamente verso il progresso, il British Film Institute.

Calcio, ambiente universitario, cinema, sono i temi dell'indisposizione postcolonialista inglese; con McCabe si può intrecciare questo tipo di dialogo senza sforzo. «Prima di insegnare a Cambridge ho fatto il calciatore, ho fatto lo sportivo. Era patito del calcio. Smisi dopo aver assistito ad un incontro a Zurigo dove dei tifosi inglesi provocarono degli incidenti. Mi preoccupavo che la violenza che stava degradando questo sport, sia l'atteggiamento che posso solamente definire "santimonioso" con cui gli inglesi guardavano a questo nuovo fenomeno, quasi come per dire: "Siamo grandi, possiamo permettercelo". Da allora le cose sono peggiorate di molto. Oggi non manderei mai i miei figli allo stadio. Avrei paura». Da corrispondente sportivo a professore a Cambridge, McCabe si è trovato al centro di un'altra partita, accidentata, ma non senza violenza, che ha occupato un certo spazio sui giornali. «Fu sbattuto fuori dalla facoltà di inglese non appena l'irrigidimento ideologico Thatcheriano consentì a quell'università di prendersi la rivincita su qualcuno che rappresentava un momento storico verso il quale esisteva un sentimento di vendetta. Fario del '68, del fatto che ero stato allievo di Althusser, che ero membro del partito comunista, che avevo introdotto nella facoltà di Barthes e Lévy Strauss. I giornali hanno scherzato sul fatto che con me veniva licenziata la struttura del marxismo. Il problema era più profondo. Voleva su due tendenze: l'insediamento dell'inglese classico e tradizionale, in posizione privilegiata, l'inglese imperiale insomma. E l'insediamento dell'inglese come lingua usata da molte razze, risultato di secoli di sfruttamento imperialista, sfruttamento di classe, sessuale, e diversamente. Il suo uso, la sua poesia, influenzata da sviluppi in campo cinematografico e musicale, il jazz, il rock. Insomma, l'inglese di una società post-imperialista e multiculturalista che, secondo me è uno dei mezzi da usare per obbligarci a venire a patti con i nostri antenati imperialisti. Scoppio un putiferio». E vince Cambridge. «Eravamo nel 1980-81. Invece McCabe — il vento Thatcheriano stradicava que-

gli sviluppi culturali nati intorno ad alcune università che finalmente consentivano di esaminare il nostro trascorso coloniale. L'ondata conservatrice bloccò tutto, fece retrocedere questa possibilità. Oggi il grande problema inglese rimane quello di non riuscire ancora a venire a patti con la realtà della perdita dell'impero. Rimaniamo convinti di una nostra innata superiorità. Poi, per attizzare il fuoco, c'è stato il conflitto delle Falklands». Ecco, a proposito, ricordo a McCabe che il Guardian e il New Statesman hanno parlato di un legame fra le Falklands e Bruxelles prendendo a mo' di punto di riferimento due parole, «Gotcha» e «Addio». «Gotcha» (I got you) è l'esclamazione slang che significa «preso, ti tengo»; e venne usata dalla cosiddetta stampa da guerra di Fleet Street per celebrare l'affondamento di navi argentine. «Addio», pronunciato con una d sola, è stato gridato agli italiani nella città inglese di Bruxelles, un modo terribile di recidere l'incontro; siete finiti, vi saluttiamo. «Innanzitutto», dice McCabe — «dobbiamo tener presente lo sfondo di questo nuovo fenomeno, un modo terribile di recidere l'incontro; siete finiti, vi saluttiamo. Lo stesso si può dire di Glasgow che conosco molto bene. Ho detto che quella sera è morto il Thatcherismo nel senso che la nazione ha dovuto tener conto di ciò che stava avvenendo e nel resto del paese. Molti pensano che in Inghilterra la situazione sia peggiorata per tutti. Non è vero. Per l'ottanta per cento che ha lavorato la situazione è migliorata. E per il venti per cento che le cose sono peggiorate incredibilmente. Disoccupazione, problema d'alloggio, povertà. Qui, in questo distretto di Londra, dietro l'angolo, vedo gente che vive in povertà e squallore. L'unico rapporto coi vicini è di violenza. Per un'intera categoria soprattutto di giovani si sta creando un fenomeno di disfranchisement, vale a dire la perdita di rappresentanza politica dei propri bisogni a livello di voto, di partito. Bisogna ricordare che la sinistra inglese non è democratica come quella italiana. Da meno spazio di rappresentanza politica alle minoranze. In più in questo momento il Labour party è in crisi anche perché come il terrore di sopraffazione della Thatcher, ponendosi sulla difensiva. In realtà la Thatcher nel 1983 ha vinto con il 43 per cento dei voti, non più di quelli che per esempio ebbe Mondale in America. C'è dunque un sessanta per cento che non è affatto con la Thatcher. Fra questi c'è un gruppo che non vede soluzione politica nell'economicismo laburista che non ha programma futuro e si rifiuta di riesaminare il rapporto fra stipendio e lavoro. Ed è appunto in mezzo a questo scottato gruppo di rappresentanza politica che nel peggiore dei casi viene ad innescarsi quel tipo di degradante violenza. La differenza fra «Gotcha» e «Addio» sta nel fatto che mentre la prima espressione è stato frutto di una furba manipolazione di Fleet Street per vendere giornali, la seconda è emersa spontaneamente, come reazione violenta, elementare. Se a questo si aggiunge la rude indisposizione postcolo-

nialista inglese, la reazione può diventare davvero allarmante». Il New Statesman ha scritto che a Bruxelles ha fatto scuola precisamente il rozzo nazionalismo delle Falklands. Ecco un gruppo di inglesi sbarcati all'estero, in zona «latina», con un campo avverso a disposizione e il ricordo dell'applauso del governo inglese ai «boys» che attaccavano gli argentini. «Rejoice», esultava disse la Thatcher davanti alla porta di Downing Street, rifacendosi all'Alleluia di Handel. Ma anche in questo caso un fenomeno ne innesta un altro. Così in questi ultimi tempi, ecco l'improvviso emergere di una parola che sembra caduta nell'oblio: compassione. Prima c'è stato il libro di E.P. Thompson, «Writing by Candlelight», scritto a lume di candela; lo storico che piange sull'amara destino dei suoi connazionali. Poi il film inglese The Killing Fields, (La urla del silenzio), così insospetito e incentrato in gran parte sulla compassione umana; quindi il recente incontro a Londra fra il professor R.D. Laing e il poeta americano Allen Ginsberg in cui il tema della compassione è stato preminente. Ora sugli schermi inglesi viene presentato Wetherby, un altro prodotto inglese, vincitore dell'Orso d'oro quest'anno a Berlino, col suo discorso lucido e ragio-

## Fassbinder era antisemita?

ROMA — A due anni dalla sua morte Rainer Werner Fassbinder, il più turbolento e dissacrante dei nuovi autori tedeschi, continua a turbare la coscienza della Germania. Proteste e polemiche sono state sollevate nei giorni scorsi dall'associazione «Franz Oppenheimer», l'organizzazione culturale degli ebrei tedeschi, contro il suo ultimo lavoro teatrale: «The garbage, the city and the death» («I rifiuti, la città e la morte»), tratto da un libro di Gerhard Zwerger, un ebreo cacciatore di antisemitismo e

messo all'indice da tutte le associazioni ebraiche del paese che hanno chiesto al teatro di Francoforte di non debuttere in scena il lavoro, il cui debutto è previsto per ottobre.

Contemporaneamente proteste ufficiali sono state avanzate al ministro della cultura e a numerose altre autorità della Repubblica federale tedesca per impedire il debutto del dramma anche a Colonia e a Brema.

Fassbinder ha sempre difeso il suo controverso testo teatrale (che si svolge a Francoforte ed ha come protagonisti i piccoli imprenditori ebrei che costruiscono il loro impero economico nella Germania appena uscita dalla seconda guerra mondiale) affermando che esso si riferiva ai fatti reali della storia del paese.



Il Thatcherismo sta uccidendo la cultura inglese. Eppure «le talpe sono al lavoro». Ne parliamo con McCabe, neodirettore del British Film Institute

**È uscito il numero 9/10 di Jonas**

contiene:

- politica  
siamo proprio  
alternativi?  
intervista ad  
Antonio Bassolino
- storie di giovani  
Roberta Voltolini  
e Dario Novellino
- glò le armi  
la prospettiva  
pacifista
- estate passione mia  
itinerari per  
tutte le tasche  
gioco/test: scegli  
la tua vacanza  
un libro per l'estate
- reportage  
Giamaica mon amour

Puoi trovare Jonas in tutti i circoli  
e nelle federazioni della FGCI

Jonas - via dell'Ara Coeli 13  
00186 - Roma, Tel. 06/6711



### A Sirollo si recita nelle cave

Tra le numerose cave abbandonate del Monte Conero, nel comune di Sirollo, provincia di Ancona, ne è stata scelta una, quest'anno, per ospitare la Prima Rassegna di teatro...

un progetto più ampio già avviato da aprile, che porterà nel prossimo autunno alla costituzione di un «Centro internazionale di studi e ricerche drammaturgiche» dedicato a Franco Enriquez...

1972 dal Teatro Stabile di Torino per la regia di Enriquez (direttore allora dello Stabile). Con lo stesso protagonista, Corrado Pani, se ne ripropone una fedele realizzazione...

### Contemporaneo di Rinascita per Hiroshima

«Il Secolo di Hiroshima»: questo il titolo dell'ultimo numero del «Contemporaneo» di «Rinascita»...

guerra, al controllo della scienza e degli armamenti, ai caratteri del nuovo pacifismo, ai mutamenti di valore e di costume nell'era atomica...

e le intuizioni del mondo politico all'indomani dell'esplosione. Altri interventi di rilievo sono quelli di Alberto Moravia, Eugenio Garin, Luciana Castellina, Ernesto Balducci, Roberto Fieschi...

### A Los Angeles un museo del genocidio

LOS ANGELES — Si chiamerà «Museo della Tolleranza», sorgerà a Los Angeles, presso il centro «Simon Wiesenthal»...

### Videoguida

Raidue, ore 20,30

### Padre e figlio: chi è il colpevole?



Continua su Raidue (ore 20,30) l'appuntamento biseriale con film televisivi ad alta tensione. «Sasera (e domani sera) va in onda il delitto di Pierre Lacaze»...

### Raiuno: Addio Mister O

Addio Mister O (Raiuno ore 22,20), programma sui generis che ha provocato polemiche, ma ora ha ancora altrettanti negatori e sostenitori quanti ne aveva agli inizi...

### Raidue: con Gianni e Pinotto

Bene, qualche riga se la merita, anche se non possono proprio arrivare all'altezza di Stanlio e Olio. Parliamo di Gianni e Pinotto, i due comici che si sono fatti un nome...



Una scena dell'opera al combattimento di Tancredi e Clorinda

Montepulciano '85 Presentata al Cantiere una spregiudicata versione della «Serenata a tre» composta dal musicista veneziano

### Vivaldi & ninfette

Dal nostro inviato MONTEPULCIANO — C'è, per fortuna, una buona fetta di mondo, che non si è lasciata prendere dalla retorica dell'Anno europeo della musica...

è avuto esiti altrettanto validi nel monteverdiano «Combattimento di Tancredi e Clorinda» le cui pur interessanti soluzioni sceniche sono apparse estranee ad una realizzazione musicale incerta e non raccomandabile...

### Cinema Marco Colli, regista esordiente, racconta il suo film «Giovanni Senzapensieri»

### Il fascino discreto dell'idiozia



Eleonora Giorgi in «Giovanni Senzapensieri»

ROMA — Idiotia. Apparentemente, una brutta parola. Letterariamente, quasi un attestato di nobiltà. Per lo meno da Dostoevskij in poi, essere «idioti» significa essere «innocenti»...

### Il fascino discreto dell'idiozia

torno a loro un «giro» di caratteristi dai nomi celebri: Aldo Fabrizi, Franco Fabrizi, Luigi Di Filippo...

Protagonista femminile, dicevamo, Eleonora Giorgi, reduce da una serie di rifiuti a progetti che la volevano rinchiusa in personaggi esclusivamente «sexy»...

Scogli il tuo film. Advertisement for a film selection service.

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, and Raitre, including show names and times.

Table with TV program listings for Canale 5, Retequattro, and Italia 1, including show names and times.

Table with TV program listings for Rete A, including show names and times.

Table with Radio program listings for Radio 1, Radio 2, and Radio 3, including show names and times.



### «Molto serie» le condizioni di Rock Hudson

LOS ANGELES — Sono «stabilili» ma molto serie le condizioni di salute di Rock Hudson, il popolare attore americano colpito dal micidiale Aids, la malattia che toglie le difese immunitarie del corpo. L'attore nei giorni scorsi era ripartito da Parigi a bordo di un jumbo dell'Air France, noleggiato interamente a sue spese. Secondo alcune fonti il viaggio, che si è svolto di notte per evitare troppa pubblicità all'ammalato, sarebbe costato mezzo

miliardo di lire. A Los Angeles l'attore che ha 59 anni è stato ricoverato presso il Medical Center dell'Università di California, in uno speciale reparto di isolamento. Come è noto Rock Hudson si era ricoverato a Parigi nel disperato tentativo di curarsi col cosiddetto «farmaco della speranza», l'HPA 23, sperimentato dagli studiosi dell'Istituto Pasteur francese, e non reperibile negli Stati Uniti. La cura però non ha sortito l'effetto sperato, tanto che si è reso necessario un immediato rientro negli Usa dopo soli otto giorni. Contemporaneamente si è registrato un improvviso aggravamento delle condizioni di salute dell'attore giunte a una

fase critica. A Los Angeles, ieri Rock Hudson è stato immediatamente sottoposto a nuovi e approfonditi esami. Nel tardo pomeriggio, il breve comunicato dell'ospedale che definisce le sue condizioni di salute «stabili ma serie». Nel frattempo, alcuni famosi attori di Hollywood, scossi dalla vicenda del loro collega, hanno organizzato un pranzo di gala allo scopo di raccogliere un milione di dollari da devolvere alle ricerche sull'Aids. Il pranzo si terrà a Los Angeles il 19 settembre. Tra i promotori Shirley Mac Laine, Andy Warhol, Burt Lancaster e Liz Taylor, che ha dichiarato al «Daily News»: «Mal una malattia ha prodotto così tanti infelici, lasciando indifese le vittime e terrorizzate le famiglie».



Rock Hudson

### Jackson si ferisce a una mano

CULVER CITY — Michael Jackson, stella del rock, si è ferito in maniera piuttosto seria alla mano destra durante le riprese di un film di fantascienza per la Walt Disney Productions in California. Il suo medico personale ha detto che il cantante si è leso i legamenti del polso e del dorso della mano mentre eseguiva una danza forsennata. Jackson è stato spinto involontariamente contro un oggetto contundente durante la danza ed è stato costretto ad appoggiarsi piuttosto duramente con la mano destra.

L'intervista Il comico parla di sé e del suo lavoro. «Il mio destino è quello di tutti gli umoristi: essere tetro e triste». In realtà è soltanto molto serio e metodico, soprattutto quando fa l'architetto...

# Marenco: «Ora faccio l'Italia»

Mario Marenco, architetto comico o comico architetto? Nessuno dei due. Marenco è comico ed è architetto con altrettanta serietà, anzi perfino con tetragnone, come dice lui. Lo abbiamo incontrato alla Rai, Milano, dove registra le puntate di Italia mia, un programma che va in onda la domenica pomeriggio su Raiuno (ore 18). Lo abbiamo incontrato tra corridoi e bar dei famosi studi della Fiera: un caos pazzesco tra una registrazione e l'altra. C'è un grido: «è chi scherza e c'è chi ordina a gran voce. Marenco sfodera la sua vocetta più acuta per sovrastare il frastuono. Ma rimane serio. Domando: cosa state facendo? Risponde: «Stiamo facendo l'Italia». Commento: Dio mio. Poi vi toccherà fare anche gli italiani. Risponde: «Ah... già. Sempre serio. E comincia a parlare della trasmissione: «Questo è un programma che illustra le bellezze dell'Italia, popolazione, monumenti, risorse naturali. Certe volte faccio interventi umoristici che sembra che "guastino". Altre volte faccio interventi congruenti col resto...».

«Sei sa, ma è molto difficile starla a sentire e credere che parla seriamente. Siamo così abituati a sentirlo sbuffare tutto e tutti...».

«Questo è il destino degli umoristi. Gli umoristi sono persone tetro e tristi, metodiche. Io nella vita sono catastrofista, pessimista. Le mie previsioni superano ogni più nero esito. Un umorista, di solito, è un personaggio di questo genere. Si sfoga facendo l'umorista. Poi mi trovano in un party, a me che ho una faccia da funerale, e scappano via come mosche. Alla fine dicono: madonna mia, ma sei così sereno?».

«E come architetto co-

m'è? «Beh, se guarda le riviste, vede che anche in Giappone e in America c'è roba mia di qualche pretesa...».

«Ma fa soltanto oggetti e mobili o le piacerebbe anche progettare abitazioni? «Io faccio di tutto, a patto che ci sia un intento qualificato, qualificante, ma le occasioni progettuali in edilizia sono meno frequenti di quelle inerenti al disegno per l'industria. Ho fatto un pezzo per l'Ateneide, la più bella lampada del mondo oggi...».

«Comunque nessuna delle sue attività è hobbyistica. «No, no, per carità. Il mio hobby potrebbe essere considerato giocare a tennis o nuotare. Però sono tutte cose che faccio con una certa serietà, perché sto a guardare i movimenti, come si serve, come si imposta, come si respira e via discorrendo. L'attività progettuale è quella più divertente. Lo schermo non perdona...».

«E la famosa giarriera della banda di Arbore? «Eh... sì. Ognuno ha le sue ragioni, i suoi percorsi. Di tanto in tanto sono percorsi confluenti...».

«E del successo di «Quelli della notte», lei cosa ne pensa? Non le sembra un po' sproporzionato? «Beh, siamo abituati a cose spaventose, in giro, quando accendiamo la tivù. Io abitualmente sto a guardare con tanto d'occhi solo la boxe, il tennis, il nuoto e la pallacanestro americana. Mancano prodotti nuovi. Appena c'è un prodotto nuovo, senz'altro buono come Quelli della notte, la gente diventa matta. Non è che questo sia un successo sproporzionato o immeritato, è meritissimo perché il contenitore è un contenitore eccellente, nel senso che, per esempio, spero che vada bene. Sono mol-



Mario Marenco, comico e architetto, si definisce «un umorista triste»

to ambizioso perché nelle cose in cui credo metto molto impegno. Però deve essere un impegno leggero. Se non è leggero, allora non è frizzante, non ce lo richiamo...».

«E ora cosa le posso chiedere? Mi dica lei...».

«Potremmo chiederci come andrà a finire. Per quello che riguarda me stesso ho già detto che non sono ottimista. Potremmo però ritenerci al nostro partito, che è e resta l'Italia. Speriamo che ci si metta un po' a posto, ci si possa rabberciare. Ci sta un governo, e in qualche modo dovrebbe governare. Invece attualmente l'azione di governare sembra sia rimpiantata da un'azione diversa, che è quella di stare a fare il tiro alla fune, starsi ad accapigliare. Ogni tanto però uno dovrebbe smettere di accapigliarsi e tentare di fare una vera azione deliberata, che è un'azione di governo. Fanno finta di governare, ma non è quello che ci salva le corse...».

«Il suo presentarsi alle elezioni è stata una cosa seria? «Sì, è stata una cosa seria. Iniziative che sono state fatte a Milano confermano con la mia attività progettuale. Sono quelle ambiziose di cercare di rettificare la città. Quando mi hanno chiesto: Vieni a Milano a darci una mano, io fui contento di dare un contributo di voti a gente che stimo moltissimo. Non ho fatto una vera campagna. Sono arrivato all'ultimo minuto, sono andato in qualche balera la sera e non sono venuto un 650 voti. Mi hanno detto: benissimo, bravissimo. A me pareva una cosa ridicola. Comunque sono stato contento di conoscere gente che si dà da fare per questa città. Io ho fatto un corso di urbanistica di tre anni negli Usa e so che i problemi di città sui due-tre milioni di abitanti se non si affrontano con anticipo, generano slums, violenza, suburbia, suburbium...».

«E come è avvenuto il suo incontro con lo spettacolo? «Beh, Boncompagni l'ho conosciuto a Salsomaggiore nel '57, quando aveva le toppe ai pantaloni. E anch'io. Arbore l'ho incontrato dopo qualche anno, nel '64, perché era amico di Gianni. Ragazzacci, ragazzacci...».

Maria Novella Oppo

# alfabeta

74/75  
Mensile di informazione culturale  
diretto da  
Balestrini, Calabrese, Corti, Di Maggio, Eco, Ferraris,  
Formentini, Leonetti, Porta,  
Rovatti, Sassi, Spinella, Volponi

In questo numero  
Supplemento letterario.5  
Saggi e testi di ricerca  
J.-J. Lebel, G. Dorflès, F. Leonetti, N. Balestrini,  
G. Celli, G. Comolli,  
A. Gargam, A. Porta  
inoltre:  
Schmitt: Ex Captivitate Salus  
Poe riceve Manzon  
Le invenzioni fotografiche di Giovannetti a Milanopoesia  
Corti da Tirana

Numero speciale Lire 5.000  
Edizioni Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2, 20137 Milano, telefono (02) 592684

## VENEZIA AVVENTURA PACE CAMPEGGIO NAZIONALE PACIFISTA DAL 3 AL 9 AGOSTO

LA LAGUNA, LE ISOLE, VENEZIA SCOSCIUTA, LE MOSTRE, LE CALLI DI CORTO MALTESE.  
NEI GIORNI DI HIROSHIMA INSIEME PER PREPARARE UN AUTUNNO IN MOVIMENTO.

la militarizzazione, il movimento per la pace, fame e sviluppo, difesa e sicurezza, un nuovo umanesimo scientifico, spese militari, democrazia e resistenza, obiezione e servizio civile, denuclearizzazione.

Ne parleremo con Castellina, Lalleroni, Gianotti, Trivelli, Sandri, Spataro, Balducci, Ragionieri, Folena, Trezzi, La Valle, D'Alessio, Lotti, e altri ancora.

Telefona ai CIP 06/6711-399  
041/971766-717888

CENTRI DI INIZIATIVA PER LA PACE  
federati alla FGCI

## COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO

Avviso di deposito relativo al progetto preliminare di PRGC per adeguamento alle norme urbanistiche regionali

IL SINDACO  
ai sensi e per gli effetti della legge n. 1150 del 17/4/1942 e successive modificazioni ed integrazioni, della legge regionale n. 56 del 5/12/1977 e successive modificazioni ed integrazioni, visti in particolare gli artt. 15 e 17 della legge regionale succitata; vista la deliberazione del C.C. n. 233 del 26/3/1985, esecutiva ai sensi di legge con la quale si adottava il progetto preliminare di PRGC;

vista la deliberazione della G.M. n. 1023 del 13/6/1985, esecutiva ai sensi di legge, relativa a «L.R. n. 56/77 e successive modificazioni ed integrazioni - art. 12 Progetto preliminare di PRGC - Precisionazioni e modificazioni»;

RENDE NOTO  
che le succitate deliberazioni ed i relativi atti del Progetto preliminare di PRGC, adottato ai sensi di legge, sono depositati, in libera visione al pubblico, presso la Segreteria generale del Comune, per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi dalle ore 9 alle ore 12, a far tempo dal 1° agosto 1985 sino al 30 agosto 1985; che i medesimi atti sono inoltre contemporaneamente pubblicati per estratti all'Albo pretorio, unitamente alle deliberazioni del C.C. n. 233 del 26/3/1985 e della G.M. n. 1023 del 13/6/1985; che durante il periodo suddetto, chiunque può prendere visione e presentare proposte nel pubblico interesse.

Le eventuali osservazioni e proposte al progetto preliminare, a mente del succitato art. 15 della legge reg. n. 56/77 e successive modificazioni ed integrazioni e di quanto disposto dalla deliberazione consultare di adozione, potranno essere presentate da chiunque nei 30 giorni successivi alla scadenza del deposito e perciò entro il 29 settembre 1985; esse dovranno essere redatte in triplice copia, di cui una in bollo e consegnate all'Ufficio protocollo del Comune, eventualmente corredate da grafici esplicativi.

Nichelino, 18 luglio 1985  
IL SEGRETARIO GENERALE  
dr. Rocco Melissano

IL SINDACO  
Luciano Braga

## VACANZE LIETE

- IGEA MARRINA-Rimini - Case per ferie insieme Primavera - Tel (0541) 631131. Direzione mare grandissimo giardino specialissimo nuclei familiari Pensione completa fino 20 agosto 23.000 compreso spiaggia privata ombrelloni, sdraio Sconti bambini (492)
- RIMINI-Rivabella - hotel Roby - Vico spiaggia, confortevole, camere servizi, balconi, telefono, ascensore, parcheggio. Ultimo disponibile fine luglio - agosto Tel (0541) 22729 - 25415 (493)
- RIVABELLA-Rimini - pensione Greta - Tel (0541) 25415. Fronte mare, ultime disponibili 18 agosto - settembre, camere confortevoli servizi. Agosto solo camere 3/4 letti. Trattamento veramente ottimo. Interpellateci (492)
- VACANZE A IGEA MARRINA - hotel Sovanini - Tel (0541) 630104. Posizione tranquilla vista mare con doccia e balcone, cucina casalinga. Una settimana luglio 195.000, dal 22 agosto una settimana 165.000 tutto compreso. Disponibilità agosto (476)
- VISERBELLA-Rimini - pensione Flora - Tel (0541) 721057. Sull'isola spaziosa, familiare, cucina abbondante, parcheggio privato, camere con balcone sul mare. Luglio e 21-31 agosto. L. 26.000, 1-20 agosto L. 30.000, settembre L. 23.000 tutto compreso (480)
- avvisi economici  
AL LIDI FERRARESI, affitti estivi villette appartamenti, posti letto affitti settimanali. Tel (0533) 33416 (54)
- BELLARIA - Hotel Kata. Tel (0541) 44712, direttamente sul mare. Ambiente familiare. Bassa L. 22.000, alta L. 25.000 / 31.000 (431)
- BELLARIA nuovo residence vicinissimo mare, affitti appartamenti con garage settimanali. Tel (0541) 46513 (589)
- TRENTINO Dolomiti, Montecorve - Hotel Tirof - Bellevue. Tel (0461) 685247 - 685049. Conduzione familiare, camere con servizi, balconi, posizione tranquilla, giardino, terrazza 10 minuti fuori, ottima zona. Lunghe. Luglio, settembre 24.500, agosto 30.000. Sconti bambini (576)
- TRENTINO Gargola affitti 800 albergo Laghetto (0461) 42.189 - albergo Bordonio (0461) 42.189, con annesso stabilimento termale bagno fieno. Soggerno climatico ideale, cucina casalinga, tutti confort, bassa 27.500, media 30.000, alta 34.000 tutto compreso (530)

### LA PIÙ FORTE di August Strindberg, Regia di Italo Spinelli. Interpreti: Marilù Prati, Nadia Ferrero. TEATRO UCCELLIERA



Marilù Prati

Di scena All'Uccelliera «La più forte» con Marilù Prati

## Tradimenti firmati Strindberg

Potrebbe succedere anche oggi, a qualsiasi donna: entrare in un bar, incontrare una vecchia amica, taciturna e in «guerra con il mondo», e lentamente scoprire che, io nella vita sono catastrofista, pessimista. Le mie previsioni superano ogni più nero esito. Un umorista, di solito, è un personaggio di questo genere. Si sfoga facendo l'umorista. Poi mi trovano in un party, a me che ho una faccia da funerale, e scappano via come mosche. Alla fine dicono: madonna mia, ma sei così sereno?». «E come architetto co-

mente, ci dice Strindberg, la più forte. Ma quali delle due combatte meglio con le proprie debolezze, con la presenza-assenza dell'uomo, chi delle due accetta la sconfitta come frutto dei propri errori, continuando a convivere con il dubbio ed il rancore? Ma la «forza» non è quantificabile, come non lo sono i sentimenti e la psicologia e pertanto si può solo pensare di mettere a nudo quante più verità possibili la mente lasci trapelare.

Italo Spinelli ha riportato in scena integralmente il testo, senza arrangiamenti o intrusioni, in uno spazio,

quello romano dell'Uccelliera di Villa Borghese, che ha giocato all'atmosfera tardo-ottocentesca del testo e che è senz'altro il prototipo dello spazio adeguato per questo monodramma che nei classici «teatro all'italiana» perderebbe grinta. Buona la prova del mini-cast, Marilù Prati e Nadia Ferrero (ma compare fugacemente anche una cameriera dal colorito «tiziandino», anche se più intensità ed inventiva personale non avrebbero guastato il monologo della Signora X.

Antonella Marrone

### L'opera A Martina Franca una rara esecuzione de «La serva padrona» scritta per l'imperatrice Caterina

# Quando Paisiello «copiò» Pergolesi



Giovanni Paisiello

Nostro servizio  
MARTINAFRANCA — Tra Behini e Donizetti il Festival della Valle d'Itria ha aperto una parentesi settecentesca con La serva padrona di Paisiello e Acì e Galatea di Handel. Paisiello compose la propria Serva padrona a Pietroburgo nel 1781, per la corte di Caterina II, usando lo stesso testo del famosissimo intermezzo di Pergolesi, con alcune aggiunte: nacque così un piccolo capolavoro, che rimase però stranamente trascurato, forse anche a causa dell'enorme fortuna toccata invece all'intermez-

zo di Pergolesi, anteriore di mezzo secolo. Le due partiture hanno caratteri profondamente diversi, che non dipendono soltanto dalla evoluzione del gusto e del linguaggio nei quasi cinquant'anni che le separano. Non si ritrova in Paisiello il gesto secco, pungente, incisivo che è uno dei caratteri della fantasia di Pergolesi che tanto dovettero affascinare Stravinskij; si nota invece la tendenza ad ampliare ed accentuare il gioco sospeso tra comico e patetico, tra riso e incantata malinconia. Un'aria aggiunta al centro della Ser-

va padrona. «Donne vaghe», è anche uno dei gioielli di una partitura ricca di raffinate sfumature, i cui delicati colori hanno trovato discreta definizione nella direzione del giovane Fabio Luisi ed eccellente evidenza negli ottimi interpreti vocali, il notissimo Enzo Dera e la giovane spagnola Maria Angéles Peters.

La stessa Peters era una pregevole Galatea nell'Acì e Galatea di Handel, una partitura non facile che ha creato qualche problema ad altri interpreti. Handel tornò in

diverse occasioni sul mito del pastore Acì amato dalla nuda Galatea e trasformato in fiume dopo che per colpa il ciclope Polifemo lo ha crudelmente schiacciato con un masso. Il soggetto fu affrontato da Handel in due opere complementari diverse, che entrambe si collocano tra i suoi capolavori anche se non godono di ugual notorietà. Una «serenata» italiana composta a Napoli nel 1708 e un «masque» inglese del 1718. Tralasciamo le complicate vicende delle successive rielaborazioni perché a Martinafranica è stata rappresentata l'opera più nota, quella inglese del 1718 (proprio però in traduzione italiana).

Essa si apre in un incantesimo clima arcadico definito con rara finezza di sfumature, come sfondo alla felicità amorosa di Acì e Galatea: poi, al centro della partitura, l'intensissimo respiro tragico del coro «Wretched lovers (Amanti sventurati)» segna una svolta, preannunciando il dissolversi del bellissimo sogno amoroso-pastorale. E infatti dopo il coro l'idillio arcadico si spezza per dar luogo a diverse situazioni espressive, ad accenti di incisività variata, che fanno posto anche al grottesco nella magnifica caratterizzazione di Polifemo, oppure si velano di dolcissima mestizia.

La grandezza dell'Acì e Galatea di Handel poteva essere colta solo in parte nella esecuzione al teatro Verdi di Martinafranica: la direzione di Luisi appiattiva in un vigore un po' generico la ricchezza di sfumature della partitura. La Peters, Farrugia e Carfori si distinguono per egregiamenti, ma il tenore Barasorda appariva talvolta in difficoltà nei panni di Acì, e anche i solisti ai quali (secondo l'uso di Handel) sono state affidate le parti «rari non erano sempre impeccabili. Inutile non approdava ad essi per tutti interpreti vocali, il notissimo Enzo Dera e la giovane spagnola Maria Angéles Peters.

Paolo Petazzi

## Una nuova dimensione dell'impresa in Sicilia: le aree industriali attrezzate dalla Sirap

La storia di un questionario che ha reso partecipi del progetto gli imprenditori Metodo e mezzi che capovolgono la logica del vecchio «intervento straordinario»

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Cominciò tutto l'anno scorso con la diffusione — in 3.100 copie — di uno di quei questionari che solitamente finiscono accartocciati in un cestino. Lo spediva lo Iasm, l'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno, che a sua volta l'aveva commissionato per la stesura tecnica al centro regionale studi e ricerche della facoltà di economia e commercio. Al di sopra di ogni aspettativa, e debitamente compilato, lo restituirono al mittente 1.760 piccoli e medi imprenditori, forse stanchi di tante delusioni, ma ancora sufficientemente vitali per formulare indicazioni concrete. Oggi, quelle indicazioni sono già un programma esecutivo anzi, in qualcosa di più.

### Il primo appalto nelle zone depresse

La mappa delle future aree attrezzate siciliane, che per la prima volta offriranno alla piccola e media azienda un modernissimo sistema di competenze e servizi, rimarrà sulla carta infatti solo per poco. Perché — come vedremo — le due aree pilota del programma interventi — Sirap, la Favara-Agrigento, la Caltagirone-Catania, dunque nel «cuore» della Sicilia più depressa — stanno già per decollare: è stata bandita proprio in questi giorni (sarà celebrata il 3 agosto) la gara per l'avvio dei lavori. Costo previsto, 53 miliardi, un primo stock sui 1.360 calcolati, finanziati dal Fio, il Fondo investimenti occupazione. Sarà tutto pronto entro due anni. Il che significa, in assenza di intoppi, un traguardo definitivo nel '91, quando anche le altre sette province siciliane seguiranno tale esempio. Conviene fare un passo indietro.

Qual'era lo spaccato dei disagi proposto dal questionario? Quale l'identikit dell'operatore emerso quasi all'improvviso in una regione poco abituata a seri calcoli statistici? In generale, ed era questa la prima novità, il titolare di un'azienda con 50 operai, appariva demotivato rispetto agli incentivi che vengono «dall'alto», in assenza di qualsiasi programmazione, disincantato di fronte al miraggio di eventuali cattedrali nel deserto, ma non perciò pronto a far le valigie dimenticando il sud. Spulciando fra le mille risposte si otteneva un quadro ancora più esatto. E sconsolante. Se appena il 10% degli intervistati appartiene ad organismi consorziali, uno su due avverte ormai la necessità di non restare isolato. Una molla questa allentata da scadenze impellenti quali quelle connesse all'acquisto di materie prime, commercializzazione dei prodotti, accesso al credito.

### Vecchi handicap della crescita

Dalla descrizione della toponomastica altri dati di rilievo: solo una fabbrica su tre si trova in aree industriali; le altre due si avvantaggerebbero di quelle attrezzate. Cifre allarmanti valutando il fatturato medio. Non supera i 950 milioni, il 70% di quanti hanno risposto alle domande «vantano» maestranze inferiori alle tre unità. Isolamento, emarginazione, polverizzazione. Ma non solo: tre «padroncini» su dieci giudicavano insoddisfacenti l'ubicazione della propria azienda, sottoposti come sono alla spada di damocle di una commercializzazione soffocata da linee aeree e ferroviarie e reti stradali decisamente insoddisfacenti.

Ma ecco, a dispetto di questa «via crucis», una richiesta forte, corale, argomentata: vogliamo servizi finanziari, legali, di progettazione, manutenzione e commercializzazione. Se queste condizioni si realizzeranno siamo interessati non solo a rimanere ma perfino ad avviare altri investimenti produttivi qui in Sicilia. Il miracolo era avvenuto. Ora non era più solo il tempo degli studi e delle analisi. Quelle risposte non potevano essere disperse, divenendo tutt'al più materia di tesi universitarie, bensì dovevano rappresentare il monito per una nuova «filosofia» d'intervento nel Mezzogiorno e in Sicilia.

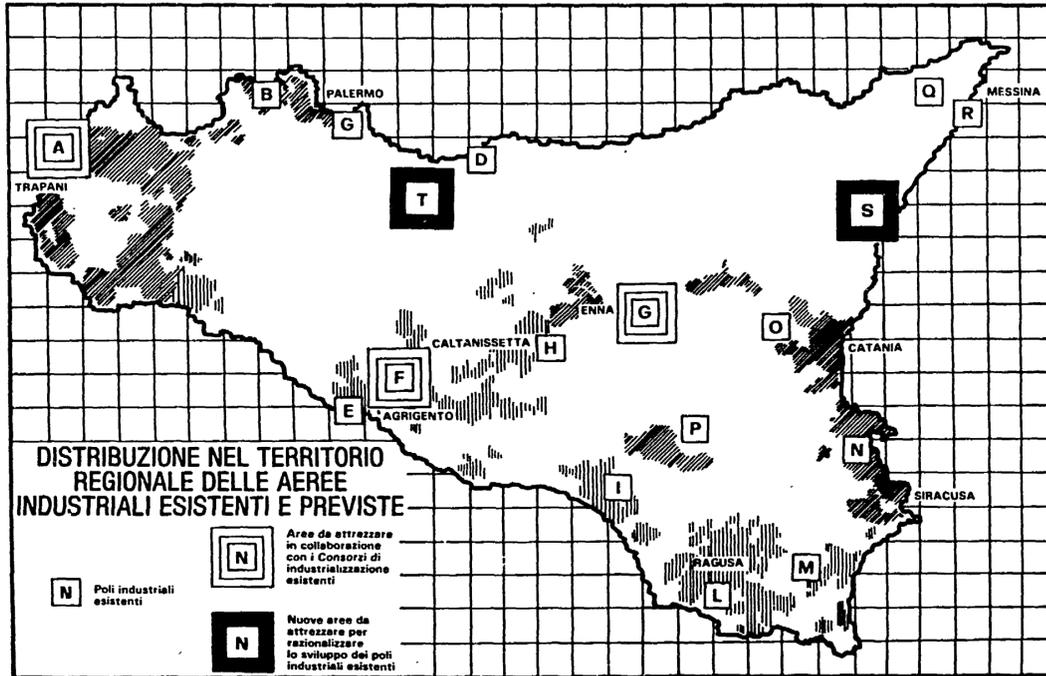
Così, nel gennaio '84, ecco l'Assemblea regionale siciliana votare all'unanimità una legge di rifinanziamento della Sirap (Finanziaria meridionale e Espi, come si spiega in altra parte della pagina), destinata, fin dalla sua nascita, a fornire servizi reali non solo agli abitanti delle future aree, bensì a quella fetta di imprenditoria che per sua scelta non ritiene ancora opportuno il suo trasferimento. La Sirap — ci sia consentita l'immagine — appare oggi come un gigantesco ed efficace frullatore: in cui sono stati immessi sogni, bisogni e proposte degli operatori e che restituisce tutto sotto forma di un articolato progetto — provincia per provincia — che contempla la spesa necessaria, il potenziale numero di addetti, perfino l'elenco delle imprese interessate. C'è poi un frullatore vero e proprio, quel cervello elettronico (presso il centro regionale di studi statistici) che custodisce nomi e proposte di 1.360 operatori interpellati.

### Nuove tecnologie pronte per tutti

Ma se si fosse limitata a questa semplice attività d'archivio, la Sirap avrebbe finito col tradire le sue finalità. Ecco allora che puntigliosamente mette nero su bianco tutti quei servizi che dovranno rappresentare carne e sangue del progetto. Una «città felice»? Un «habitat ottimale»? Più che le formule valga questa mappa che riproduce un immenso rettangolo. L'intera pianura — sarà così ad esempio a Favara e a Caltagirone — avrà al centro una zona circolare, dove saranno sistemati alcuni servizi ai quali attingeranno e faranno riferimento tutti gli abitanti del comprensorio. Cervelli elettronici, uffici e studi per il marketing, tecnici che offriranno una consulenza preziosissima, ma anche banca, telex, uffici postali. All'interno del rettangolo sezionato verticalmente, invece, i «rustici», quelle piccole fabbriche, diversificate a seconda della produzione, dove ciascuno condurrà la sua attività in assoluta autonomia. Ai bordi del grande accampamento altri impianti necessari, quelli di elettrificazione, il metanodotto, le forniture di vapore. Dalla parte opposta mense e centri ricreativi per i lavoratori.

Tutti gli industriali avranno a disposizione un magazzino per lo stoccaggio delle merci, magazzino che sarà servito da un'efficace rete viaria e ferroviaria. Gli assegnatari dell'area potranno scegliere per il pagamento di questi servizi fra tre formule: la proprietà, il leasing, l'affitto.

Scopo dell'iniziativa della Sirap, una città della moder-



na e polivalente che sarà elemento naturale di vita per un'imprenditore collettivo» attratto qui non solo da un'infinità di vantaggi ma da un modo nuovo — quasi solidaristico — di intendere il proprio ruolo sociale e il proprio lavoro. Né va sottovalutato che quest'esodo, quando sarà concluso, provocherà secondo le prime stime un incremento notevole di manodopera occupata: almeno 5 mila unità in più. Favara e Caltagirone sono già sulla dirittura di partenza. Entro l'86 la Sirap metterà a punto i programmi per Agrigento e Petralia Sottana (Palermo), nell'86, il banco di prova più arduo: Palermo e Catania. E via via fino al '91, data ultima dell'iniziativa.

### L'alternativa alla rinuncia

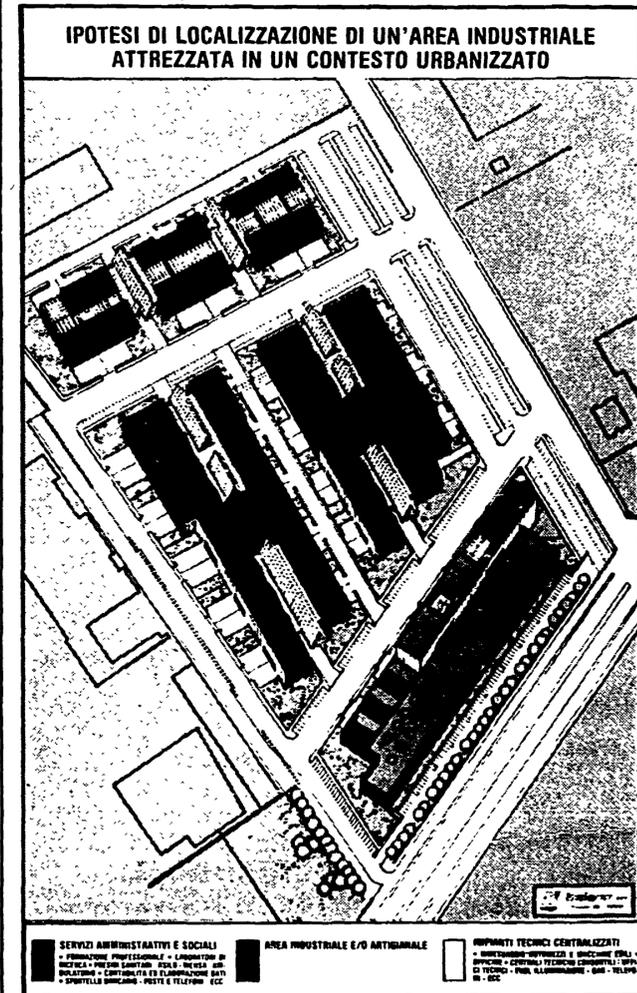
«All'inizio dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno — ricorda l'ingegnere Domenico La Cavera, vicepresidente Sirap — i punti fondamentali che guidarono il disegno meridionalistico furono: le infrastrutture, i campi di atterraggio, il tentativo di trasferire l'industrializzazione dal Nord al Sud, nella convinzione che solo quella capacità e quelle esperienze potessero determinare il sorgere qui di un apparato industriale. Simbolo di questo impegno, la Svimez e il suo presidente Saraceno. Ma la situazione economica di oggi, che crea problemi enormi alle aziende del Nord, preclude iniziative rilevanti di trasferimento al Sud. In parte del mondo del meridionale si ritiene così di dover rinunciare al progetto dell'industrializzazione rivolgendosi — per ripiego — al risanamento del territorio e ad opere di urbanizzazione. C'è invece chi ritiene che non si possa — nonostante tutto rinunciare — noi della Sirap apparteniamo a questo secondo gruppo».

Per dar forza a questa tesi c'è la storia che abbiamo raccontato. Dopo aver accertato mediante serie indagini la volontà degli imprenditori di espandersi se solo venga loro concessa un'area vital e «densa di strumenti di progresso», la Sirap ha optato — conclude La Cavera — per un potenziamento dei localismi produttivi. Cioè: quei servizi che permetteranno un reale salto quantitativo e qualitativo del piccolo e medio operatore siciliano.

Saverio Lodato

## L'incentivazione reale ovvero l'offerta dei servizi necessari

La traduzione in pratica della formula di cui tanto si parla non è pacifica - Il ruolo dello IASM La convergenza degli apporti finanziari delle istituzioni europee ed italiane per lo sviluppo



### Dalla nostra redazione

PALERMO — La progettazione, la realizzazione, la gestione di centri di incentivazione reale per la piccola e media industria siciliana, e questo in stretto rapporto con i consorzi già esistenti. Può essere sintetizzato così il principale obiettivo statutario della Sirap, la società sorta dall'incontro fra la Fime, la finanziaria meridionale, e l'Esp, Ente di sviluppo promozione industriale per la regione siciliana, che in appena due anni è diventata l'insostituibile punto di riferimento per quelle forze produttive impegnate nel rilancio di un'ipotesi di industrializzazione non più alimentata dalla logica di finanziamenti a pioggia. La Sirap, costituita all'inizio con un capitale sociale irrisorio di duecento milioni (rifinanziata dall'Assemblea Regionale Siciliana e con voto unanime il primo gennaio 1984, con dieci miliardi, che con altrettanti della Fime avrebbero dovuto costituire il capitale di ventidue miliardi), ha ormai conquistato una notorietà proporzionata alle forze che fin qui è riuscita a mettere in movimento.

Brucciando i tempi, muovendosi in sintonia con lo Iasm (l'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno), ha infatti tradotto nel suo programma di interventi per il quinquennio '85-'89, le indicazioni emerse da questo vitale settore dell'economia siciliana. Quasi duecento miliardi, ma questa è solo la punta più cosciente di un iceberg sommerso. Per loro la Sirap ha già individuato aree — provincia per provincia — per quasi un milione e mezzo di metri quadrati, fra vecchie e nuovi consorzi (in tutto una decina di destinazioni possibili), e calcola in mille miliardi e trecentosessanta milioni la spesa necessaria alla realizzazione dei progetti esecutivi.

Come opera la Sirap? Quali le fonti del finanziamento? E quali possibilità concrete per l'imprenditore che ancora non l'avesse fatto di chiedere consulenze e una sua nuova precisa destinazione? Va detto subito che in Sicilia nessun Ente era stato mai costituito in funzione di questo obiettivo. E che

la Sirap non si limita a proporre servizi reali alle imprese ma si candida fin da ora ad erogatrice dei cosiddetti «servizi immateriali»: campagne per la pubblicità, campagne acquisti, campagne vendita; conoscenza dei mercati e di nuove tecnologie; il tutto in modo organico e programmato. In altre parole se un imprenditore non se sente di «sposare» la causa della Sirap, sino al punto di trasferirsi in altra parte della Sicilia, non per questo sarà escluso dai servizi della società, che invece gli metterà a disposizione il patrimonio delle sue conoscenze per sorreggerlo nella sua attività originaria.

Il primo apporto di finanziamenti venne dal Fondo investimenti occupazionali (Fio) che nell'84 anticipò la prima tranche di cinquecento miliardi necessari per le aree di Favara e Caltagirone, punto di partenza — come è detto in altra parte della pagina — dell'intero progetto. Un rapporto di fiducia alimentato dalla serietà dello studio Sirap e che ha già indotto il Fio ad approvare il programma originario. Pertanto sono stati richiesti al Fio settanta miliardi per l'85, centotanta per l'86. In totale, in tre anni, trecento miliardi. Una cifra che avrà effetti moltiplicativi poiché comporterà un contributo di analogo importo da parte del Fondo regionale europeo (Fers) per lo stesso triennio. Si raggiunge così quota settecento miliardi.

C'è poi la Regione Siciliana che con i fondi dell'ex art.38 ha destinato alla realizzazione di aree attrezzate altri centoventi miliardi. Anche in questo caso il Fers tornerà ad intervenire in misura del 55%. Ma non è tutto: il Fers rispetterà queste proporzioni anche per il secondo aspetto dell'attività della Sirap, quello cioè delle forniture dei «beni immateriali» di cui dicevamo prima. Ecco perché — osserva l'ing. Nino Ciaravino, presidente della società — la Sirap, per iniziativa della Regione, è diventata «interfaccia primario» nei confronti del Fondo nazionale per il Mezzogiorno previsto dalla nuova legge (è all'esame del Parlamento) in sostituzione della vecchia Cassa per il Mezzogiorno.

C'è Stato e Regione guardano dunque alla Sirap come veicolo di un nuovo intervento nell'industria, che faccia finalmente leva sulle risorse e le energie esistenti nel Mezzogiorno e in Sicilia. Un'attenzione che si coglie anche negli attestati di stima da parte di alcuni esponenti politici siciliani verso il gruppo dirigente della società. Ne è sintomatico che si tenne ad aprile a Palermo, per iniziativa dello Iasm, alla presenza dell'imprenditoria più viva e dei migliori «cervelli del meridionalismo italiano, il ministro per le Regioni, Carlo Vizzini (socialdemocratico) disse che: «È sintomatico che siano amministratori non lottizzati ad aver dimostrato sin qui questa efficienza». Recentemente, nel quadro di una polemica che ora illustriamo, un dirigente democristiano, Calogero Puntila, capo della corrente «Nuove forze», si è spinto oltre: «L'Esp — ha denunciato — sta sabotando la Sirap poiché non è lottizzata». E infatti, mentre all'inizio l'Esp non riponeva eccessiva fiducia nella possibilità di croce di questo organismo poi si è dovuta ricredere, e ora, tenne in ogni modo di ostacolare l'ascesa. «L'Esp — aggiunge Ciaravino — un ente mangia miliardi per definizione, posto in liquidazione, è un tipico organismo di lottizzazione più selvaggio nella nostra regione, anziché aiutare la Sirap, della quale è azionista al 50%, insieme alla Fime, cerca di impedirne l'attività. Avrebbe dovuto infatti versare un miliardo all'atto della sua fondazione. Ma ancora oggi, con cavilli d'ogni tipo, ha sborsato appena cinquecento milioni, determinando così una pesante situazione di illiquidità. Se si pensa che solo i progetti esecutivi per Favara e Caltagirone sono costati alla Sirap un miliardo, si può capire che stiamo avanti soltanto perché lo Iasm ha voluto anticipare questi fondi». E aggiunge: «Debo con rammarico constatare da parte dell'Esp, quale azionista, un atteggiamento che appare di vera e propria ostilità».

## Nella pagina dell'8 agosto pubblicheremo fra l'altro

- L'autogestione nel terziario avanzato (intervista con Giancarlo Pasquini)
- Il bilancio dell'ENEL e quelli delle imprese: la manovra della tariffa elettrica, di Leonello Raffaelli
- Una nuova formula per lo sviluppo delle strutture turistiche: l'edilizia cooperativa, di Marco Bonistalli

**Dopo nove anni un democristiano ieri è tornato alla guida del Campidoglio**

# Nicola Signorello è sindaco Ma c'è ancora baruffa per le «poltrone»

**L'elezione nella serata di ieri - Fino a pochi minuti prima del Consiglio comunale ancora trattative e baruffa nel pentapartito - Polemica aperta dal Psdi, malumore dei liberali, «stoccate» del Psi - L'intervento di Tocci, Pci: «Subordinazione alle direttive nazionali e nessuna idea»**

Alle 20,55 di ieri sera i rinchiodi della «patatina», la campagna del Campidoglio, hanno accompagnato la proclamazione di Nicola Signorello a dodicesimo sindaco di Roma. Dopo nove anni di giunta di sinistra un primo cittadino democristiano (l'ottavo) torna a presiedere l'assemblea dell'aula di Giulio Cesare. Molti gli applausi da un pubblico di fedelissimi. Pochi, per la verità, quelli che hanno sottolineato l'insediamento dai banchi «laici». Un segno chiaro della «cattiva stella», almeno per ora, sembra accompagnare la nascita di questo pentapartito romano.

Fino a pochi minuti prima della seduta del consiglio comunale in effetti, non si riusciva nemmeno a comprendere se sarebbe stata davvero una coalizione a cinque a guidare la capitale. Di fatto rimangono, e chiaramente espressi anche durante la seduta di ieri con interventi e dichiarazioni, le violente proteste del Psdi («Accettiamo di risolvere oggi e in questo modo soltanto per disciplina di partito», ha detto il capogruppo Tortosa) ed i malumori del Pli. L'esponente socialdemocratico ha addirittura parlato di una «verifica» da tenersi già a settembre. Ma anche all'interno della Democrazia cristiana le acque non sono affatto tranquille ed il dosaggio degli assessorati tra le correnti si sta velocemente trasformando in una vera e propria baruffa: verrà sciolto soltanto in una riunione dell'ultima ora convocata per il pomeriggio di oggi, prima della votazione in Consiglio dei nomi degli assessori. Ed il «contenzioso» aperto dal Psdi nei confronti del partito di maggioranza sulla «qualità» degli incarichi da ricoprire in giunta ieri sera sembrava tutt'altro che appianato.

Di sicuro c'è soltanto il numero degli assessori: 18 e la divisione che è riuscita a far approvare la Dc: nove allo scudocrociato, nove ai laici. Dei quali: cinque al Psi, due al Pri, uno a sindacaldemocristiani e liberali.

Ed è stato appunto questo il nodo sul quale, ancora nel dibattito consultivo, il Psdi ha appuntato i suoi strali, accusando il «polo laico» di un chiaro «fallimento» e di non essere riuscito nemmeno a conquistare la «pari dignità» che era una condizione fondamentale nella giunta di sinistra, dove il Pci deteneva ben tre consiglieri in più dell'attuale Democrazia cristiana. In effetti, ai nove consiglieri la Dc aggiunge il sindaco detenendo la maggioranza nel-



Nicola Signorello, da ieri sera nuovo sindaco di Roma

**I suoi amici dicono di lui: «È un testardo, sa quel che vuole, va avanti a testa bassa e non guarda in faccia nessuno...». Ma i suoi avversari ribattono: «È anche simpatico, però è un tipo che parla troppo e fa pochi fatti. Ma allora, chi è Nicola Signorello, 59 anni, calabrese, «crociato» della riscossa democristiana, oggi nuovo sindaco di Roma, dopo nove anni di giunta di sinistra? E come ha fatto, nel giro di un anno esatto, a ricondurre lo scudo crociato fuori dalle sabbie mobili di un'opposizione senza tono fino ai vertici del Campidoglio?**

Lo dicono tutti: il suo grande merito è stato quello di aver dato uno scossone a un partito assornato. Lo ha pungolato, provocato, alzato. Condotta senza ripensamenti in dure e volte insostenibili battaglie politiche. Gli ha ridato un po' di smalto. E anche un'immagine. Certo, usando i vecchi metodi della politica democristiana: il clientelismo, l'arroganza, le promesse, le lotte strumentali. E anche la menzogna (come non ricordare le farneticazioni anti-comuniste sul caso Tor Vergata?). Eppure, dicono nel suo entourage, l'obiettivo è stato raggiunto. E poi oggi diventa sindaco di Roma.

Ma non ci diventa solo per meriti. Dietro di lui manovra con sapienti capacità di grande regista il «vecchio» Giulio Andreotti, di cui Signorello è il pupillo, il deflino, l'uomo di punta. E proprio questa appoggio forte ha segnato, nel bene, la carriera politica di quest'uomo entrato ragazzo nella politica, come dirigente dell'Azione cattolica e poi come funzionario dei giovani dc. Sulla poltrona di segretario romano a Piazza Nicotri si siede già nel '65, a trenta-

**La protezione di Andreotti ha spianato la strada a Signorello. Col suo appoggio segretario nel '65, nel '75 e nell'84. Contestato in commissione Rai. A casa un tipo tranquillo.**

## Una carriera all'ombra del «vecchio Giulio»

nove anni. Ora le biografie ufficiali amano ricordare che anche in quell'occasione fu un «vincitore». Perché guidò la Dc in una campagna elettorale — quella del '65 — che segnò una buona affermazione per il partito. Ma dimenticano volutamente che Signorello fu di nuovo segretario romano della Dc negli anni difficili per il potere democristiano: quelli dal '75 al '76. Gli anni in cui la sinistra, per la prima volta, entrò in Campidoglio per governare la città.

La terza volta, a Piazza Nicotri, Signorello ci mette più nell'estate dell'84. Arriva con una lettera firmata da Ciriaco De Mita: «Nicola Signorello è il nuovo coordinatore della Dc romana». Diventa, insomma, il proconsole della restaurazione democristiana (al posto di Salvatore La Rocca). E ci diventa, pacificamente, sempre sotto lo sguardo paterno del buon Andreotti. Se nel '75 conquistò la poltrona di segretario perché i due grandi della Dc romana Petrucci e Andreotti si misero d'accordo e puntarono su di lui, nell'84 ci diventa perché gli uomini di Petrucci, morto lui, abbandonarono il sistema sottile se lo alle protettive del «vecchio Giulio». E a Roma dove il filone andreattiano ci vivono in due: Signorello e Vittorio Sbardella, oggi segretario regionale.

Insomma, una scelta preparata con cura. Costruita con attenzione. Frutto delle alleanze giuste. Cor le spalle al zione. Signorello diventa consigliere nazionale della Dc, poi entra in direzione, fa il presidente della Provincia di Roma. Nel '83 diventa senatore. E dopo qualche anno entra nel «limbo» dei ministri della Repubblica: prima al Turismo e allo Spettacolo, poi alla

Marina Mercantile per tre volte (con Corsiga, Forlani e Spadolini).

Ma l'incarico politico che più ha fatto conoscere al peggio l'andreattiano di ferro è Fulvio, quello che ancora tiene stretto in mano (ma per quanto?): presidente della commissione di vigilanza sulla Rai. Un incarico che ha messo in luce le debolezze e le difficoltà di un uomo che non è stato in grado di garantire nemmeno un po' il funzionamento di un organismo così delicato. Super contestato, è stato addirittura messo in minoranza dai suoi stessi sostenitori giusto tre mesi fa. Qualcuno allora ha detto di lui: «Non è capace di dirigere una commissione, chissà cosa sarà capace di fare se sarà eletto sindaco di Roma...».

A casa il nuovo sindaco — dice chi lo conosce da vicino — è un tipo tranquillo. Ci sta poco però. Si alza presto (non più tardi delle 7.30, alle 8.30 è già fuori), torna a pranzo perché ama la cucina sicula (spaghetti, soprattutto, pesce e tanta frutta), poi di nuovo al lavoro. Rientra sempre verso mezzanotte. Ha due figli: Domenico che è iscritto all'università di Giurprudenza, e Clemente che si è appena diplomato e sta pensando al suo futuro. La moglie Francesca sta in casa, pensa ai figli.

In famiglia naturalmente «no comment» sul futuro compito di papà Nicola. Lui, comunque, è un tipo deciso: andrà a fare il sindaco con tutta l'anima da buon calabrese. Ha un'unica preoccupazione: che quella traballante maggioranza che lo tiene sulla poltrona del Campidoglio si sfasci un po' troppo prima del previsto.

Pietro Spataro

la giunta.

Ma toni non certo entusiastici ci sono colti anche nell'intervento dell'attuale prosindaco (e quasi sicuramente anche futuro) Pierluigi Severi. A nome del gruppo socialista ha sottolineato che la giunta «non nasce con gli entusiasmi e le attese anche esageratamente rinnovatrici che hanno accompagnato alcune delle precedenti»; proseguendo con la considerazione che la «omogeneità politica tra governo e periferia giunga ad entrambe, ma aggiungendo un «fin che dura» che deve aver provocato qualche brivido nella schiena al senatore Signorello; e infine ricordando che l'attenzione meritoria della Chiesa verso i mali di Roma, l'impegno politico dei cattolici non può configurarsi come un mandato in esclusiva autoattribuito a gestire i rapporti col sociale.

Non pochi segni di tensione, dunque, che soltanto oggi potremo sapere come verranno sopiti. E a sottolineare l'entità di questo contrasto è venuto, sempre ieri, l'ennesimo e scandaloso rinvio dell'elezione del presidente della Provincia per mancanza del numero legale causata dall'assenza in aula dei rappresentanti del pentapartito. Tutto fermo in attesa che dal Campidoglio giunga il «via» definitivo anche per Provincia e Regione, sotto la spina degli accordi presi nei vertici governativi.

Quanto ha sottolineato, nel suo intervento in consiglio comunale, il vicecapogruppo del Pci Walter Tocci: «Colpisce l'atmosfera incerta e insicura con cui il pentapartito si presenta all'elezione del sindaco — ha detto — e la ragione è da ricercare nella subordinazione della maggioranza capitolina agli accordi governativi ed alla mancanza di un'idea forte per Roma. Il Pci comunque — ha aggiunto Tocci — si batterà per impedire che, in questa incertezza, riemergano le forze della speculazione e della rendita. Vogliamo rilanciare l'idea — ha concluso — di un patto per lo sviluppo che utilizzi le migliori energie per la città e trovi la misura nelle concrete condizioni di vita dei cittadini».

Quindi il voto, dopo la proposta — formulata da Giovanni Berlinguer — della candidatura di Ugo Vetere «per l'enorme opera svolta così in questo dibattito». A Nicola Signorello sono andati 42 voti, 24 ad Ugo Vetere, uno a Mauro Cameroni e Alberto Michelini. Nove sono state le schede bianche.

Angelo Melone

## GIORNI D'ESTATE



FESTE UNITÀ

● FIUMICINO Villa Guglielmi, via del Faro — Alle ore 20.30 Ludovico Gatto, Sandro Morelli e Pierluigi Severi partecipano al dibattito «Roma e la Circonscrizione dopo il voto del 12 maggio». Nell'area spettacoli, alle 21.00 concerto di Sciogli. Ingresso L. 4.000. Prima e dopo questi due incontri lo spazio della Festa offre piacevoli momenti di svago sia per i bambini, con il Circo e le giostre, sia per i più grandi con la balera, la discoteca e il pianobar.



MASSENZIO

● SWIM IN — Piscina delle Rose - Eur Viale America, 30 L. 10.000 (proiezioni, piscina, spogliatoi e servizi). Ore 22 «Show boats»; ore 24 Cartoni animati  
● SPAZIO DIAPOSITIVE. Clic a clic. Dia-Cine «Fotogrammare in moviola: ipotesi per un archivio delle ossessioni» di Michele Mancini. Colonna sonora a cura di Claudio Carnella.

Roma e dintorni dopo il voto



Sandro Morelli

Una notte di grandi autori



Margarita Lozano

Il programma di oggi

● MASSENZIO (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - Ingresso lire 5.000 - Tessera lire 500). Dalle ore 21: il cinema è un'investizione senza futuro. Il cinema è «Notte d'autore»  
● SCHERMOGRANDE Fanny e Alexander. Svezia 1982. Regia di Ingmar Bergman  
● KAOS. Italia 1984. Regia di Paolo e Vittorio Taviani  
● TABÙ. USA 1931. Regia di Friedrich Wilhelm Murnau  
● SCHERMOFESTIVAL Italia, Italia  
Lo sguardo di Pasolini  
Il sogno di una cosa. Italia 1976. Di Francesco Bortolini (Rai, 60')  
Le mura di Sanaa. Italia 1974. Di Pier Paolo Pasolini  
Appunti per un'orettide africana. Italia 1969. Di Pier Paolo Pasolini  
Comizi d'amore. Italia 1965. Di Pier Paolo Pasolini  
12 dicembre 1969. Italia 1972. Di C. Bonfanti e Pier Paolo Pasolini

● TERZOSCHERMO Kinderkin L'isola del tesoro. USA 1950. Regia di B. Haskyn  
● Classici del «mutto» Tuo per sempre. USA 1927. Regia di James W. Horne  
● Stelle di Cinecittà: Irasema Dilian Fuga a due voci. Di Carlo Ludovico Bragaglia  
● MASSENZIO SQUARE GARDEN Qualche zolletta da...  
● Danzastorie. Fantasmagorie, giochi, fiabe a tempo di ballo. In uno spettacolo offerto dalla Compagnia del Balletto per ragazzi «Mimma Testa» ai grandi spettatori di Massenzio (non esclusi i piccoli).  
● Brani presentati: il ragazzo con l'oca cor. M. Testa, musica A. Kachaturian, D. Kabalevsky. Da una fiaba dei fratelli Grimm: «... E tirarono tarantoloni cor. M. Testa, musica G. Ossipov. Tratto da una fiaba popolare russa: «Il re e il pasticcione», musica S. Joplin, M. Hamlich. Scherzi, giochi e travestimenti, con omaggio finale a C. Chaplin.  
● Ospiti dello spettacolo i solisti: Simeon Petrov, Cristiana Rutli, Laura Saraceni.



«Nabucco» torna alle Terme di Caracalla



Silvano Caroli

MUSICA

● TEATRO DELL'OPERA — Il «Nabucco» di Giuseppe Verdi torna alle Terme di Caracalla. La prima rappresentazione è fissata per domenica alle ore 21. La variazione di maggior rilievo rispetto all'anno scorso è data dalla presenza sul podio del maestro Romano Gandolfi, prestigioso competente in campo corale. La regia è di Wolfgang Kremer. Il Nabucco sarà interpretato da Silvano Caroli.

● CARPINETO ROMANO — La coop culturale RC1, l'assessorato alla cultura della Provincia e il Comune di Carpineto R. hanno organizzato due serate di «Concerti al Chiostro». L'esperienza è al suo 3° anno e gode di un bilancio altamente positivo. La prima serata, domani, ore 21, 15 al Chiostro di S. Pietro, con il duo pianistico Laura Pietrocini/ Davide Farache che esegue musiche di Bach, Mozart, Chopin e Debussy. Sabato (stessa ora e stesso luogo) Claudio Coralli (violino barocco) e Wijnand van De Poll (clavicembalo) eseguiranno musiche di Haendel, Scarlatti, e Bach. La finalità dei concerti è il restauro delle lunette seicentesche del Chiostro.



BALLO NON SOLO... TEATRO

● TEVERE — Foro Italo, a «Ballo. Non solo...» questa sera alle 21 a conclusione della rassegna «musica dell'anima» ci sarà il concerto di Roberto Ciotti. Il biglietto d'ingresso costa 6 mila lire.  
Intanto per il gran finale di dopodomani, 3 agosto, gli organizzatori preannunciano un calendario fitto di altri appuntamenti da non perdere ed ogni sera dopo il concerto si va avanti con discoteca, video, moda, danza, gastronomia ovvero «l'era del grande burger».



ANZIO

● ANZIO — Nell'ambito delle manifestazioni e degli spettacoli dell'Estate 1985 a Anzio, questa sera alle ore 21, al Teatro Arena, spettacolo con Giorgio Onorato.

● 100 GIORNI DI SPORT — Nei «punti sport» del Coni continua ogni giorno l'attività di ginnastica, calcio, hockey e pattinaggio, tennis, bocce, pallavolo e tant'altro. Alle ore 21.30, nel piazzale del Foro Italo (ingresso gratuito), per la rassegna cinematografica, viene proiettato «La lunga strada azzurra». «Dalla parte del vento», i protagonisti del volo e documentari sull'equitazione.

Una soluzione per Tor Vergata

## «Le lezioni di medicina al S. Eugenio»

La proposta del gruppo comunista alla Regione - Manovre paralizzanti alla Usl Rm 6

Per gli studenti di Medicina dell'Università di Tor Vergata sarà un altro anno senza la possibilità di fare lezioni nelle corsie di un ospedale? Visto l'immobilismo del pentapartito regionale, il rischio è concreto. Per questo il gruppo regionale del Pci torna di nuovo a sollecitare presidente della giunta e assessore alla Sanità perché adottino la soluzione di usare l'ospedale Nuovo S. Eugenio. «Si tratta di una soluzione, chiaramente provvisoria — dice Luigi Cancrini, consigliere regionale comunista — considerando che il governo ha già firmato la concessione per costruire il Nuovo Policlinico a Tor Vergata. Una soluzione provvisoria ma necessaria ed urgente e che è possibile far partire in tempi rapidi considerando che Regione e Usl, con le graduatorie praticamente già pronte, possono assumere il necessario personale paramedico. L'Università potrebbe, di conseguenza, dare occasione di lavoro ai medici presso di essa già pagati ed infine la temporanea utilizzazione universitaria del Nuovo S. Eugenio potrebbe significare l'avvio per l'apertura di questa moderna struttura ospedaliera, pronta per entrare in funzione, ma che da anni continua a restare scandalosa-

mente chiusa. Studenti e docenti dell'Università di Tor Vergata devono scontare la paralisi del pentapartito regionale. Stesso destino incombe sui 165 mila abitanti della VI circoscrizione per le strane manovre messe in atto da alcuni componenti del comitato di gestione della Usl RM6. Sono mesi che il comitato di gestione non riesce a deliberare per mancanza del numero legale. In un comunicato il presidente, Pietro Castorina, repubblicano, e i consiglieri democristiani Paolo Lulli e Rosa Rozzi, e Sandro Silbi (Pci) mettono sotto accusa il consigliere socialista Antonio Sales e il vicepresidente Giampaolo D'Impolliti (Psdi) che sistematicamente, magari dopo aver assicurato la loro presenza, non si presentano alle riunioni del comitato di gestione. Quali siano i fini di queste manovre tese a bloccare l'attività della Usl non è chiaro, evidenti invece sono le conseguenze di questo stato di cose. Non è stato possibile ancora fare il bilancio, non è stata costituita la commissione per esaminare le domande di sanatoria dei precari, i fornitori chiedono il pagamento delle loro spettanze così come i laboratori e gli ambulatori conzionati e c'è il rischio che per protesta blocchino l'assistenza.

Forse si tratta di una banda di usurai

## Fermati in sei per la donna «rapita» a Marino

Ortensia Campiglia aveva ricevuto dal gruppo un assegno di quattro milioni

Sei persone sono finite in carcere per il «rapimento» di Marino, conclusosi dopo appena quattro ore con il ritorno a casa di Ortensia Campiglia, 44 anni, prelevata dai sei l'altro ieri pomeriggio nella sua villa, dove vive con il marito, Gianni Santoro, dirigente della Videocolor di Anagni. Il provvedimento di fermo è scattato per Luciano Casamonica, 28 anni; Annunziata Spada, 31 anni, moglie del Casamonica; Carla Ercolani, 28 anni; Filippo Sprovieri, 20 anni; Vincenzo Romani, 32 anni e una minorenni, M. E. di 17 anni. Sono indicati di sequestro a scopo di estorsione, Luciano Casamonica e Annunziata Spada sono zingari. Vincenzo Romani è il gestore delle ambulanze della Croce azzurra.

Al centro della vicenda c'è un assegno di quattro milioni. Ortensia Campiglia, in difficoltà per un pagamento, tramite una conoscente, Dina Felici, 55 anni, era entrata in contatto con il gruppo che le avrebbe girato l'assegno. La donna, a sua volta, l'avrebbe utilizzato per pagare una persona, di cui ancora non si conosce il nome, venendo a scoprire che l'assegno era scoperto. Dopo qualche tempo, i creditori

gi. c.

Tre scosse tra il 3° e 5° grado ieri pomeriggio ai Castelli

## Tentata estorsione, arrestato ex procuratore delle imposte

Per tentata estorsione, sono stati arrestati a Pescara l'ex procuratore capo dell'ufficio imposte dirette di Roma, Antonio Tendone, di 66 anni, e il genero, Antonio Verdone, di 38 anni, dipendente della Sip. I due avrebbero richiesto un compenso di 20 milioni di lire per aver «seguito» l'iter di alcuni ricorsi al ministero delle Finanze per presunte evasioni fiscali, presentati da contribuenti pescarese.

Sciopero della fame degli accusati dal pentito «matto»

Il tribunale ha designato ieri i periti che dovranno accertare la salute mentale del «pentito» Speranza, al quale si deve l'arresto, nei mesi scorsi, di un centinaio di persone, tra cui il costruttore Enrico Nicoletti ed il paroliere Leo Chiasso. La maggior parte degli arrestati nel blitz intanto sta facendo lo sciopero della fame per protestare contro la lentezza con cui si sta istruendo il processo.

Pai, il consiglio regionale chiede l'intervento del governo

La Pai insiste: a settembre quasi tutti i dipendenti dello stabilimento di Roma (58 su 60) verranno messi in cassa integrazione. Lo ha confermato ieri nel corso di un incontro all'Unione industriali. Per oggi è prevista una nuova riunione al ministero delle Partecipazioni statali. Della vicenda si sta interessando anche il consiglio regionale che ha chiesto l'avvio di una trattativa a livello ministeriale.

Allarme al S. Giovanni per un piccolo incendio

Un principio d'incendio ha messo in allarme alle 14.30 di ieri l'ospedale San Giovanni a Roma. Per cause imprecisate, le fiamme si sono sprigionate in una stanza attigua al posto di polizia. L'incendio è stato prontamente domato, ma non prima che andassero distrutti alcuni scaffali contenenti radiografie cardiologiche dei pazienti.



Calcio

Il magistrato vuol vedere chiaro nei passaggi del pacchetto azionario

# Indagini sul «caso Udinese-Zanussi»

## Tredici comunicazioni giudiziarie

I destinatari sono l'ex presidente Lamberto Mazza, i membri del Consiglio di amministrazione della Zanussi Cuttica, Agostoni, Del Pra, Plattner, Vender, Zanussi, Zoppas, Candotti e i sindaci Iorio, Chiarocossi e Radetic



L'ex presidente bianconero LAMBERTO MAZZA con il presidente della Roma VIOLA

UDINESE — L'Udinese spa è di nuovo nel mirino della magistratura a poche settimane dalla conclusione del «caso Zico» che ha visto il campione brasiliano condannato per costituzione di disponibilità valutaria all'estero.

Questa volta l'attenzione del magistrato si è spostata sui passaggi societari che hanno portato alla nascita dell'Udinese edito da Lamberto Mazza. Sono state infatti emesse dodici comunicazioni giudiziarie (in testa alla lista proprio Lamberto Mazza) relative agli accertamenti sulla cessione del pacchetto di maggioranza dell'Udinese spa, nell'estate del 1983, dalla Zanussi alla attuale gestione.

Non si può escludere che questa istruttoria sia una conseguenza del procedimento che ha visto Zico coinvolto nella parte di imputato. Quando i magistrati e la Guardia di finanza cercarono di capire cosa c'era dietro ai movimenti di capitali che collegavano Zico alla Groupings si era detto

che l'obiettivo vero poteva essere lo stesso presidente Mazza o quantomeno alcune sue scelte finanziarie legate anche alla sua passata attività di azionista della Zanussi. Indagini che comunque aprivano anche il libro del come le società di calcio operano finanziariamente quando si muovono sui mercati esteri per ingaggiare giocatori stranieri.

«Sia chiaro», ha precisato il procuratore della repubblica di Forlino Mario Schiavotti — «Istruttoria ha per ora carattere preliminare, nessuna ipotesi di reato è stata finora formalizzata».

Agli inquirenti sono sorti dei dubbi nel corso degli accertamenti sul valore delle azioni dell'Udinese, cedute dalla Zanussi all'attuale gestione, circa la corrispondenza del valore nominale del pacchetto con quello reale del collettivo bianconero. Le azioni potrebbero essere state sottostimate per ragioni che spetterà al magistrato chiarire. L'impressione è che questo procedimento non

sia un problema legato semplicemente alla gestione attuale dell'Udinese; la vicenda, infatti, potrebbe costituire un precedente anche per le altre società e quindi interessare direttamente anche la Federcalcio. Ad esempio quali sono i parametri secondo i quali si definisce l'effettivo valore di una squadra di calcio professionista. Al di là di questo particolare aspetto della vicenda si intravede che si tratta di materia complessa che può avere molti sviluppi data la vastità degli interessi coinvolti. Non resta che registrare questo primo passo con l'invio delle comunicazioni giudiziarie al presidente dell'Udinese Lamberto Mazza e ai componenti dell'allora consiglio di amministrazione della Zanussi Umberto Cuttica, Paolo Agostoni, Giovanni Del Pra, Werner Plattner, Jody Vender, Andrea Zanussi, Gianfranco Zoppas, Lucio Candotti e i tre sindaci Franco Iorio, Arcangelo Chiarocossi e Marjan Radetic.

# In serie B si allarga il sospetto di illeciti

De Biase: «Stiamo accertando» - Chiesta la conferma della retrocessione del Padova

ROMA — Questa mattina si conoscerà il definitivo verdetto della Caf sul procedimento per illecito sportivo a carico del Padova. La Commissione d'Appello Federale (Alfonso Vigorita, presidente, Vito Giampietro, Mario Grossi, Antonio Martucci, Carlo Pisani Massamormile, Paolo Scalloni) si è riunita ieri mattina alle 9,30 nella sede federale di via Algei per esaminare gli otto ricorsi avuti dalle decisioni adottate il 19 luglio dalla commissione disciplinare. A ricorrere sono stati il Padova (retrocesso in serie «C» per responsabilità oggettiva), Dino Bertazzon (giocatore del Taranto, squalificato per 30 mesi), Vito Chimenti (giocatore del Taranto, squalificato per cinque anni), Angelo Frappampina (giocatore del Taranto, squalificato per cinque anni), Giovanni Sgarbosa (giocatore del Taranto squalificato per cinque anni), Fabrizio Paese (giocatore del Taranto, squalificato per cinque anni), l'ex consigliere del Padova Angelo Zarpellon (squalificato per cinque anni). Contro i provvedimenti della disciplina ha proposto appello anche il capo dell'ufficio d'inchiesta, Corrado De Biase, per l'assoluzione del presidente del Padova Ivo Antonino Pilotto.

Il verdetto che ha dato il via a tutto il procedimento e che probabilmente costerà la serie «B» al Padova risale al 16 giugno scorso quando il Padova vinse per 2-1 a Taranto salvandosi così dalla retrocessione a spese del Cagliari. Nella settimana successiva l'allenatore Becchetti, esonerato dal Taranto proprio alla vigilia della partita incrinata, denunciò all'ufficio d'inchiesta l'illecito e collaborò nell'organizzare un incontro «trappola» con Sgarbosa alla presenza di un inquisitore federale. Nel corso dell'incontro vennero consegnati dei soldi e Becchetti registrò tutto il colloquio in cui venivano chiamati in causa Zarpellon, Paese, Chimenti e Frappampina.

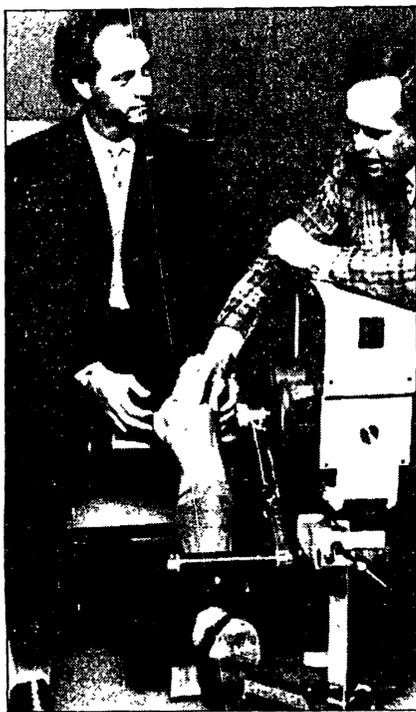
Intanto la federazione ha reso noto che il capo dell'ufficio d'inchiesta, dal termine delle indagini dirette ad accertare la regolarità della gara Nocerina-Cavese (girone «B» della serie «C/1») del 5 maggio 1985, non essendo emersi elementi a conferma dell'illecito denunciato (denuncia anonima in data 9 maggio 1985) ha disposto l'archiviazione degli atti.

Al termine dei lavori ieri Alfonso Vigorita, presidente della commissione, ha confermato che nella mattinata di oggi vi sarà il verdetto. Sull'argomento della riunione di ieri mattina qualche indicazione è stata fornita dal capo dell'ufficio d'inchiesta della Figs, Corrado De Biase, e da alcuni difensori del Padova.

De Biase ha annunciato, in particolare, di avere chiesto la conferma dei provvedimenti adottati dalla commissione disciplinare e di avere inoltre sollecitato la squalifica per cinque anni anche del presidente del Padova Ivo Pilotto che invece in primo grado era stato ritenuto non colpevole.

Parlando con i giornalisti, De Biase ha anche accennato alle possibilità che vengano aperti procedimenti nei confronti dell'ex allenatore del Taranto Becchetti (per ritardata denuncia) e della stessa società pugliese (per illecito). Il capo dell'ufficio d'inchiesta ha quindi rivelato che sono «sotto osservazione», ma non in relazione a Taranto-Padova, gli atti delle partite dell'ultima giornata del campionato di serie «B».

Quanto alle argomentazioni difensive, si è saputo che non è stata accolta come prova a discarico la presentazione da parte del collegio del Padova di un biglietto aereo intestato a Giovanni Sgarbosa in data 14 maggio. Secondo quel biglietto Sgarbosa sarebbe stato in viaggio nell'arco di tempo in cui è stato invece accusato di essersi incontrato con l'ex consigliere del Padova Zarpellon per concordare l'illecito.



FALCAO con il dott. JAMES ANDREWS, il chirurgo americano che lo ha operato

# C'è un «disegno» per impedire a Falcao di giocare in Italia?

Il circolo Viola-Falcao sposta le sue tende a Milano ma lo spettacolo che si presta ad offrire non sarà nuovo. Oggi c'è una commissione che dovrebbe dire la sua sulle due eccezioni sollevate dalla società giallorossa ma, purtroppo, la faccenda ormai noiosissima, non finirà lì. Il contratto che Viola vuole annullare o addirittura l'ipotesi di licenziamento non sono che due aspetti di una questione di fondo che è legata ai rapporti tra Viola e Falcao in questi anni. Rapporti deterioratisi giorno per giorno, trattativa dopo trattativa, accordo dopo accordo. La questione vera, anche se naturalmente da parte giallorossa nessuno lo afferma, è che c'è un complicato armeaggio per non fare più giocare Falcao in Italia.

La commissione non è solo dell'avvocato del giocatore ma anche di chi da settimana segue tutta questa pantomima. La verità chissà dove è nascosta. Inutile cercare di intravederla da quello che dice Viola perché Viola non si fa vedere, non parla con nessuno, non si sa cosa faccia. I suoi avvocati vanno alle trattative e poco o nulla si modifica. Chi parla invece è l'avvocato di Falcao (il giocatore se ne sta in Brasile e non fa altro che avallare l'operato del suo legale, l'ormai

popolare Cristoforo Colombo, ma riesce a pronunciare frasi assolutamente vuote o sbilbiline. Tra queste si captano dei segnali come quello lanciato ieri mattina nella hall del suo albergo davanti al Parlamento. «La preoccupazione di Paulo è quella di poter svolgere il suo lavoro, di giocare al calcio. Per arrivare a questo siamo disposti a conciliare, a perdere dei soldi. Allora tutto è risolto? Assolutamente no. Perché? Anche l'avvocato Colombo non lo spiega. «Oggi è un giorno di «reflexione», i problemi sono diventati complicati in tanto tempo, ora invece bisogna chiudere in fretta. Non è facile trovare un posto a Falcao in Italia, certo c'è il Brasile, ma l'Italia è meglio». Il fatto che Colombo dica queste cose alla vigilia di quello che ufficialmente dovrebbe essere l'ultimo giorno significa che martedì sera a Roma si è aperto uno spiraglio? La sua risposta non spiega: «Sono stati fatti dei passi

avanti, ma il problema è che non si sa quanto lunga sia la strada». Una moderna riedizione della «tela di Penelope», ma c'è un Ulisse in arrivo? Nemmeno il verdetto della commissione federale che si riunisce oggi a Milano probabilmente cambierà le cose. Colombo lo ha fatto capire con smorfie e gran agitare di dita. «Non ci preoccupa il verdetto. Falcao ha un contratto con la Roma. Per noi la vittoria migliore è non far perdere nessuno. Noi siamo

ampiamente disponibili a qualsiasi soluzione». Come a dire che è Viola quello che punta ad un unico traguardo, mandare via Falcao, bloccarlo in Brasile. Per l'avv. Colombo non è nemmeno un problema di soldi anche se l'avventura di Falcao in Italia ha seguito sentieri lastricati d'oro. Tutto sommato chi ha cominciato ad aprire a dismisura la borsa non è stato forse il sig. Viola? «Sia chiaro», ha detto Colombo — qui non si discute di soldi. Non sono un problema di Falcao che ha dato ampia dimostrazione di non essere un mercenario, altrimenti avrebbe preteso tutti i suoi crediti». È vero infatti che per la scorsa stagione la Roma ha pagato al giocatore solo un centinaio di milioni dei quasi tre miliardi che gli doveva.

Ma cosa si aspetta Falcao dal verdetto di oggi? «Di continuare a giocare al pallone». Insomma nemmeno questa volta è stata portata una pietra nuova da cui si discute di soldi. Non sono un problema di Falcao che ha dato ampia dimostrazione di non essere un mercenario, altrimenti avrebbe preteso tutti i suoi crediti. È vero infatti che per la scorsa stagione la Roma ha pagato al giocatore solo un centinaio di milioni dei quasi tre miliardi che gli doveva. Ma cosa si aspetta Falcao dal verdetto di oggi? «Di continuare a giocare al pallone». Insomma nemmeno questa volta è stata portata una pietra nuova da cui si discute di soldi. Non sono un problema di Falcao che ha dato ampia dimostrazione di non essere un mercenario, altrimenti avrebbe preteso tutti i suoi crediti. È vero infatti che per la scorsa stagione la Roma ha pagato al giocatore solo un centinaio di milioni dei quasi tre miliardi che gli doveva.

# Sconfitti i giallorossi (1-0)

BOLZANO — La Roma ha perduto ieri sera per 1-0 l'amichevole con il Trento. Decisivo un goal di Lucchetta al 37' (una rete di Tovaletti è stata annullata per fuorigioco al 62'). Assenti Cerzo, Falcao e Boniek (formalmente ancora terzo straniero per la Roma) la squadra di Eriksson è scesa in campo in edizione tutta italiana (non ha giocato Ancelletti, colpito da mal di schiena) ed ha mostrato evidenti sfilacciamenti fra un reparto e l'altro. Nel primo tempo Tovaletti, Pruzzo e Di Carlo hanno tentato più volte l'affondo ma la difesa del Trento ha fatto «muro» e le reti sono rimaste bianche. Al 2' della ripresa con una rapida azione di contropiede (Nela era ancora nell'area avversaria) i

trentini sono passati in vantaggio con il giovane Lucchetta che ha raccolto un bel cross da destra. Invano Conti ha tentato di raccordare le fila e tentare la riscossa: tutto è stato inutile. Fra i giallorossi gran gioco ha fatto Gerolin, buona impressione ha lasciato Tovaletti. Dopo l'incontro alcuni giocatori si sono «aperti» sul caso Falcao. Ecco i loro pareri: Pruzzo: «La mancanza di Falcao si sentirà. Io spero di riuscire a giocare trenta partite consecutive». Nela: «All'assenza di Falcao siamo ormai abituati». Graziani: «Cerzo secondo me verrà; sta solo cercando di ottenere il contratto migliore». Tancredi: «Sono questioni della società. Io penso alla squadra e mi pare che manchi ancora un buon difensore. Speriamo di ottenerlo in ottobre».

# Al raduno del Diavolo Rossi promette: «Sarà l'anno del riscatto»

La polemica di Farina - Il giro passivo - Wilkins: «La Coppa Uefa è alla nostra portata» - La comitiva ha raggiunto Vipiteno

MILANO — Quando si affronta l'argomento Sereno Pellegri non può impedirci di tenere a freno la lingua. Lui ha acquistato un «precotto»... forse per poter gustare uno scudetto «precotto». Giusy Farina, presidente del Milan, è già sui blocchi di partenza ed il suo rivale è Ernesto Pellegri. La folla lo esalta, ed al primo giorno di raduno del Milan, ve n'è tanta, davvero tanta. La confronta con quella che ieri ha accolto l'eterna antagonista cittadina ed il suo battito cardiaco ha un'improvvisa accelerazione: in cuor suo crede di aver già vinto il primo «derby». Quello del tifo.

In via Turati, davanti alla sede del Milan non si circola con estrema fatica. Due mila persone intonano i soliti refrain canori, mentre gli automobilisti imprecano contro il mito del calcio. Gli agenti di pubblica sicurezza stentano a trattenere i più esagitati ed ordinano spesso l'urlo alla «pantera» di servizio per addomesticare le brigate rossonere. Ma è tutta manna per lo «showman» Farina, impeccabile nel suo completo azzurro che lo fa apparire più un gran «commis» di Stato che un presidente di una società calcistica. Ogni tanto, con civetteria delicata, si asciuga con un fazzoletto bianco la fronte umidiccia di sudore. Compie il gesto ad intervalli, intercalando qua e là una frase sull'acquisto di Paolo Rossi. Un'allusione innocente ai costi dell'ennesima impresa? O forse pensa a Boniperti, con il segreto timore che la vittoria assuma in futuro le caratteristiche che fecero piangere un famoso re dell'Epiro?

Paolo Rossi salva il «suo» presidente con una frase che ha un sapore apologetico: «Qui al Milan ho trovato gli stimoli giusti». «Pabbito», offre a tutti un largo sorriso, quasi a voler legittimare il suo pensiero. Forse, con un pizzico di malizia, vuol riportare alla memoria degli interessati quelle sue fisionomie che hanno caratterizzato le domeniche in maglia bianconera. «Sarà l'anno del mio riscatto», aggiunge — «vi sono tutti i presupposti. Non posso certo deludere i tifosi dopo una tale accoglienza».

Farina recita senza copione scritta, dando il meglio di sé, quasi che il raduno della squadra sia un fatto marginale, che i vari Rossi, Hateley, Wilkins e tutti quelli della cordata rossonera, siano, in fondo in fondo, dei comprimari. Persino la «diva» Gianni Rivera annusa l'ambiente e preferisce recitare il suo monologo dietro le quinte. Campo lungo per il presidente che aggira lo scottante argomento dei sei miliardi per Rossi (saliti ad otto e mezzo per via dell'ingaggio triennale) con una gag: «Sì, è una follia... l'abbiamo fatta ieri, oggi fieri per chi legge n.d.r.». «Non la ricordiamo più. Il passato della società? Quattro miliardi, di cui 2,5 da ripianare nell'85, 1500 milioni (quelli dovuti a Boniperti per la dilazione dell'acquisto n.d.r.) da inserire nella conti della prossima stagione».

Ancora su Rossi con Pietro Paolo Virdis che sintetizza così l'ingresso nella famiglia: «È un pezzo da novanta. Uno che riveste la maglia titolare della nazionale. Come credenziale può bastare». E gli altri? Hateley e Wilkins, la coppia anglossassone, reagiscono alle domande con i soliti e cadenzati monologhi. Il più ciarlatano, Wilkins, racchiude tutte le prospettive del Milan sul versante europeo: «La Coppa Uefa è alla nostra portata». Attila, invece, in debito di ossigeno quando si tratta di esprimersi in italiano, si sforza di far comprendere ai cronisti il suo punto di vista sull'attacco, mentre questi cercano di scoprire il suo pensiero in merito all'intesa tra lui e Rossi. Il match si conclude con un verdetto di «no content».



Paolo Rossi con Franco Baresi

Si chiude con un brindisi di Farina che ringrazia i giornalisti. «Con voi ho dal lontano gennaio dell'82, quando presi la presidenza del Milan un ottimo rapporto che intendo mantenere». Qualcuno gli fa notare che anche il suo collega Pellegri non è da meno. Lui, sorridente, non perde la battuta e replica: «Lo so... purtroppo». La comitiva rossonera ha raggiunto ieri il ritiro di Vipiteno, dovrà attendere la Niegels Riedholm.

La comitiva rossonera ha raggiunto ieri il ritiro di Vipiteno, dovrà attendere la Niegels Riedholm.

La comitiva rossonera ha raggiunto ieri il ritiro di Vipiteno, dovrà attendere la Niegels Riedholm.

La comitiva rossonera ha raggiunto ieri il ritiro di Vipiteno, dovrà attendere la Niegels Riedholm.

# Varata la Nazionale azzurra per gli «europei» di Sofia

La rappresentativa italiana è composta da 67 atleti suddivisi nelle quattro specialità: nuoto, pallanuoto, tuffi e sincronizzato

ROMA — La Federnuoto ha reso nota la nazionale per i prossimi «europei» di Sofia (4-11 agosto). La formazione è composta da un totale di 67 atleti così suddivisi per ogni disciplina: NUOTO: Fabrizio Bertolon (100, 200 dorso), Marco Benedetti (200 farl.), Lorenzo Carbonari (100, 200 rana, 200 metri), Andrea Ceccarini (100 sl), Marco Colombo (100, 200 sl), Marco Dell'Uomo (200, 400 sl), Marco Del Prete (200 rana), Maurizio Divano (400 misti), Paolo Falchini (100, 200 dorso), Giovanni Franceschi (200, 400 misti), Raffaele Franceschi

(100 sl), Stefano Grandi (400, 1500 sl), Mauro Marini (100 sl, 100 dorso), Gianni Minervini (100 rana), Luca Pellegrini (400, 1500 sl), Fabrizio Rampazzo (100, 200 sl, 200 farl.), Metello Savino (100, 200 farl.), Marco Tormatore (100, 200 farl.), Simone Brighetti (100, 200 rana), Manuela Carosi (100 dorso), Grazia Colombo (100 sl), Ivana Curzi (400 misti), Manuela Della Valle (100, 200 rana, 200 metri), Roberta Felotti (400 misti), Roberta Lanzarotti (200 farl.), Carlo Lasi (400, 800 sl), Monica Magni (100 farl.), Laura Montalbetti (100, 200 sl), Monica Olmi (100, 200 sl, 200 misti), Silvia Persi (100, 200 sl, 200 misti), Ilirija Pili (200 farl.), Jolanda Vander Straten (200 dorso), Tanya

Vannini (200, 400 sl), Lorenza Vigarani (100, 200 dorso), Lucia Vignolo (100 sl). PALLANUOTO: Gianni Averaimo, Paolo Cardarelli, Alessandro Campagna, D'Altri Marco, Massimiliano Ferretti, Mario Fiorillo, Luca La Cava, Alfio Misaggi, Andrea Pisano, Francesco Porzio, Stefano Postiglione, Riccardo Tempestini e Paolo Trapanese. TUFFI: Massimo Castellani, Fabrizio De Angelis, Piero Italiani, Domenico Rinaldi, Giuliana Aor, Luisa Bisello, Carolina Fusco, Laura Scherini. SINCRONIZZATO: Paola Celli, Patrizia Concordia, Claudia Frittelli, Barbara Lo Monaco, Laura Luca, Barbara Mercurio, Mara Pastore, Paola Richard, Alessandra Ripetti, Antonella Terenzi.

# Cartellino rosso

L'occasione era ghiotta: una platea di dirigenti di società con i quali aprire un confronto sui temi che oggi angustiano la loro esistenza: dal fisco agli impianti, dalla tutela sanitaria alla carenza di tecnici. Il luogo: il dibattito conclusivo della Festa de l'Unitàsport a Livorno. L'hanno clamorosamente mancato il ministro Leo Lagorio e il presidente della Fidal Primo Nebiolo che, annunciati, non si sono presentati all'appuntamento, deludendo così l'attesa di tanti dirigenti «di base» che avrebbero voluto sentire dalla loro voce che cosa ne pensano il governo e una grossa Federazione. Hanno disertato, preferendo altri impegni. Sicuramente importanti, non ne dubitiamo.

# Lagorio e le occasioni perdute

ma che forse potevano essere disdetti se veramente non si vogliono solo le «parate», ma anche conoscere il polso dello sport italiano, quello più autentico, che vive e soffre ogni giorno sulla propria pelle la mancata o sbagliata soluzione di tanti problemi. Ce ne dispiace sinceramente. Lagorio avrebbe potuto spiegare che fine ha fatto il suo famoso «piano» dei 500 impianti e annunciare se è d'accordo o

# La Fiorentina in visita allo stabilimento della Ferrari

MARANELLO — La Fiorentina ha visitato gli stabilimenti della Ferrari. Il viola hanno percorso i reparti di produzione e osservato in un salone, provando l'abitacolo della vettura di formula uno. Socrates, di ottimo umore, si è concesso un paio di battute, consigliando di continuare le foto per Falcao, il brasiliano della Roma che potrebbe sostituirlo nel centrocampo viola. Conclusa la visita, la Fiorentina è tornata subito a Serramazzoni: Agropoli, che aveva concesso un anticipo d'orario per l'allentamento mattutino, non ha voluto rinunciare al lavoro pomeridiano.

# Gli azzurrini sconfitti al mondiale «U16» dalla Nigeria

PECHINO — Con una cerimonia molto festosa è stato inaugurato ieri, alla presenza del vice primo ministro Yao Yilin, il 1° torneo mondiale di calcio «Under 16» nello stadio dei Lavoratori di Pechino. Dopo la sfilata inaugurale delle squadre, si è svolta la prima partita del Gruppo «A» risoltasi con un pareggio (1-1) tra Cina e Bolivia. Nel gruppo «B» a sorpresa l'Australia ha battuto l'Argentina (1-0). Tra gli argentini ha giocato Hugo Maradona, fratello di Diego. Nel gruppo «C» esordio negativo per gli azzurrini sconfitti dalla Nigeria (1-0). Il gol è stato messo a segno da Billi Nwomoh al 68'. Sempre nel gruppo «C» l'Arabia Saudita ha superato il Costarica con un perentorio (4-1).

# Brevi

● CICLISMO: ISCRITTI GIRO DELL'UMBRIA — Sono 135 gli iscritti al Giro ciclistico «Umbria» che si correrà sabato con partenza alle 10,15 da Pontefelino (Perugia). Saranno presenti tutte le squadre italiane ad eccezione della Sammontana che partecipa al Giro di Danimarca. Il Giro dell'Umbria costerà per Francesco Moser l'ultima corsa in terza prima del mondiale della pista. (Diretta Raiuno dalle 15,20 alle 16,15).

● IPPICA: INIZIATIVA A TOR DI VALLE — Dopo la festa del 58° Derby del trotto una nuova iniziativa verrà presa a partire da domani sera all'ippodromo di Tor di Valle. Tutti coloro che indovineranno una delle Tre (la scommessa del primo, secondo e terzo arrivato) riceveranno un numero e fra gli stessi verrà sorteggiato l'uso per due mesi di un'autovettura V 10 messa a disposizione della Rosati Lancia.

● CACCIA: MODIFICATO IL CALENDARIO DEL LAZIO La Giunta Regionale del Lazio, con provvedimento d'urgenza, ha modificato il calendario venatorio di alcune zone del territorio delle province di Rieti e di Viterbo. Le modificazioni sono state approvate il 26 agosto, 1° e 2° settembre. Sottile dopo l'emanazione del provvedimento l'Arcicaccia ha emesso un comunicato in cui si legge tra l'altro: «L'Arcicaccia del Lazio, pur riconoscendo la legittimità di tale provvedimento, ritiene che il metodo e il modo con cui è stato preso sventurano la finalità e il senso dello stesso e generano confusione e disorientamento fra i cacciatori. Infatti se lo spirito del provvedimento regionale è quello di omogeneizzare il calendario venatorio con quelli delle regioni limitrofe per meglio regolamentare la caccia, ciò poteva essere fatto nei tempi e nei modi dovuti, attraverso un preventivo coordinamento interregionale che avrebbe consentito di evitare improvvisi modifiche quasi alla vigilia dell'apertura venatoria. Inoltre, suscita perplessità il fatto che il provvedimento riguardi soltanto due delle cinque province del Lazio, cosa questa che non elimina gli inconvenienti preventivi ormai non si sposta soltanto i confini territoriali. ● VELA: ALL'ANTARCTICA LA CUP ITALIA 17 — Lo scafo neozelandese Easador si è aggiudicato la prima prova dell'Admiral's Cup, campionato mondiale ufficioso di vela che si disputa ogni due anni nelle acque di Cowes. Nella classifica a squadre, la Gran Bretagna è prima con 288 punti, davanti a Nuova Zelanda, 256. Germania occidentale, 254, Australia, 250 e Danimarca, 238. L'Italia è 17° con 58.

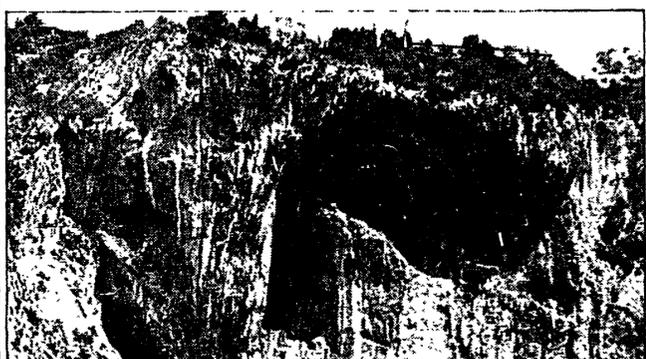
In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste



Dal nostro inviato MICHELE SERRA

Gli antenati dei Balzi Rossi dove adesso comincia l'Italia

Un piccolo museo, due grotte che in realtà sono due buchi nella roccia e una guida per buona volontà: «Non è di mia competenza»



L'ingresso delle grotte dei Balzi Rossi nei pressi di Ventimiglia

VENTIMIGLIA — «Non è di mia competenza». L'Italia comincia così, con la più italiana delle basi, pochi metri dopo la frontiera di Ponte San Ludovico, che divide Mentone dai primi lembi di Liguria. Viene pronunciata da un dipendente dello Stato (per la precisione del ministero dei Beni culturali e ambientali) e subito rimediata, altrettanto italiana, da una gentile predisposizione a rendersi comunque utile: in via amichevole naturalmente. Per simpatia e buona volontà, giamaica per dovere.

Parto da qui, alle porte del mese di agosto, per arrivare a fine mese a Trieste, percorrendo tutte le coste della penisola. Un lungo viaggio tra mare e gente, tra natura e consumo, che compio — l'otto per chi parte da sud — almeno le competenze mie — come inviato de «L'Unità» e a bordo di una Fiat Panda. Motivato dal lavoro e sponsorizzato dalla più italiana delle aziende. Non a piedi, a cavallo o in bicicletta, come, con encomiabile passione ecologista, capita ormai a parecchi, ma su quattro ruote motrici, per sudarmi ingorghi e chilometri esattamente come quasi tutti gli italiani e gli stranieri che sotto il segno del leone svuotano le città per accalarsi sugli orli dello stivale.

Già dalla piccola cronaca del debutto forse si può desumere qualche prima indicazione. Dunque, frontiera di Ponte San Ludovico. Sopra, gli ultimi contrafforti delle Alpi Marittime, curiosamente lo spicchio geografico più incontaminato e selvaggio d'Italia nonostante vadano a cadere proprio su uno dei litorali più deteriorati e sfruttati del mondo. Sotto, un mare azzurrissimo e mugghiante che stranamente conserva intatta, prima di sfilarsi a contatto con la miriade di piedi che calcano il litorale ligure, la sua vitalità minerale. Di là Mentone, varipinta e paciosa in mezzo ai vapori dell'afa. Di qua i Balzi Rossi, l'imponente scogliera dove inizia la Liguria. Così a picco sul mare che l'uomo del dopoguerra non è ancora riuscito a emulare quello del Paleolitico, che ne abitava le anguste cavernine. Solo in due, pericolanti dai cocuzzoli, occhieggiano due o tre residence-ristoranti in stile simil-moresco. Per il resto, i Balzi Rossi restano una delle pochissime fette di costa ligure ancora immuni dal big-bang del cemento e il piccolo museo preistorico, accucciato sotto l'enorme parete rocciosa, ha per vicini di casa soltanto sterpi, agavi e qualche bouganvillea franta dai venti.

Felici di cominciare il nostro viaggio in un luogo nel quale l'uomo, eccezionalmente, nel corso dei secoli non ha diminuito la propria presenza, entriamo nel museo per rendere omaggio a quei simpatici antenati che riuscivano stranamente a vivere sul mare senza ausilio di Coppertone e pedalo. Ed è qui, appunto, che tocchiamo per la prima volta con mano l'appassionante problema delle competenze.

Craxi respinge le dimissioni

La nota del Tesoro deve essere apparsa insufficiente anche al Governatore della Banca d'Italia che ha quindi ufficializzato le dimissioni. Non vi è distinzione, infatti, fra responsabilità politiche — le azioni preparatorie della svalutazione e il decreto di chiusura del mercato — e la condotta tecnica delle operazioni presso la borsa. In tutta la vicenda, del resto, gli esponenti della Banca d'Italia non hanno saputo, o voluto, separarsi dalle responsabilità del Tesoro cui li lega una immagine pubblica che tende a presentare i due organi come una «coppia» che gestisce in modo unitario la politica monetaria.

«L'Eni non è responsabile»  
Sulle dichiarazioni di Craxi, l'Eni in serata ha comunicato che «fin dal 26 luglio si è deciso di affidare ad un'apposita commissione di esperti esterni all'ente il compito di verificare l'adeguatezza delle procedure in vigore nell'Eni holding rispetto all'obiettivo della gestione delle operazioni in valuta... e che comunque eventuali inadeguatezze delle procedure decisionali non possono essere considerate responsabili di quanto avvenuto venerdì 19 al mercato dei cambi in quanto né l'Eni né la banca agente hanno responsabilità istituzionali».

Renzo Stefanelli

Conferenza stampa Pci sulle giunte

DOMANDA — Perché le avances ai socialisti a Bologna? E l'avvio di una nuova linea nei confronti del Psi?  
IMBENI — Noi abbiamo detto: se si determina un quadro nuovo col Psi che accetta di entrare in giunta al Comune e alla Regione e che dice no al pentapartito ovunque (il riferimento era in particolare a Parma e Piacenza) e i due partiti dell'Emilia Romagna contribuiscono ad avviare nuovi e più positivi rapporti a livello nazionale, si può aprire il discorso sulle massime cariche di Comune e Regione. Fa parte di questa nostra proposta anche il miglioramento dei rapporti con l'opposizione dc.

Vienna, a metà maggio, Shultz e Gromiko hanno discusso per oltre sei ore senza fare un solo passo avanti e il colloquio di ieri qui a Helsinki, come si è visto, ha avuto una svolta decisiva analogo. Lo stesso accordo per il vertice tra Reagan e Gorbaciov (19-20 novembre a Ginevra) è stato concordato sulla base di una necessità — ugualmente avvertita — di conoscersi, di parlarsi, di comprendere perfino di separarsi, insomma un punto fermo, senza una reale base di accordo su temi strategici. Un progetto d'accordo non c'è ancora nemmeno dopo l'incontro di ieri e, come precisò al momento dell'annuncio il portavoce sovietico, è stata solo fissata una data e una sede. Sarà senz'altro un punto alto del dialogo Usa-Urss, ma se non si sblocca qualcosa prima, l'atteso vertice Reagan-Gorbaciov rischia di ridursi alla registrazione solenne di accordi minori in campo consolare, culturale, economico magari, ma non in campo strategico. Insomma solo sul «programma minimo» di cui ha parlato qui Dobrinski.

Luglio 1985  
La galleria di Fortebraccio  
Illustrazioni di Sergio Staino  
prefazione di Natalia Ginzburg  
I politici di ieri e di oggi sotto la penna del più celebre e corrosivo corsivista italiano.  
Lire 13.500  
Fernaldo Di Giammatteo  
La terza età del cinema  
Dopo il muto e il periodo aureo il cinema cambia identità: che cosa si salverà dal naufragio dei generi?  
Biblioteca minima  
Lire 8.500  
Donald Tattersfield  
Aspettando Halley  
Tutto quello che c'è da sapere sulla più famosa delle comete e i programmi per personal computer che permettono di individuare la posizione da qualsiasi punto della Terra.  
"Universale scienza e tecnica"  
Lire 10.000  
Victor Hugo  
Cose viste  
Un affresco della Francia ottocentesca mirabilmente delineato da un geniale romanziere che sa trasformarsi in narratore e reporter.  
"Universale letteratura"  
Lire 11.000  
Michele Pistillo  
Vita di Ruggero Grieco  
Attraverso lettere, documenti, testimonianze inedite, gli aspetti meno conosciuti della personalità di uno dei fondatori del Partito comunista.  
"Vita"  
Lire 18.000  
Karl Marx  
Forme economiche precapitalistiche  
Uno scritto essenziale per l'esatta comprensione della concezione marxista dell'evoluzione storica.  
"Universale idee"  
Lire 8.500  
Vladimir I. Lenin  
L'estremismo infantile del comunismo  
Strategia e tattica del partito comunista.  
"Universale idee"  
Lire 10.000  
Editori Riuniti



HELSINKI - L'incontro tra la delegazione americana (a sinistra) e quella sovietica

Le celebrazioni di Helsinki

«franco» per sottolineare che sono state discusse anche le divergenze e che Shultz ha respinto le «lamentelle» di Scavardnadze per il discorso tenuto l'altro ieri alla Finlandia. Quanto alle impressioni sull'uomo, la signora Ridgeway ha usato la parola «competente», ma ha aggiunto di non aver percepito novità, anzi ha detto di aver «sentito soprattutto la continuità».

Prima di vedere Shultz, Scavardnadze ha avuto una fitta serie di incontri. Con il ministro francese Dumas ha esaminato i dettagli del prossimo viaggio di Gorbaciov a Parigi (2-5 ottobre). È stato il primo incontro della giornata ed ha preceduto quello con Shultz così come il vertice con Mitterand precederà quello con Reagan. Ha visto il ministro tedesco Genscher e, in serata, il ministro degli Esteri italiano. Andreotti è ieri intervenuto anche alla seduta celebrativa del decennale della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa dove ha sottolineato subito che la firma dell'atto di Helsinki ha «conferito stabilità al dialogo fra i paesi europei lasciando aperto e praticabile» un canale anche quando le condizioni di crisi nelle relazioni est-ovest avevano de-

Polemica tra Fgci e sovietici

economico e sociale, ruolo protagonista dei paesi in via di sviluppo e soprattutto di quelli non allineati. Di Helsinki restano perciò principalmente due cose: il principio di integrità territoriale, di autodeterminazione della sovranità nazionale, di rispetto e di valorizzazione delle scelte dell'uomo su tutti i piani, quello individuale come quello collettivo. È dall'affermazione della democrazia e del protagonismo dei popoli con valori assoluti, Folena è arrivato al tema scottante della trattativa di Ginevra alla quale, ha detto, deve poter partecipare anche l'Europa, e durante la quale i giovani devono comandare a tutti i governi che

appauso che ha salutato la fine dell'intervento è seguito un discorso, non previsto, non consentito, del presidente sovietico dell'assemblea. Questi ha puntigliosamente ribadito che quella dell'Urss in Afghanistan non è stata un'invasione ma il soccorso portato a un popolo fratello, che l'unica politica di potenza è quella che fanno gli Stati Uniti d'America. Fischii, proteste, la delegazione belga ha abbandonato la sala in segno di protesta. Poi Luigi Amadio ha letto la nota italiana per «arbitraria risposta data a conclusione dell'intervento del rappresentante italiano. Non risponde a criteri di imparzialità e obiettività, ad elementari principi di democrazia a cui una presidenza dovrebbe sempre attenersi, questa scelta. Tale atteggiamento ingiustificato ed ingiustificabile non contribuisce di certo a costruire quel clima di rispetto e di serenità in cui dovrebbe svol-

tersi il Festival mondiale della gioventù.  
Alla fine della mattinata di discussione i delegati italiani sono andati al club sovietico. Una grande festa, canti, balli, brindisi e il pane e il sale dell'amicizia da dividere. Il festival è fatto anche di questo.  
Maria Giovanna Maglie  
Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Direttore responsabile GIUSEPPE F. MENNELLA  
Editrice S. p. A. «L'Unità»  
Inscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
licenziazione con giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano  
numero 3595 del 4 gennaio 1985  
Direzione, Redazione, Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75  
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185  
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5  
Tipografia M.L.G. S.p.A.  
Diret. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pateggi, 8  
00185 - Roma - Tel. 06/493143